



COMUNE DI CIVITAVECCHIA


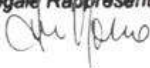
Coordinate Geografiche Città
sistema sessagesimale
42° 05' 38,76" N - 11° 48' 28,80" E
sistema decimale
42,0941° N - 11,8080° E

Coordinate Geografiche Centro Operativo
Comunale C.O.C. - C.O.I. - C.O.M.
sistema sessagesimale
42° 06' 02,9" N - 11° 47' 09,8" E
sistema decimale
42,10556° N - 11,785833° E



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI
EMERGENZA COMUNALE, ORGANIZZAZIONE DEL
SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE E PROCEDURE DI
EMERGENZA **PARTE I**

IL DIRIGENTE Giulio Ing. IORIO	IL COORD. U.C.I. PIANIFICATORE P.E.C Di. Ma. Valentino Dr. ARILLO	Per il SINDACO (Marco Dr. PIENDIBENE) Assessore Delegato Patrizio Dr. SCILIPOTTI
	C.I.S.S.T.E.Ma® C.F. 16955461005 Civitavecchia - Largo Plebiscito, 23 Il Legale Rappresentante 	Aggiornamento: 15.01.2024 Revisione 0.0: 19.01.2024 Revisione 0.1: 24.11.2024

INDICE

PARTE PRIMA - RIFERIMENTI E METODOLOGIE

NORME DI RIFERIMENTO	pag. 1
DATI STATISTICI	pag. 10
CAPITOLO I - IL TERRITORIO DI CIVITAVECCHIA	pag. 13
1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	pag. 13
1.2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE E METEOMARINI	pag. 26
1.3 INFRASTRUTTURE INERENTI IL TRASPORTO	pag. 27
1.4 SERVIZI TECNOLOGICI DI DISTRIBUZIONE	pag. 29
CAPITOLO II - SCENARI DI RISCHIO DA CAUSA NATURALE OD ANTROPICA	pag. 31
2.0 CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA	pag. 31
2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO	pag. 31
2.2 RISCHIO IDRAULICO	pag. 32
2.3 RISCHIO LEGATO A FENOMENI METEOROLOGICI	pag. 33
2.4 RISCHIO SISMICO	pag. 33
2.5 RISCHIO MAREMOTO (TSUNAMI)	pag. 34
2.6 RISCHIO LEGATO AD INCENDI BOSCHIVI	pag. 35
2.7 RISCHIO LEGATO AD INCENDI URBANI - ESPLOSIONI - CROLLO DI EDIFICI	pag. 35
2.8 RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE	pag. 36
2.9 RISCHIO LEGATO AI TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE	pag. 38
2.10 RISCHIO DISASTRO FERROVIARIO - STRADALE - AEREO	pag. 40
2.11 RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO	pag. 40
2.12 RISCHIO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO	pag. 40
2.13 RISCHIO EMERGENZE SANITARIE	pag. 41
2.14 RISCHIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO	pag. 42
2.15 EMERGENZA PORTUALE- RISCHIO ATTENTATO (DIFESA CIVILE)	pag. 44
CAPITOLO III - SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (Riservato)	pag. 45
3.1 IL MODELLO D' INTERVENTO COMUNALE	pag. 45
3.2 IL SISTEMA ORGANIZZATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	pag. 45
3.2.1 IL SINDACO E L' ASSESSORE DELEGATO	pag. 46
3.2.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC	pag. 49
3.2.3 UNITÀ DI CRISI LOCALE - COC (forma collegiale)	pag. 51
3.2.4 SALA OPERATIVA INTEGRATA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	pag. 54
3.2.5 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	pag. 55
3.2.6 POSTO COMANDO AVANZATO "Sala Operativa Mobile di P.C."	pag. 57
3.2.7 FUNZIONI DI SUPPORTO	pag. 58
3.3 CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE E MISTO - COI e COM	pag. 66
3.4 RIEPILOGO QUADRO ISTITUZIONALE DEI CENTRI OPERATIVI	pag. 67
CAPITOLO IV - LA POPOLAZIONE	pag. 68
4.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	pag. 68
4.1.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA	pag. 68
4.1.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA	pag. 69
4.2 COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA	pag. 69
4.2.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA)	pag. 71
4.2.2 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO (ALLUVIONE)	pag. 71

4.2.3	COMPORTAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI	pag. 72
4.2.4	COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)	pag. 75
4.2.4	COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO MAREMOTO (TUSNAMI)	pag. 78
4.2.5	COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO INCENDI	pag. 80
4.2.6	COMPORTAMENTI IN CASO DI FUGHE DI GAS	pag. 82
4.2.7	COMPORTAMENTI IN CASO DI PERICOLO DI CROLLO EDIFICI	pag. 82
4.2.8	COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE RILEV. IN STAB. INDUSTRIALE	pag. 83
4.2.9	COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASP. MERCI PERICOLOSE	pag. 84
4.2.10	COMPORTAMENTI IN CASO DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO	pag. 84
4.2.11	COMPORTAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO	pag. 84
4.2.12	COMPORTAMENTI IN CASO DI INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO	pag. 85
4.2.13	COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE	pag. 85
4.2.14	COMPORTAMENTI CORRELATI A PARTICOLARI INQUINANTI ATMOSFERICI	pag. 86
4.2.15	COMPORTAMENTI IN CASO DI RINVENIMENTO DI ORDIGNI BELLICI	pag. 91
4.2.16	COMPORTAMENTI IN CASO DI ATTENTATI	pag. 91
	CAPITOLO V - PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI IN CASO DI EVENTO	pag. 94
5.2.1	Rischio idrogeologico ed idraulico	pag. 95
5.2.2	Rischio legato a effetti meteorologici	pag. 101
5.2.3	Rischio connesso con neve	pag. 109
5.2.4	Rischio connesso alla nebbia	pag. 115
5.2.5	Rischio connesso a ondate di calore	pag. 121
5.2.6	Rischio Sismico	pag. 127
5.2.7	Rischio Maremoto (Tsunami)	pag. 132
5.2.8	Rischio Incendio Boschivo	pag. 136
5.2.9	Rischio incendio Urbano	pag. 143
5.2.10	Rischio crolli di strutture e simili	pag. 149
5.2.11	Rischio chimico-industriale rilevante	pag. 152
5.2.12	Rischio legato ai trasporti di merci pericolose	pag. 157
5.2.13	Rischio inerente a disastro ferroviario - stradale - aereo	pag. 161
5.2.14	Rischio Black Out Elettrico	pag. 165
5.2.15	Rischio interruzione rifornimento idrico	pag. 168
5.2.16	Rischio emergenze sanitarie	pag. 172
5.2.17	Rischi dinamici della città	pag. 178
5.2.18	Rischio inquinamento atmosferico	pag. 186
	CAPITOLO VI - LE RISORSE	pag. 194
6.1	NOZIONE	pag. 194
6.2	RISORSE UMANE	pag. 194
6.3	RISORSE MATERIALI	pag. 196
6.3.1	STRUTTURE DI EMERGENZA IN PARTICOLARE	pag. 196
6.4	QUADRANTI	pag. 197
6.5	TAVOLE CARTOGRAFICHE allegate	pag. 198
	ELENCO Nr telefonici utili	pag. 199
	Tempi di revisione completa e di aggiornamento	pag. 200

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti normativi in materia di protezione civile a carattere europea, nazionale e a carattere regionale.

Unione Europea

Il meccanismo di Protezione Civile dell'UE può essere attivato dagli Stati membri dell'UE e dai stati partecipanti per richiedere assistenza per il sostegno consolare ai propri cittadini, ad esempio, nel contesto delle operazioni di evacuazione.

In caso di emergenza, i voli di rimpatrio coordinati nell'ambito del meccanismo di protezione civile dell'UE garantiscono il ritorno sicuro dei cittadini dell'UE di diverse nazionalità.

I cittadini dell'UE possono chiedere aiuto all'ambasciata di qualsiasi altro Stato membro dell'UE se necessitano di assistenza.

Un cittadino dell'UE è "non rappresentato" se il suo Stato membro non ha un'ambasciata o un consolato in un paese terzo o non può fornire protezione consolare.

In tal caso possono essere forniti aiuti di emergenza e rimpatrio.

Quando attivato da uno Stato membro dell'UE o da uno Stato partecipante, il meccanismo di protezione civile dell'UE va oltre questo diritto.

Offre sostegno a tutti i cittadini europei interessati che desiderano essere evacuati, indipendentemente dalla loro nazionalità. Il Centro di Coordinamento della Risposta alle Emergenze (ERCC) è al centro delle operazioni del meccanismo di protezione civile dell'UE. Fornisce una piattaforma per facilitare il coordinamento degli sforzi di evacuazione e rimpatrio.

L'ERCC gestisce un sistema di servizio 24 ore su 24, in grado di rispondere ai disastri in tutto il mondo. Funziona in stretto coordinamento con il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE).

L'assistenza può assumere la forma di:

- mezzi di evacuazione (aerei, elicotteri, barche, navi, ecc.)
- capacità di risposta alle emergenze (squadre di ricerca e salvataggio, posti medici avanzati, evacuazione medica, mezzi di depurazione dell'acqua, squadre di assistenza e supporto tecnico, ecc.)
- assistenza in natura (rifugi di emergenza, tende, coperte, sacchi a pelo, stufe elettriche, generatori di corrente, kit igienici, kit medicinali, apparecchiature di comunicazione, ecc.)
-

Queste risorse sono offerte e utilizzate dagli Stati membri dell'UE e dagli Stati partecipanti su base volontaria. L'obiettivo è aiutare i cittadini dell'UE che si trovano ad affrontare gravi difficoltà all'estero durante una crisi o una catastrofe.

La Commissione europea facilita la distribuzione di questa assistenza, coordina la risposta europea e cofinanzia i costi di trasporto.

Normativa nazionale

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".

La direttiva è stata emanata in attuazione dell'art. 18 del D. Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1 "Codice della protezione civile" (di seguito "Codice").

Legge 21 novembre 2000 n.353, "Legge quadro in materia di incendi boschivi"

La pianificazione di protezione civile viene definita come "un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'art. 2 del codice, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.



I livelli territoriali individuati sono i seguenti:

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale, (Il codice prevede, agli articoli 3, 11 e 18, la necessità di definire a cura delle regioni gli «ambiti territoriali e organizzativi ottimali» che devono essere «costituiti da uno o più comuni» per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile. Lo scopo del piano di ambito è quello di garantire l'ottimizzazione delle risorse disponibili, supportando i comuni nella gestione delle risorse in emergenza, nonché di garantire il necessario raccordo informativo tra il livello comunale e quello provinciale/regionale. La pianificazione di protezione civile di ambito non è quindi sostitutiva di quella comunale, ma ne è parte integrante della pianificazione di livello provinciale o con essa coordinata in base a quanto stabilito dalle norme regionali.
- comunale (Dir PCM nr 160/2021), ...I comuni provvedono inoltre ad aggiornare i piani comunali di protezione civile entro dodici mesi dall'emanazione degli indirizzi regionali e, in mancanza di questi, i Comuni devono comunque procedere all'aggiornamento dei Piani necessariamente entro 36 mesi dalla direttiva. La revisione periodica deve avvenire con cadenza massima triennale. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

La finalità è quella di "omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità, secondo quanto indicato nell'allegato tecnico che ne costituisce parte integrante e sostanziale".

Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 - Codice della Protezione Civile, e successive modifiche introdotte dal Decreto Legislativo n. 4 del 6 febbraio 2020.

Il Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 17 del 22 gennaio 2018) contiene il nuovo Codice della protezione civile. Il provvedimento, in vigore dal 6/2/2018, vuole rafforzare l'azione del servizio nazionale di protezione civile, con particolare attenzione alle attività di emergenza.

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del servizio nazionale della Protezione civile. In particolare evidenzia che sono attività di Protezione Civile quelle volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo.

Tra le attività sono comprese quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Con il Decreto Legislativo n. 1/2018 sono riorganizzate:

- a) le funzioni del sistema nazionale;
- b) la prevenzione dei rischi;
- c) la gestione delle emergenze.

Il provvedimento:

- chiarisce la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato.

Normative regione Lazio

Legge Regionale n. 2 del 26 febbraio 2014: *Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia Regionale di protezione civile*

Deliberazione 17 giugno 2014, n. 363 Approvazione delle "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile".

Legge Regionale n. 39 del 28 dicembre 2002: *Norme in materia di gestione delle risorse forestali*

Si tralasciano altri riferimenti, comunque considerati, quali Circolari e Direttive del Dipartimento di Protezione Civile.

La Struttura del Sistema Regionale di Protezione Civile in sintesi presenta:

- ✓ *Organizzazione del Sistema*
- ✓ *Pianificazione, Prevenzione e CFR (Centro Funzionale Regionale)*
- ✓ *Servizio Pianificazione e Prevenzione dei Rischi Naturali*
- ✓ *Servizio Pianificazione e Prevenzione dei Rischi Antropici*
- ✓ *Servizio Sala Operativa Centro Funzionale Regionale - Previsione e pianificazione Idrografica e Mareografica ed antincendio*

PREMESSA

Considerato che a decorrere dalla data di entrata in vigore (06/02/2018) del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 sono state abrogate le seguenti disposizioni:

- la legge 24 febbraio 1992, n. 225
- l'articolo 23-sexies, comma 4, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61
- l'articolo 107, comma 1, lettere a), b), c), d), f) numeri 1), 2) e 4), g) e h) e comma 2 nonché l'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194
- l'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401
- l'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286
- gli articoli 4 e 8 del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152
- l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290
- l'articolo 14 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123
- l'articolo 4, comma 9-bis, e l'articolo 15, commi 2 e 3, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77
- l'articolo 1, commi 1 e 3 e l'articolo 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con PEC 8 modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100
- l'articolo 1, comma 422, della legge 27 dicembre 2013, n. 147
- l'articolo 27 della legge 29 luglio 2015, n. 115



•

DI CONSEGUENZA SI CONSIDERANO I SEGUENTI RIFERIMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

- L. R. 04 febbraio 1974, n. 5 Prevenzione degli incendi nei boschi e interventi per la ricostruzione boschiva
- L. R. 11 aprile 1985, n. 37, con s.m.i. L.R. 10.04.1991, n. 15. Istituzione del Servizio di Protezione Civile nella Regione Lazio
- L. R. 28 giugno 1993, n. 29 e s.m.i. Disciplina e regolamento delle attività del Volontariato nella Regione Lazio
- L. R. 28 ottobre 2002, n. 39 'Norme in materia di gestione delle risorse forestali Regolamento Forestale Regionale 18 aprile 2005, n. 7
- Deliberazione della giunta Regionale 9 aprile 1991, n. 2634 Adozione di un emblema rappresentativo da parte della Regione Lazio, Assessorato protezione Civile per le associazioni di volontariato
- Deliberazione della giunta Regionale 28 aprile 1998, n. 1413 Approvazione delle Linee guida per gli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi nel quadro delle competenze in materia di protezione civile
- Deliberazione della giunta Regionale 29 febbraio 2000, n. 569 Approvazione sistema integrato di protezione civile regionale, con istituzione dei COI (centri operativi intercomunali) ed individuazione dei centri operativi comunali e di coordinamento provinciali e regionale.
(Stralcio: Provincia di Roma - Modifiche ed integrazioni tavola <D>. Individuazione delle zone d'intervento di protezione civile. Centri operativi. - **Modificazione della zona I°, con variazione ed eliminazione della ex zona 3° e del relativo Centro Operativo Intercomunale, ed accorpamento (alla già presente Santa Marinella) dei comuni di Allumiere e Tolfa nella stessa zona I°, sede C.O.I. Civitavecchia; Modificazione della zona I°, con variazione ed eliminazione dalla stessa, dei comuni di Cerveteri e Ladispoli; ...)**
- Deliberazione della giunta Regionale 29 maggio 2001, n. 747 Istituzione ed attivazione Sala di Protezione Civile Regionale presso i locali di via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7 Roma
- Deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 2003, n. 766 Classificazione sismica
- Deliberazione della giunta Regionale 4 agosto 2005, n. 726 Progettazione, realizzazione e gestione di un sistema integrato di comunicazione mobile digitale volto a contrastare gli effetti di eventuali situazioni di emergenza e protezione civile
- Deliberazione della giunta Regionale 27 settembre 2005, n. 824 Approvazione degli standard procedurali per la costituzione del catasto degli incendi boschivi
- Deliberazione della giunta Regionale 24 gennaio 2006, n. 44 Istituzione di una commissione tecnico amministrativa per la valutazione, in caso di eventi calamitosi nel territorio della regione Lazio, al ricorso delle dichiarazioni dello stato di calamità naturale da parte della Giunta regionale e di richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento della protezione civile.
- Deliberazione della giunta Regionale 10 ottobre 2006, n. 652 Approvazione Linee guida 'Sistema integrato di Protezione Civile'
- Deliberazione della giunta Regionale 7 settembre 2007, n. 687 Disposizioni urgenti per l'attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28.08.2007 concernente 'Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni: Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione' nel territorio della regione Lazio

- Deliberazione della giunta Regionale 25 luglio 2008, n. 546 approvazione del 'Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.', con validità triennale
- Deliberazione della giunta Regionale 6 maggio 2011, n. 179 Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi dichiarazione periodo di massimo rischio Campagna antincendio boschivo anno 2011
- Deliberazione della giunta Regionale 16 settembre 2011, n. 415. Legge regionale 39/02, art. 64, comma 5. Programma attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Approvazione del PEC 12 'Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Periodo 2011-2014
- Indicazioni operative emanate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile in data 22 aprile 2015 e inerenti "La determinazione dei criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza
- Deliberazione Giunta Regionale 415 del 4/8/2015 - Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014 di cui agli Allegati A 'Aggiornamento alle Linee Guida' e B 'Criteri generali dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza'
- Deliberazione Giunta Regionale 416 del 4/8/2015 - Piano Regionale delle Aree di Emergenza strategiche per la Regione Lazio
- Deliberazione Giunta Regionale 795 del 11/12/2018 - Indicazioni Operative dedicate alla protezione dei minori nella pianificazione di emergenza comunale. Integrazione alle Linee Guida Regionali di cui alle DGR Lazio n. 363/2014 e n. 415/2015.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 865 del 26/11/2019 - Direttive sul sistema di allertamento per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile della regione Lazio.
- Decreto Prefettura di Roma Prot. N. 0447062 del 26/11/2019 - Piano Provinciale per la gestione coordinata delle emergenze di viabilità determinate da precipitazioni nevose - stagione invernale 2019-2020

Dir PCM nr 160/2021 - 1.5 Livello comunale

A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice, ferme restando le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui al comma 7, articolo 12, del medesimo Codice. I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale indicati nella presente direttiva devono essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni. Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.

D. lgs. 2 gennaio 2018, n.1 «Codice della protezione civile» ruolo del Sindaco e principali attività dei Comuni (SINTESI)

Attività di protezione civile (art.2)

- **Previsione** → studio degli scenari di rischio possibili
- **Prevenzione** → insieme di attività di natura strutturale e non strutturale volte all'identificazione e studio degli scenari di rischio possibili

- **Mitigazione dei rischi** → strategia progettuale e operativa per la riduzione dei rischi
- **Gestione delle emergenze** → coordinamento delle attività di soccorso e assistenza alla popolazione
- **Superamento delle emergenze** → ripristino dell'ordinarietà della vita sociale ed amministrativa
- **Autoprotezione** → il cittadino ha il diritto di essere informato sugli scenari di rischio, ma anche il dovere di adottare le conseguenti misure di cautela per auto proteggersi

Tipologia di eventi emergenziali di PC (art.7)

- a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante **interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni** competenti in via ordinaria
- b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo **che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni**, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione **debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari** da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo

Articolazione servizio di Protezione civile (art.3)

L'esercizio delle funzioni della Protezione civile a livello territoriale è articolata nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le autorità di PC che garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento, in relazione ai rispettivi ambiti di governo e alle rispettive funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile sono:

- a) Presidente del Consiglio dei Ministri
- b) Presidenti delle Regioni e delle Province
- c) Sindaci e Sindaci metropolitani

Funzioni del Prefetto (artt. 9 e 12)

Art. 9, co.1: In occasione degli eventi emergenziali di tipo b) e c)

Cura l'attuazione del piano provinciale di protezione civile

Il Prefetto non interverrà direttamente in caso di eventi di tipo "a)", ma per questi eventi sarà l'autorità territoriale - come descritto all'articolo 12 - se del caso a chiedere il suo intervento.

Funzioni delle Regioni (art.11)

Comma 1: Le Regioni disciplinano l'organizzazione dei sistemi di Protezione Civile nell'ambito dei rispettivi territori assicurando:

- a) l'adozione e l'attuazione del piano regionale di protezione civile
- b) gli indirizzi per i piani provinciali e comunali, la loro revisione e valutazione periodica
- d) la gestione della sala operativa regionale
- f) le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza
- g) le modalità di coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti
- h) la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale;
- i) l'organizzazione per la rimozione di ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita
- m) lo spegnimento degli incendi
- o) l'attribuzione alle province di funzioni di protezione civile, comprese le relative risorse, con riguardo alla predisposizione dei piani provinciali sulla base degli indirizzi regionali in raccordo con le Prefetture



Funzioni dei Comuni (art.12)

Comma 1: Lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei Comuni, secondo quanto stabilito dalla pianificazione e dalle norme statali e regionali, oltre che secondo il Tuel, (Testo Unico ordinamento degli Enti Locali) decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Comma 2: I Comuni, anche in forma associata, provvedono:

- a) all' Attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi
- b) all' Adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- c) a Disciplinare le procedure e le modalità di organizzazione dell'azione amministrativa al fine di assicurare la prontezza operativa e di risposta in caso di evento
- d) a Disciplinare le modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare per eventi calamitosi in altri Comuni e) alla Predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione
- f) all'attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e interventi a livello comunale;
- g) alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile

I Sindaci, anche metropolitani, e i Presidenti di Regione, quali soggetti istituzionali di natura elettiva, sono Autorità Territoriali ed è loro assegnato un ruolo di indirizzo politico. Tale ruolo è distinto da quello amministrativo e tecnico- operativo, che compete ai responsabili delle strutture operative.

Articolazione dell'esercizio della funzione di PC a livello territoriale organizzata nell'ambito della pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, definisce gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali individuati dalle Regioni SERVIZI TERRITORIALI.

In materia di pianificazione, il Sindaco può attivare preventivamente il COC (Centro Operativo Comunale) anche con una sola funzione quale presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Pianificazione e Ambito territoriale

- Concetto di «ambiti territoriali e organizzativi ottimali», costituiti da uno o più comuni per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile. Nella pianificazione di ambito i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) sostituiscono i Centri Operativi Misti (COM).
- Pianificazione di Protezione Civile di Ambito non è sostitutiva di quella comunale, ma parte integrante della pianificazione a livello provinciale.
- Criteri organizzativi → I criteri organizzativi dell'Ambito e i relativi servizi, sia in ordinario che in emergenza, vengono adottati da ciascuna Regione anche attraverso conferenze di servizi o altre forme di concertazione previste dalle Regioni, che coinvolgono i Comuni dell'Ambito e le Prefetture.

Nell'individuazione degli Ambiti, le Regioni dovranno definire una geografia amministrativa di riferimento tramite l'individuazione di un insieme di Comuni limitrofi (metodologia PON Governance 2014-2020)

Il "Piano Comunale di Protezione Civile", anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ha la finalità di:

- rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza, aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;
- costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili

incaricati ovvero dei responsabili delle aree/settori dell'amministrazione c.d. "funzioni di supporto" che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali:

- il **COC (Centro Operativo Comunale)**
- il **COI (Centro Operativo Intercomunale)**
- il **COM (Centro Operativo Misto)**

È infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni.

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio, progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

- **1)** Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, redatto sulla base di una analisi del territorio locale e della possibile ricaduta di eventi esterni, individua una mappa dei seguenti possibili rischi, indicando:
 - *specifici e mirati piani di intervento e in particolare la prima azione da intraprendere;*
 - *strutture e risorse pubbliche, private e del volontariato da attivare;*
 - *sistemi e procedure di allarme ed emergenza;*
 - *organi comunali responsabili".*

- **2)** Il Piano si riferisce a tutte quelle situazioni in cui l'emergenza richiede l'intervento dell'Amministrazione nella persona del Sindaco e/o suo delegato alla Protezione Civile, che coordinerà - o coordineranno -, come sanciscono le normative vigenti.

In base a ciò, il Sindaco o suo delegato assumono la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e quindi di tutti gli aspetti decisionali con le consequenziali responsabilità; per svolgere tale compito si avvarranno:

- del Coordinatore dell'Unità di Crisi della Protezione Civile, avente competenza in materia di protezione civile, e di tutta l'organizzazione comunale. Sotto tale profilo, tale responsabile potrà richiedere la collaborazione ed essere coadiuvato dal personale appartenente a qualsiasi Settore, Servizio od Ufficio, preventivamente individuato in concertazione con il Direttore o Dirigente da cui tale personale dipende.

Quanto anzidetto varrà anche per esigenze di protezione civile che potranno nascere in "tempo di calma", quali ad esempio una esercitazione tesa a verificare il grado di addestramento, o comunque, le conoscenze in merito a tematiche di protezione civile del Centro Operativo Comunale (**C.O.C.**) del Centro Operativo Intercomunale (**COI**) e del Centro Operativo Misto (**C.O.M.**) che costituiscono tre strutture la cui azione è costante, in quanto operanti anche in "tempo di calma" grazie alle funzioni di supporto che garantiscono in emergenza le risorse atte a contrastare la stessa. Il sistema previsto raggiungerà il proprio obiettivo di salvaguardia della popolazione attraverso la "formazione" e "l'informazione" di cui il Piano costituisce la fonte primaria.

In conclusione, può affermarsi che anche per il Comune esiste un "**Sistema comunale di protezione civile**" che può rappresentarsi:

- nella individuazione e conoscenza dei rischi;
- nella conoscenza della vulnerabilità del territorio a cui la città e la popolazione sono esposte;
- nella previsione di modalità operative, possibilmente standardizzate, con individuazione delle responsabilità;
- nella conoscenza delle risorse comunali, eventualmente integrate con altre forze tra le quali il Volontariato;

- nella programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni artistici, storici e monumentali ivi esistenti;
 - nella formazione della cultura di protezione civile, eventualmente realizzata con opportune esercitazioni;
 - nella informazione alla popolazione con distribuzione, mediante i mezzi ritenuti più idonei, di notizie ed opuscoli indicanti le modalità di autoprotezione da adottarsi in caso di emergenza;
 - nell'aggiornamento periodico del piano in relazione all'evoluzione della vita cittadina e quindi alla variazione degli scenari di rischio.
- **3)** La struttura del presente Piano, anche in relazione a quelli già preesistenti, si articola per cercare di renderlo facilmente comprensibile e pratico, nel modo che segue.

Nel **Capitolo I** si riportano i dati concernenti il territorio nella sua complessità, la popolazione, la rappresentazione dei fenomeni climatici, la rete viaria esistente che, nel loro insieme, tengono conto delle modifiche ambientali intervenute, costituiscono fonti di studio di potenziali pericoli per la città e per le persone.

Nel **Capitolo II** si individuano gli scenari di rischio, naturali od antropici, a cui, ragionevolmente, la città è esposta e che, in base alle attuali conoscenze ed esperienze, potrebbero eventualmente accadere.

Parte del contenuto dei Capitoli I e II sono stati acquisiti dal precedente piano.

Nel **Capitolo III** si riporta il Sistema Comunale di Protezione Civile ovvero la potenzialità di risposta dell'Amministrazione nei confronti dell'emergenza.

Si tratta di una struttura denominata "sistema di comando e controllo": l'Amministrazione (nella persona del Sindaco), l'apparato comunale predisposto in tempo di calma mediante le c.d. "Funzioni di Supporto" e tenendo conto delle potenzialità dei rischi, agisce in caso di evento calamitoso per contenerne le conseguenze dannose, si adopera per il ritorno alla normalità e tutela la popolazione fornendo la prima assistenza.

In particolare vengono individuate le strutture operative con particolare riferimento alle c.d. "Funzioni di Supporto" del **C.O.C. - C.O.I- C.O.M.** che agevoleranno il Sindaco o suo delegato ad assumere le decisioni ed i provvedimenti del caso di natura contingibile e urgente.

Nel **Capitolo IV** si considera la popolazione a cui, in ultima analisi, il piano è destinato poiché mirante alla sua salvaguardia, anche attraverso il mezzo dell'informazione, sia in via preventiva sia durante l'emergenza.

A tal fine si suggeriscono i modelli comportamentali da attuarsi in fase preventiva e quelli di "autoprotezione" relativi alle varie situazioni di rischio a cui la popolazione è esposta.

Nel **Capitolo V**, di natura tecnica, vengono individuati vari livelli di criticità e le articolazioni delle c.d. **fasi di allerta: (Pre-allerta, Attenzione, Pre-allarme, Allarme).**

In base all'evoluzione del rischio è possibile imporre provvedimenti drastici, quali ad esempio l'evacuazione, che rimarranno in vigore fino alla cessazione dell'emergenza.

In merito a quanto precede, si è ritenuto opportuno raccogliere, in relazione ai rischi potenzialmente esistenti nel territorio, modelli procedurali da adottarsi in caso di evento e secondo l'evoluzione dello stesso.

Nel **Capitolo VI** si raffigurano le risorse che allo stato attuale, in virtù dell'organizzazione esistente, possono essere impiegate nel contrasto delle emergenze.

Viene inoltre evidenziato l'importante ruolo dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, in relazione a particolari aspetti e tematiche, sia preventive sia durante l'emergenza.

Per quanto concerne la cartografia allegata, realizzata con la collaborazione degli Uffici comunali, sono state predisposte mappe sviluppate in opportune scale indicando i rischi possibili, le infrastrutture e le aree da destinarsi a fini di protezione civile.



DATI STATISTICI

Dati geografici

<p>Altitudine 10 m s.l.m. (min. 0 - max 439)</p>	Altitudine in cui è situata la Casa Comunale
<p>Coordinate Geografiche</p> <p>Sistema sessagesimale</p> <p>42°5'27,622" N 11°47'48,096" E</p> <p>Sistema decimale</p> <p>Lat 42,09100624343064 Long 11,796693558170661</p>	Le coordinate geografiche (espresse sia nel sistema sessagesimale sia nel sistema decimale) si riferiscono alla posizione della casa comunale.
<p>Locator (WWL)</p> <p>JN52VC</p>	

Classificazione sismica e climatica

Zona sismica	Zona climatica	Gradi giorno
<p>3B</p> <p>Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti. La sottozona 3B indica un valore di $a_g < 0,10g$</p>	C	1085

La **zona sismica** per il territorio di Civitavecchia è indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 387 del 22 maggio 2009.



I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante **ag**, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni
1	Zona con pericolosità sismica alta . Possono verificarsi terremoti molto forti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , possono verificarsi terremoti forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa . Possono verificarsi modesti scuotimenti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . Possono verificarsi danni sismici bassi.	$ag < 0,05g$



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ANNO 2022 - CIVITAVECCHIA								
<i>Età</i>	<i>Celibi/Nubili</i>	<i>Coniugati/e</i>	<i>Vedovi/e</i>	<i>Divorziati/e</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
0-4	1.683	0	0	0	863 51,3%	820 48,7%	1.683	3,2%
5-9	2.295	0	0	0	1.150 50,1%	1.145 49,9%	2.295	4,4%
10-14	2.551	0	0	0	1.278 50,1%	1.273 49,9%	2.551	4,9%
15-19	2.536	1	0	0	1.342 52,9%	1.195 47,1%	2.537	4,9%
20-24	2.524	23	0	0	1.337 52,5%	1.210 47,5%	2.547	4,9%
25-29	2.278	170	0	6	1.262 51,4%	1.192 48,6%	2.454	4,7%
30-34	1.996	628	3	22	1.353 51,1%	1.296 48,9%	2.649	5,1%
35-39	1.452	1.448	7	59	1.464 49,4%	1.502 50,6%	2.966	5,7%
40-44	1.240	2.088	16	198	1.748 49,4%	1.794 50,6%	3.542	6,8%
45-49	1.178	2.959	26	354	2.207 48,9%	2.310 51,1%	4.517	8,7%
50-54	737	3.107	91	464	2.111 48,0%	2.288 52,0%	4.399	8,5%
55-59	522	3.025	141	454	2.019 48,7%	2.123 51,3%	4.142	8,0%
60-64	280	2.539	212	307	1.598 47,9%	1.740 52,1%	3.338	6,4%
65-69	195	2.317	309	208	1.407 46,5%	1.622 53,5%	3.029	5,8%
70-74	137	2.176	509	146	1.316 44,3%	1.652 55,7%	2.968	5,7%
75-79	99	1.689	684	57	1.136 44,9%	1.393 55,1%	2.529	4,9%
80-84	86	986	806	35	781 40,8%	1.132 59,2%	1.913	3,7%
85-89	67	412	656	16	409 35,5%	742 64,5%	1.151	2,2%
90-94	25	123	373	6	156 29,6%	371 70,4%	527	1,0%
95-99	9	11	107	0	26 20,5%	101 79,5%	127	0,2%
100+	4	0	11	1	1 6,3%	15 93,8%	16	0,0%
Totale	21.894	23.702	3.951	2.333	24.964 48,1%	26.916 51,9%	51.880	100,0%

CAPITOLO I

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CIVITAVECCHIA

1.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Si ritiene che l'inquadramento geologico e geomorfologico del territorio, descritto nel precedente PEC, in un così breve lasso di tempo (circa sette anni) non sia mutato e sia rimasto pressoché equivalente, per questo motivo si conferma quanto già precedentemente descritto e si riporta integralmente:

Il territorio del Comune di Civitavecchia si estende per 73,74 Km² lungo la costa del Mar Tirreno a circa 80 Km a Nord di Roma ed è compreso nel foglio 142, II° quadrante della cartografia IGM, che comprende le Tavole di Civitavecchia (NO), Tolfa (NE), S. Marinella (SE) e Torre del Marangone (SO).

Procedendo da W in senso orario, esso confina con il Mar Tirreno e con i Comuni di Tarquinia, Allumiere e S. Marinella. Il territorio comunale comprende una zona urbana di circa 13 Km² densamente popolata (circa 3.500 abitanti per Km².) ed una agricola di circa 58 Km² che circonda la prima e si sviluppa in massima parte dal centro abitato verso il Fiume Mignone e le propaggini occidentali dei Monti della Tolfa.

Divisione della città in Quadranti: A) Aurelia, B) Santa Lucia, C) Zona Nord, D) Zona Industriale, E) Tribunale, F) San Liborio, G) Centro, H) Campo dell'Oro (alto e basso), I) San Gordiano (alto e basso), L) Boccelle (alto e basso) M) Fascia Costiera.

a) Inquadramento Geologico e Geomorfologico

Il territorio comunale di Civitavecchia può essere suddiviso in due ambiti morfologici principali, con peculiarità che dipendono principalmente dalle caratteristiche litologiche dei depositi affioranti e quindi dalla storia geologica che li ha interessati:

- ambito collinare;
- ambito costiero.

L'ambito collinare è ubicato principalmente nella porzione centro meridionale del comune ed è caratterizzata da rilievi di quote modeste, a morfologia relativamente dolce.

Nel settore E e SE, i rilievi collinari raggiungono quote massime di circa 400 m (M. Ferrara, Monte Paradiso) e sono caratterizzati da versanti moderatamente acclivi, degradanti, senza soluzione di continuità, sino alla linea di costa.

Spesso i pendii sono interrotti da ampie incisioni vallive, a volte molto profonde, in cui scorrono corsi d'acqua a carattere torrentizio, caratterizzati da piane alluvionali di notevole ampiezza se rapportate ai relativi bacini di alimentazione.

La fascia collinare situata a N si raccorda dolcemente all'ambito costiero, le cui morfologie sono riconducibili ad un paleoambiente costiero, identificabile non solo per le forme erosive (principalmente *piattaforme di abrasione*) ma anche per i depositi marini, ad esso associati.

Nel settore meridionale viceversa la piana costiera si riduce sin quasi a scomparire; qui il substrato flyschoidale raggiunge la linea di costa dando localmente origine a scarpate di alcuni metri (nella fascia compresa tra Borgo Odescalchi e il Porto turistico Riva di Traiano).

Nell'ambito costiero esiste una stretta correlazione tra sedimenti e morfologie, tale da consentire l'identificazione di differenti cicli deposizionali sulla base della semplice osservazione geomorfologica.

Nella zona costiera sono infatti individuabili più linee di costa, che si manifestano con estensione ed evidenza morfologica nettamente differente nelle aree a nord e a sud dell'abitato:

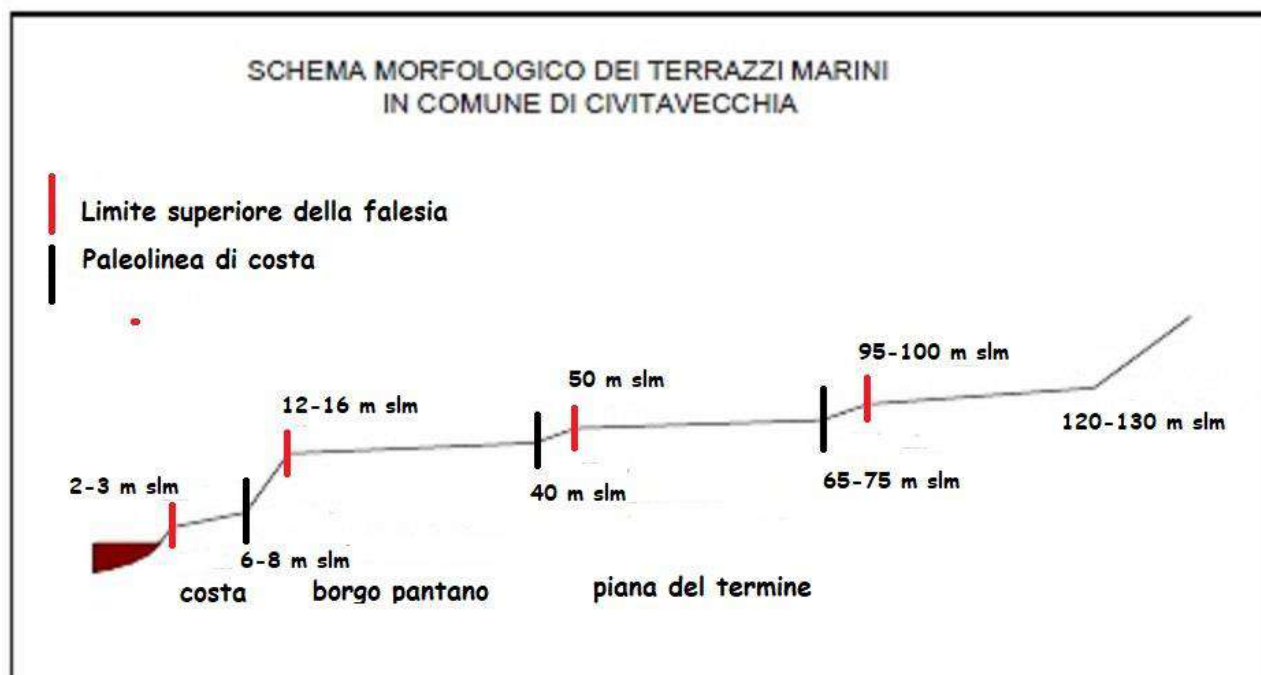
- nel settore settentrionale, infatti, il tratto dominante del territorio risiede in estese superfici subpianeggianti (35 Km² circa, distribuite tra quota 2 e 25 m);
- mentre a sud prevale nettamente una costa acclive, con spianate di ampiezza limitata, localizzate alla base del versante (900-1000 m al massimo di larghezza, per un totale di pochi chilometri quadrati, sviluppate tra quota 5 e 40 m).

Il sistema morfologico costiero fossile è costituito dagli elementi **piattaforma di abrasione-paleofalesia**. Ogni ciclo eustatico (o eustatico-tettonico), con uno stazionamento marino di durata sufficientemente lunga, imposta una superficie di spianamento che determina una discontinuità morfologica, la cui base, coincidente con il livello massimo della trasgressione, rappresenta la paleolinea di costa relativa a quella data superficie di abrasione.

Le discontinuità morfologiche possono configurarsi come una vera e propria parete rocciosa (paleofalesia s.s.) o come pendio di inclinazione ed evidenza variabile.

Il sistema appare, pertanto, morfologicamente definito dall'orlo di scarpata che lo delimita verso costa (falesia della successiva fase trasgressiva) e dalla base della discontinuità che lo limita verso l'entroterra (falesia della fase eustatica che lo ha generato).

Le piattaforme e le relative linee di costa, discriminate in base a criteri morfo-altimetrici, sono state suddivise in ordini differenti di preciso significato morfostratigrafico, di seguito descritti dalla costa verso l'interno



Elementi di I ordine

Quota inferiore
(orlo di scarpata a valle)

2-3 m

Quota superiore
(piede scarpata a monte = linea di costa)

6-8 m

Costituiscono una ristretta fascia della larghezza massima di 500 m circa, che decorre con continuità lungo costa tra il limite settentrionale del comune (S. Agostino) e l'area di Torre Valdaliga.

La scarpata termina sull'attuale linea di costa.

A nordovest della centrale termoelettrica è presente un'altra discontinuità morfologica, che perde progressivamente di evidenza; essa potrebbe costituire testimonianza dell'esistenza di un'ulteriore paleolinea di costa.

In questo tratto la costa attuale è bordata, a livello del mare, da calcareniti riesumate, appartenenti ad un ciclo deposizionale precedente.

Caratteri geologici

In gran parte del territorio comunale affiorano depositi antichi costituiti da sedimenti torbiditici, prevalentemente arenacei e calcareo - marnosi, appartenenti alla serie dei Flysch della Tolfa, depositi lavici, connessi all'attività vulcanica del distretto della Tolfa, depositi plio-pleistocenici, rappresentati da depositi marini e, in deciso subordine, da depositi di ambiente continentale (fluviale e palustre). I primi due strutturano morfologicamente le ampie spianate presenti nella fascia costiera, gli ultimi sono confinati nelle valli fluviali che la incidono. In uno schematico inquadramento geologico regionale, i Flysch (china scivolosa) della Tolfa appartengono all'Unità dei Flysch Alloctoni.

Quest'ultima si è messa in posto durante una delle fasi tettoniche che hanno portato all'emersione della catena appenninica e in essa vengono distinti dei settori interni (interessati per primi dalle deformazioni orogeniche) e dei settori esterni (che hanno subito deformazioni in tempi successivi); proprio questa suddivisione viene ripresa nella distinzione dei litotipi affioranti.

I depositi vulcanici sono, invece, legati all'intrusione del domo lavico di Tolfa, di età Pliocene superiore, durante l'attività del distretto Vulcanico della Tolfa. Le caratteristiche di tale attività evidenziano dei meccanismi di risalita somiglianti a delle vaste intrusioni superficiali con locali e isolate intrusioni di domi a chimismo prevalentemente trachandesitico.

Di seguito vengono brevemente descritte le caratteristiche delle unità geologiche riconosciute:

A) UNITA' PREPLIOCENICHE: UNITA' ESTERNE

1) *Flysch argilloso calcareo (Cretaceo sup.)*

La formazione è costituita prevalentemente da argille con interposti strati di varia natura, generalmente calcarei. In particolare le argille si presentano con colori bruno nerastri o grigiastri (in funzione del tempo di esposizione agli agenti atmosferici) e hanno la tendenza a fratturarsi in scaglie centimetriche. Nelle argille sono frequenti fenomeni di metamorfismo incipiente che donano a queste un aspetto da argilloscisti.

Gli strati calcarei possono essere di vario tipo da grana fine a silicei a marnosi, ma sono in genere prevalenti quelli di tipo "palombino" (calcari silicei di colore grigio plumbeo tendente al verdastro). Dal punto di vista tettonico, questa formazione si presenta molto disturbata e, in numerosi affioramenti, sono state osservate strutture da sforzo delle più classiche (faglie sinsedimentarie, pieghe, slumping, fratture, fenomeni di boudinaggio, ecc.). In tali contesti la formazione appare fortemente cataclasata.

2) *Flysch calcareo (Cretaceo sup. - Paleocene)*

La formazione è costituita da alternanze di calcari marnosi, marne, calcareniti e subordinate arenarie ed argilloscisti. Il limite inferiore con la formazione sottostante non è netto bensì mostra un passaggio graduale, per cui non sempre le due formazioni sono di facile distinzione. Si tratta in genere di calcari marnosi e marne di colore grigio o avana, se con alterazione superficiale, che presentano una tipica frattura concoide. Una loro caratteristica peculiare e distintiva è la presenza di paesinizzazione, cosa che permette di distinguere questa formazione da quella sottostante. Le calcareniti sono, invece, di colore grigio e si presentano con una granulometria variabile da fine a grossolana e con laminazioni da piane a convolute. Numerose sono le strutture sedimentarie che si possono osservare in questa formazione: dalla gradazione verticale alle impronte di corrente e di fossatori alla base degli strati.

3) *Formazione del Mignone (Paleocene - Eocene medio)*

La formazione è affiorante nell'impluvio che scorre e circonda la base del Monte Cucco ed è costituita da scisti argillosi di colore rosso vinaccia, verdi o grigi e con orizzonti nerastri.

Localmente sono presenti rare intercalazioni calcaree di colore verdastro o calcarenitiche grigio scure ed orizzonti calcarei fini di colore nerastro ricchi di impregnazioni manganesifere. Gli scisti si presentano estremamente fratturati spesso ridotti a scagliette di piccole dimensioni, con una stratificazione spesso mal definibile.

4) *Flysch calcareo (Eocene medio - superiore)*

La formazione affiora, e ne costituisce l'ossatura, su tutto il Monte Cucco ed è caratterizzata da calcilutiti e calcari marnosi di colore grigio o grigio giallastro se con patina di alterazione. Si presenta generalmente in strati di spessore decimetrico, separati da livelli centimetrici marnoso argillosi. Presenta una fratturazione di tipo concoide.

B) UNITA' PREPLIOCENICHE: UNITA' INTERNE

5) *Pietraforte (Cretaceo superiore)*

La formazione è costituita da un flysch arenaceo in cui si ha alternanza di banchi di arenaria calcareo - quarzosa e di livelli argilloso - siltosi.

Gli strati arenacei hanno un colore grigio o grigio azzurrognolo, bruno giallastro se con patina di alterazione, e si presentano con una granulometria molto fine. Localmente è stato osservato uno strato costituito da clasti molto più grossolani, di dimensioni fino al centimetro, interessato da numerose fratture riempite di calcite secondaria; in letteratura questa particolare litologia nell'ambito della Pietraforte è nota con il nome di "Cicerchina". In numerosi affioramenti, sono state inoltre osservate evidenze di disfacimento alveolare. Le intercalazioni siltitiche si presentano di colore grigio scuro. In molti casi sono ben osservabili alla base degli strati strutture sedimentarie come impronte da corrente di vario genere, in cui predominano i flute - casts.

C) UNITA' PLIOECENICHE

6) *Argille grigio-azzurre con lenit e banchi di gesso (Pliocene inferiore)*

Questa unità è costituita da argille e argille debolmente marnose, compatte, di colore grigio-azzurro su superficie fresca oppure grigio cenere su superficie secca. Abbondante è la presenza di frammenti di fossili, soprattutto del genere *Ostrea*. La particolare presenza del gesso si manifesta sotto forma di lenti o piccole masse o piccole geminati a ferro di lancia.

7) *Lipariti e quarzolatiti (Gruppo della Tolfa) (Pliocene superiore)*

Le lave che costituiscono il domo della località "La Montagnola" hanno un chimismo da riolitico a quarzolatitico. Presentano un'alterazione smectitica nella quale si possono osservare delle tracce di caolino. Il nucleo del domo, che si presenta pseudostratificato, passa lateralmente a un carapace brecciato con uno spessore di diversi metri.

8) *Travertini (Pleistocene - Olocene)*

Sono depositi notevolmente estesi e discretamente potenti, affioranti in corrispondenza dei Bagni di Traiano, delle Terme della Ficoncella ed in località Montarozzi. La genesi è di tipo idrotermale, legata a manifestazioni fossili o in atto. La venuta a giorno delle acque idrotermali avviene principalmente lungo linee di debolezza strutturale, che interessano l'intero spessore dei Flysch e mettono in comunicazione il complesso basale calcareo, che ne costituisce la roccia serbatoio, con la superficie topografica. I depositi si presentano da massivi a finemente laminati, spesso vacuolari.

D) UNITA' QUATERNARIE

Le piattaforme di abrasione marina dei vari ordini sono parzialmente ricoperte da depositi quaternari di origine litoranea.

Dal punto di vista litologico, i depositi sono in prevalenza costituiti da calcari organogeno-detritici, spesso fortemente cementati (fino alla litificazione).

Il litotipo più diffuso è rappresentato da calcareniti bioclastiche, da medie e grossolane; sono inoltre presenti banchi o livelli calciruditi, arenacei, conglomeratici e sabbiosi.

Oltre alla prevalente frazione clastica biogena, si riconoscono extraclasti arenacei e calcarei provenienti dai flysch e vulcanici (cristalli di minerali femici, sanidino).

I conglomerati sono costituiti da ghiaie grossolane debolmente cementate, con abbondante matrice sabbiosa. I ciottoli dei conglomerati e delle calciruditi hanno, comunemente, dimensioni decimetriche ed un elevato grado di arrotondamento; clasti spigolosi o subspigolosi, flyschoidi e calcarenitici, si localizzano preferenzialmente nell'intorno delle aree di alto morfologico.

Lo spessore delle calcareniti è variabile, ma generalmente contenuto e può essere mediamente stimato, per quanto osservato, in pochi metri (1,5 - 3 m).

Nelle aree di piattaforma non interessate da fenomeni di erosione, il limite superiore del substrato su cui poggiano le calcareniti, per effetto dell'azione del moto ondoso, è, in genere, perfettamente spianato (sez. 6).

Per quanto riguarda la stratigrafia si fa riferimento al lavoro di Conato-Dai Pra (1980). La sua definizione è risultata, infatti, problematica, sia per la scarsità di sezioni osservabili, sia per la moderata variabilità litologica complessiva della serie quaternaria.

Tralasciando il substrato meso-cenozoico, secondo questi autori la serie stratigrafica è, dal basso, la seguente:

- argille marnose fossilifere (Pliocene inferiore);
- serie della Macchia della Turchina: alternanze di sedimenti sabbiosi e argillosi con passaggio da ambiente salmastro a francamente marino (Pleistocene inferiore). La serie affiora solo a nord del fiume Mignone, al di fuori del territorio comunale;
- calcareniti prevalenti (Pleistocene medio: Milazziano; più genericamente pre-eutirreniani). Questi depositi, in mancanza di dati micropaleontologici per analogia litostratigrafica vengono correlati con la Formazione Aurelia ed attribuiti al Milazziano.
- calcareniti prevalenti (Pleistocene Medio: Eutirreniano). L'attribuzione cronologica di questi depositi si basa sul rinvenimento di *Strombus Bubonius* (che funge da fossile guida del tirreniano) nella sezione di Monna Felice a quota 25 m.
- calcareniti (Pleistocene Superiore: Neotirreniano)
 - Le calcareniti del Pleistocene medio si identificano con quelle dell'elemento di ordine III (Piana del Termine);
 - Le calcareniti Eutirreniane con quelle degli elementi del II ordine (Borgo Pantano);
 - ed infine quelle Neotirreniane con i depositi legati all'elemento di I ordine (sebbene quest'ultima relazione sia espressa in modo contraddittorio nel lavoro citato).

Secondo questi Autori, inoltre, le calcareniti legate alla fase deposizionale di Piana del Termine costituiscono il "substrato" dei depositi successivi, affiorando discontinuamente anche sui livelli terrazzati sottostanti (parte settentrionale della falesia di ordine II (a); probabilmente, ma non è chiaro, lungo la fascia costiera attuale).

Tettonica e neotettonica

L'assetto tettonico del territorio di Civitavecchia è il risultato di una successione di più eventi deformativi verificatisi a partire dall'Oligocene. Le fasi iniziali avrebbero portato al sovrascorrimento della serie dei flysch sui depositi appartenenti alla

Serie Toscana (o Complesso Basale) e la sovrapposizione dell'unità della Pietraforte sul Flysch argilloso calcareo e calcareo. A questa fase è seguita una fase distensiva, con formazione di bacini sedimentari in cui si sono depositi i sedimenti Pliocenici. A seguito dello sviluppo dell'attività magmatica si è infine registrato un sollevamento generalizzato di tutta l'area con l'intrusione dei duomi trachitici e lo sviluppo dell'attività idrotermale. L'intensa attività tettonica sopra descritta ha determinato la scompaginazione dei flysch che si presentano frequentemente tettonizzati ed in serie rovesciata.

Tra Aurelia e la Valle del Fosso Marangone ad E del centro abitato autori precedenti (Fazzini, 1972) riconoscono una serie di pieghe rovesciate, con asse NW-SE, su cui poggia in netto contatto tettonico la serie della Pietraforte.

Tali pieghe sono spesso interrotte da faglie secondarie la cui individuazione è spesso resa difficoltosa per l'elevata plasticità dei litotipi in cui si vengono ad impostare.

Dal Neogene al Quaternario l'area è stata interessata da una tettonica distensiva (Alberti, et al., 1970), di cui sono rimaste tracce evidenti. Un confronto tra le quote delle linee di costa fossili in destra e sinistra del fiume Mignone, localizzato poco a nord del territorio comunale di Civitavecchia, permette (Conato e Dai Pra, 1980) di decifrare meglio gli eventi deformativi del territorio. Infatti si registra tra le stesse paleolinee di costa situate a nord e a sud del Mignone una differenza di elevazione (50 m per quelle pre-eutirreniane di Piana del Termine, elemento del III ordine; 20 m per quelle Eutirreniane di Borgo Pantano, elemento del II ordine); ciò indica chiaramente un sollevamento più accentuato del blocco NO rispetto a quello SE. Il movimento non può avere avuto inizio prima della massima ingressione pre-Eutirreniana ed è proseguita almeno fino al termine di quella Eutirreniana (le corrispondenti linee di costa risultano dislocate), cioè circa 140.000 anni fa, che rappresenta l'età del massimo eutirreniano sul litorale ionico (metodo U/Th su coralli; Dai Pra e Stearns, 1977).

E) CARATTERI IDROGRAFICI E IDROGEOLOGICI

Le unità geologiche sopra descritte svolgono un ruolo differente nei riguardi della circolazione idrica: è possibile pertanto accorpate tali unità in base al comportamento idrogeologico e definire l'idrostratigrafia dell'area in esame.

Complessi Idrogeologici

In base al rilevamento effettuato (Tav. 2) sono stati riconosciuti 10 differenti complessi idrogeologici, dei quali il primo mai affiorante. Questa suddivisione ha un dettaglio maggiore rispetto a quella operata dagli autori precedenti (Fazzini et Al., 1971; Boni et Al, 1986), che peraltro hanno operato su ambiti territoriali più ampi.

1) Complesso Basale

Caratteristiche: Si tratta di successioni prevalentemente calcaree e calcareo dolomitiche (Calcari Selciferi del Lias Medio e Scaglia Toscana), rinvenibili solo in perforazioni profonde per la ricerca di acque idrotermali. L'elevata permeabilità secondaria, per fessurazione, fa sì che esse siano sede di un importante acquifero confinato a carattere regionale, alimentante, lungo linee di debolezza strutturale, le principali sorgenti idrotermali della zona. Il termalismo delle acque è in genere dovuto alla miscelazione con fluidi termali ricchi in CO₂ disciolta che in emersione danno origine ad estesi depositi di travertino. Permeabilità Estremamente Elevata.

2) Complesso dei flysch carbonatici ed arenacei

Caratteristiche: Si tratta dei Flysch carbonatici, costituiti da alternanze di strati carbonatici (calcarei e calcareo - marnosi) di spessore da centimetrico a pluri decimetrico e di livelli pluricentimetrici di materiali terrigeni fini (marne, siltiti ed argilliti). La permeabilità nei livelli carbonatici è data dalla fratturazione, con un modesto incremento dato dalla dissoluzione carsica; nei livelli marnoso - argillosi la permeabilità è bassissima. La modesta circolazione idrica sotterranea è pertanto molto compartimentata e si verifica principalmente nei livelli carbonatici, soprattutto in corrispondenza dei settori dove la roccia si presenta intensamente fratturata.

Il complesso affiora principalmente nella parte settentrionale e nord-orientale del territorio comunale di Civitavecchia. Nel settore montano le coperture quaternarie sono modeste e pertanto è favorita l'infiltrazione; la giacitura a franappoggio facilita la venuta a giorno delle acque, limitando la ricarica ad eventuali acquiferi profondi. Nel settore costiero il complesso è ricoperto da depositi quaternari continentali, marini e di transizione, in genere a bassa permeabilità, che limitano la ricarica.

I flysch arenacei (Pietraforte) hanno in genere caratteristiche simili: il ruolo idrogeologico dei livelli carbonatici è esercitato dai livelli arenacei massivi, in genere più permeabili per fratturazione dei livelli argillosi. Per questo motivo la parte più litoide della formazione, affiorante nell'area sud-occidentale, è stata accorpata nel Complesso dei flysch carbonatici.

Permeabilità: da Bassa a Bassissima

3) Complesso dei flysch argillosi

Caratteristiche: Si tratta dei Flysch argillosi, costituiti da fitte alternanze di livelli terrigeni argillosi, marnoso-siltosi ed arenacei. La permeabilità è sempre estremamente bassa ed è data esclusivamente dalla fratturazione; anche nei settori dove la fratturazione è più intensa la permeabilità resta comunque bassa per l'intasamento delle fratture da parte di materiale fine.

Il complesso affiora nella fascia costiera della parte settentrionale del territorio comunale (in prossimità della centrale ENEL) e nella parte montana della fascia meridionale del Comune di Civitavecchia.

Permeabilità: Bassissima

4) Complesso delle calcarenti alte

Caratteristiche: Il complesso è costituito dai depositi marini e di transizione che ricoprono i terrazzi marini che si sviluppano tra quota 100 e quota 120 m s.l.m., principalmente nella parte settentrionale del territorio comunale. Si tratta di depositi eterogenei (limi, calcareniti, caliche nodulari) con spessore modesto, compreso presumibilmente tra 0 e 5 m. La permeabilità è variabile, in conseguenza della eterogeneità litologica. Il ruolo idrostrutturale è comunque di permeabile relativo, a contrasto con i flysch su cui questo complesso poggia; non si segnala la presenza di falde significative, anche a causa dei modesti spessori.

Permeabilità: Bassa

5) Complesso delle calcarenti medie

Caratteristiche: Si tratta dei depositi Pleistocenici, principalmente marini, che costituiscono i terrazzi tra quota 20 e quota 60 m s.l.m., distribuiti principalmente nella parte settentrionale del territorio comunale di Civitavecchia. Il complesso è litologicamente eterogeneo, con prevalenza di sabbie, ghiaie e calcareniti.

La permeabilità interstiziale è elevata. Lo spessore è estremamente variabile, fino ad un massimo di qualche decina di metri, riscontrato nei sondaggi.

Permeabilità: Alta

6) Complesso delle calcarenti basse

Caratteristiche: Il complesso è costituito dai depositi marini prossimi alla linea di costa, distribuiti lungo una fascia a Nord di Civitavecchia, fino a circa 10 m di quota. Si tratta principalmente di sabbie e limi, a permeabilità media. Considerato il modesto spessore e la sua distribuzione geografica, l'interesse idrogeologico è scarso.

Permeabilità: Media

7) Complesso vulcanico

Caratteristiche: Il complesso vulcanico è costituito dalle trachiti, affioranti in località Montagnola, a Nord di Aurelia. Sono litologie vulcaniche/ipoabissali, ben rinsaldate, poco permeabili per fessurazione. L'interesse idrogeologico è scarso, sia per la bassa permeabilità, sia per la modesta estensione areale degli affioramenti.

Permeabilità: Bassa

8) Complesso quaternario continentale

Caratteristiche: Questo complesso accorpa i depositi superficiali continentali, ovvero principalmente i depositi fluviali e di versante, distribuiti lungo le valli principali. I depositi di versante hanno in genere una permeabilità interstiziale bassa in quanto provenienti dall'erosione del substrato flyschoide, con forte componente argillosa; questi depositi arrivano ad avere spessore ed estensione significativi, in conseguenza della forte produzione di detrito e delle sue caratteristiche di mobilità. I depositi alluvionali sono distribuiti in corrispondenza degli alvei dei principali corsi d'acqua; non sono stati rinvenuti spaccati significativi, ma si presume comunque una litologia ghiaioso-sabbiosa (quindi con permeabilità interstiziale

medio - alta) ed uno spessore plurimetrico: Si tratterebbe, in questo caso, di corpi idrogeologici di un certo interesse locale per un eventuale sfruttamento a fini agricoli.

Permeabilità: da Media ad Alta

9) Complesso dei travertini

Caratteristiche: Questo complesso comprende tutti i corpi travertinici presenti presso le terme di Traiano, Ficoncella e Montirozzi. La litologia è variabile: si hanno frequenti alternanze di facies porose di facies massive. La permeabilità è comunque molto elevata ed è data sia dalla porosità (di origine singenetica) sia dalla fratturazione e dal carsismo, particolarmente sviluppato.

Lo spessore di questi corpi è variabile, con massimi, valutabili nell'ordine di qualche decina di metri in corrispondenza delle emergenze sorgentizie calde (stratigrafie dei pozzi in loc. Montarozzi).

Permeabilità: Alta

10) Complesso delle argille Plioceniche

Caratteristiche: Sono le argille grigio - azzurre, fossilifere, di età Pliocenica, interposte tra il substrato flyschoidale e le calcareniti Pleistoceniche, trasgressive. La permeabilità è estremamente bassa. Lo spessore varia anche in funzione della geometria della superficie erosionale sommitale, e raggiunge un massimo in corrispondenza della cava di Fornace Aurelia, valutabile in una ventina di metri. Il complesso affiora nella parte settentrionale del territorio comunale, presso Fornace Aurelia, sui fianchi del dosso delimitato dal Fosso della Vita e dal Fosso delle Cave di gesso.

All'interno di questo complesso sono presenti delle lenti di gesso, sparitico, la cui dimensione e continuità sono comunque generalmente ridotte. Le lenti gessose hanno generalmente un'elevata permeabilità per la presenza di fenomeni di dissoluzione; nel caso specifico, le modeste dimensioni delle lenti gessose limitano la loro importanza idrogeologica; le eventuali acque sotterranee sono inoltre presumibilmente troppo ricche di solfati per un loro ipotetico utilizzo a scopo potabile.

Permeabilità: Bassissima (Alta nelle lenti di gesso).

USO DEL SUOLO E COPERTURA VEGETALE

L'analisi dell'uso reale dei suoli è stata condotta su più livelli:

- analisi della documentazione esistente tecnico scientifica: sono stati raccolti i documenti presenti presso gli uffici comunali di Civitavecchia. In particolare è stato consultato il rapporto con titolo "recupero ambientale della zona Zampa di Agnello";
- analisi dei fotogrammi in serie stereoscopica presenti presso gli enti pubblici di riferimento (Provincia di Roma): l'analisi ha permesso di delineare i confini tra le aree con diversa tipologia di utilizzo (p.e. aree boscate, aree agricole, urbanizzato etc.);
- rilievi in sito: quanto desunto dalla fotosservazione è stato tarato ed implementato dai rilievi di dettaglio in sito che hanno interessato tutto il territorio comunale.

Il territorio Comunale di Civitavecchia si inserisce nell'ambito fitoclimatico della porzione centrale della Penisola Italiana.

L'area di studio può essere suddivisa in cinque unità di paesaggio:

- A) linea costiera;
- B) Piana del Termine;
- C) area collinare settentrionale;
- D) area collinare meridionale;
- E) area intramontana.

Di seguito vengono descritti, per ogni unità di paesaggio, i principali caratteri d'uso del suolo e vegetazionali.

Linea Costiera

La costa prospiciente il Comune di Civitavecchia è quasi totalmente antropizzata e ha perso gran parte delle caratteristiche di naturalità.

In pratica a partire dal confine con Santa Marinella a Sud fino alla centrale termoelettrica si susseguono in modo pressoché continuo edifici residenziali, produttivi e portuali.

Dalla centrale termoelettrica proseguendo verso Nord fino a Torre Sant'Agostino (limite comunale con Tarquinia) la linea di costa è caratterizzata da una bassa scogliera (circa 1-2 m sopra il livello del mare) che si estende per circa 10-200 m verso l'entroterra. La roccia è affiorante e improduttiva. Nel primo entroterra rimangono frammenti di una pineta costiera. La pineta, di impianto antropico, ha indice di naturalità scarso, e si presenta decisamente alterata. Parte dell'area è stata sede di campeggio. La pineta termina con limite netto verso l'interno dove confina con campi coltivati.

Piana del Termine

Area a pianta vagamente triangolare con base posta lungo il confine comunale settentrionale e vertice posto verso sud in corrispondenza di Civitavecchia.

È costituita da porzioni di territorio pianeggianti o blandamente pendenti solcate da incisioni torrentizie profonde qualche metro, poste a quote variabili tra circa 10 a 100 m s.l.m..

Si tratta dell'area più fertile ed intensamente coltivata del territorio Comunale di Civitavecchia. Alcuni toponimi, p.e. Macchia della Cerreta, Macchia dell'Oliveto, Sterpeto, ricordano che quest'ambito era in passato, almeno parzialmente, coperto da vegetazione arborea e arbustiva.

Attualmente, a parte una vasta porzione di territorio sottoposta a servitù militare, si susseguono campi coltivati adibiti sia a colture erbacee (orticoltura, cerealicoltura, prati da vicenda, colture forzate in serra) sia a colture arboree (vigneti, oliveti). Tutte le colture sono irrigue.

Aspetto peculiare del paesaggio è dato dalla presenza di numerosi filari alberati frangivento, perlopiù costituiti da eucalipti e, secondariamente, da ginepri.

Area Collinare settentrionale

Area settentrionale del Comune di Civitavecchia posta a quote comprese tra circa 100 a circa 200 m s.l.m. L'ambito è suddiviso tra coltivi, prati e pascoli asciutti.

Nelle aree prossime agli abitati sono presenti orti ad uso familiare.

Le porzioni coltivate sono in diminuzione, sostituite da pascoli e arbusteti.

I coltivi sono principalmente di tipo estensivo (cerealicoltura) privi di irrigazione e concentrati nel settore a quote comprese tra 100 e 150 m s.l.m..

I pascoli sono destinati principalmente all'allevamento brado di ovini e caprini.

La vegetazione naturale è limitata agli alvei torrentizi, perlopiù a carattere stagionale. La copertura arborea è quasi del tutto assente mentre si nota una espansione di specie pioniere arbustive che tendono a colonizzare parte dei pascoli. Il disboscamento totale che l'area ha subito (cause principali la produzione di legname e la necessità di creare pascoli e aree coltivate) unitamente alla pendenza, ha provocato l'erosione superficiale dei suoli, già naturalmente di spessore ridotto. Questo fatto, unitamente alla carenza idrica, fa sì che l'area abbia scarse capacità produttive.

Area Collinare meridionale

Area meridionale del territorio comunale a quote comprese tra circa 50 e circa 300 m s.l.m. rappresentante il versante orientale della catena M. Paradiso, Colline dell'Angelo, M. Cucchetto.

Il versante degrada in modo costante verso Est, quindi verso il mare, solcato da torrenti ad andamento rettilineo.

Si creano così creste con andamento Est-Ovest, la cui sommità è spesso occupata da abitati radi con orti, vigneti e oliveti ad uso familiare.

La quasi totalità di questa parte del territorio è occupata da pascoli e prati, talvolta con arbusteti, questi ultimi più sviluppati nella porzione più orientale.

In località Zampa d' Agnello è presente l'unico bosco, probabilmente residuo della foresta che copriva in epoche storiche tutto il versante, definibile come tale.

Si tratta di una macchia mediterranea, essenzialmente lecceto, in cui si incontrano esemplari di varie Querce (roverella, leccio, cerro) e di altre piante d'alto fusto. Nelle aree di fondovalle, più umide, compaiono i salici.

Anche qui, dunque, il disboscamento è stato quasi totale e ha portato a un impoverimento sia nella naturalità dell'ambiente che, a causa delle erosioni e del sovrasfruttamento da pascolo, dei suoli.

Area Intramontana

Area più orientale di Civitavecchia, costituente il versante in destra idrografica del T. Marangone. Le quote sono comprese tra circa 50 e circa 300 m s.l.m.

Si tratta dell'area a maggiore naturalità del territorio comunale.

Data la morfologia, l'acclività e la difficoltà di accesso, l'ingressione antropica è stata in qualche modo, limitata. Solo parzialmente, nelle aree meno acclivi, il sottobosco è utilizzato per il pascolo di ovini, caprini e bovini.

ACCLIVITÀ

La carta dell'acclività del territorio comunale di Civitavecchia è stata realizzata tramite il metodo della discretizzazione del territorio in quadrati di 250 m per lato con individuazione delle pendenze medie per ogni quadrato.

Questo tipo di elaborazione consente di identificare in modo efficace la distribuzione dell'acclività su ampie porzioni di territorio, individuando così i settori più suscettibili a rischi di dissesto. Dal confronto tra questa cartografia e gli elementi litostratigrafici e morfostratigrafici è quindi possibile individuare le classi di acclività maggiormente rappresentative per il territorio in esame, finalizzando così le successive fasi di indagine di maggior dettaglio.

Le classi di acclività prescelte sono state le seguenti:

0 ÷ <5°

5 ÷ <10°

10 ÷ <15°

15 ÷ <25°

25 ÷ <35°

35 ÷ <45°

Ogni classe di acclività conserva delle limitazioni all'uso dei suoli e delle problematiche di stabilità dei versanti.

Di seguito si elencano le classi di acclività in funzione della loro distribuzione nel territorio:

Classe 0 ÷ <5°

Gran parte della zona della linea costiera, della piana del termine e dell'area urbanizzata di Civitavecchia presenta pendenze medie ricadenti in questa classe.

Sono queste le condizioni clivometriche più favorevoli allo svolgimento delle attività antropiche quali: attività civili, industriali, agricole. I rischi di erosione e dilavamento da parte delle acque meteoriche è limitato.

Classe 5° ÷ <10°

Classe limitata ad alcune aree pedecollinari soprattutto ai margini dell'abitato di Civitavecchia.

La classe rappresenta il limite per l'utilizzo di mezzi agricoli su ruote e per le mietitrebbiatrici. I fenomeni di dilavamento e erosione incanalata possono essere frequenti: per tale motivo deve essere prestata particolare cura nella conservazione del suolo agricolo che, altrimenti, va incontro a erosione.

Classe 10° ÷ <15°

Classe ampiamente rappresentata nell'area collinare sia settentrionale che meridionale.

La classe rappresenta il limite per gli insediamenti civili e industriali e per le coltivazioni meccanizzate.

Queste sono disponibili solo con mezzi cingolati o su superfici terrazzate.

È caratterizzata da accentuati fenomeni di erosione incanalata dei suoli che necessitano opere di conservazione.

Classe 15° ÷ <25°

Classe preponderante nell'area collinare più interna.

La classe rappresenta il limite per l'agricoltura meccanizzata con mezzi speciali.

I fenomeni di erosione sono assai frequenti.

Nelle aree più acclivi si possono innescare fenomeni franosi. Diffusione dei fenomeni di soliflusso.

Classe 25° ÷ <35°

Classe presente nell'area montana.

Area caratterizzata da processi morfogenetici accentuati: denudazioni, erosioni, soliflusso, frane.

Classe 35° ÷ <45°

Altra classe presente esclusivamente nell'area montana.

Area caratterizzata da processi morfogenetici estremamente accentuati: denudazioni, erosioni, soliflusso, frane anche di crollo.

Aree di difficile utilizzo anche per pratiche pastorali brade.

STABILITA' DEI VERSANTI

La stabilità di un territorio è funzione di una combinazione di fattori geologici (litologia, morfologia, assetto strutturale), idraulici, vegetazionali, climatici ed antropici.

Di seguito verranno sinteticamente esaminate alcune delle cause predisponenti ai dissesti relativamente all'area esaminata.

- Litologia ed assetto strutturale - Nei settori collinari affiorano esclusivamente rocce flyshoidi caratterizzate da una alternanza di argilliti, calcari e marne: localmente la componente argillosa è dominante ed in rapporto 10 a 1 sulla componente calcarea litoide (laddove affiorano i Flysh Argilloso Calcarea). La giacitura degli strati è generalmente a franapoggio più o meno inclinata del pendio, con inclinazione a basso angolo 5-30° ed immersione verso W, S-SW. Nei settori collinari l'ammasso roccioso si presenta generalmente molto tettonizzato con fratturazione intensa della componente argillosa fino a formare scaglie di dimensioni centimetriche, e rottura in blocchi da decimetrici a metrici della componente calcarea.
- Acclività - L'acclività è un parametro fondamentale nello studio della stabilità: al di sotto di certi valori limite, pari a circa 20-25° i terreni sono da considerarsi stabili. Il settore settentrionale ed occidentale del territorio comunale è in genere caratterizzato da bassi valori di acclività che aumentano progressivamente verso ovest-sud-ovest. In ragione delle tipologie litologiche e del valore di acclività si riscontrano movimenti gravitativi rapidi (crolli), colate o creep superficiale. Spesso gli interventi antropici quali tagli di versante, scavi etc. alterano lo stato naturale dei luoghi fungendo da parametro scatenante per gli eventi franosi.

- Processi geomorfici - I processi geomorfici che predispongono alla instabilità dei versanti sono principalmente connessi alla dinamica fluviale e torrentizia. In particolare in occasione di eventi meteorici di particolare intensità potrebbero verificarsi fenomeni localizzati di erosione al piede dei versanti con conseguente innesco di fenomeni gravitativi. Inoltre, sempre a seguito di eventi meteorici, possono verificarsi esondazioni, sovralluvionamenti degli alvei e nelle zone più acclivi, scivolamenti gravitativi dei depositi superficiali per alterazione dei parametri geotecnici (coesione e attrito interno).
- Copertura vegetale - L'intero territorio comunale, ad eccezione di limitate aree nelle porzioni altimetricamente più rilevate del territorio e dei fianchi di alcuni corsi d'acqua (Fosso Marangone), è privo di copertura vegetale arborea. Ne consegue che non esiste protezione all'azione battente ed erosiva delle acque meteoriche e di ruscellamento. I versanti sono quindi soggetti all'erosione degli strati più superficiali (suoli).
- Fattori antropici - L'urbanizzazione ha interessato principalmente le porzioni costiere a bassa pendenza del territorio comunale, le zone pedecollinari e, solo marginalmente, le porzioni sommitali dei rilievi presenti ad S e E. In tali settori è diffuso il rimodellamento morfologico di ampie aree di versante con scarificazione ed asportazione della componente litoide, per il suo utilizzo come materiale da costruzione ed il recupero di aree da adibire a pascolo. Inoltre l'azione antropica ha prodotto un ampio disboscamento dei versanti con pessime conseguenze sull'erosione superficiale e sulla stabilità dei versanti.

Condizioni attuali dei dissesti:

Nel complesso, l'area indagata non presenta dissesti significativi, eccezione fatta per un tratto della valle del Fosso Fiumaretta, in cui si sono verificati in tempi recenti movimenti franosi che hanno coinvolto ridotti volumi di materiale e versanti soggetti a fenomeni geomorfologici attivi.

Pur essendo state osservate varie tipologie di dissesti, l'intensità dei fenomeni ed i volumi coinvolti sono modesti.

Le tipologie riconosciute sono le seguenti:

Soliflusso e creep:

sono maggiormente evidenti e riguardano il versante sinistro del fosso Fiumaretta nel tratto compreso tra Vigna Biancalano e Scarti di S. Antonio.

Il fenomeno è qui da attribuire principalmente all'elevata pendenza dei versanti e, secondariamente, ad interventi antropici ed all'erosione al piede ad opera del fosso. Per tale area sono stati previsti interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla messa in sicurezza dei versanti e del fosso.

Altri fenomeni meno importanti si possono osservare diffusamente nelle porzioni altimetricamente più elevate ed acclivi del territorio comunale, caratterizzate dalla presenza di suoli privi di copertura superficiale.

Ruscellamento concentrato e diffuso:

si osserva frequentemente nelle porzioni rilevate del territorio comunale, innescatosi generalmente lungo strade bianche di cresta o di mezzacosta per la mancata realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche. Molto frequentemente causa l'ammaloramento del manto stradale e localmente può innescare fenomeni di dissesto per aumento della pressione neutra entro i depositi argillitici.

Frane:

fenomeni franosi sono osservabili entro le valli del Fosso Fiumaretta (il maggiore in località Valle Sbocca in prossimità del cimitero) e del Fosso Marangone e sono stati segnalati lungo la S.P Braccianese Claudia tra il Km 62 e 67.

Si tratta in genere di fenomeni di "mud flow" (colate di fango), innescatisi a seguito di precipitazioni intense per cause litologiche, morfostratigrafiche o antropiche (infiltrazione lungo canalette di scolo o rigurgito per intasamento delle stesse).

Va sottolineato che di recente sono stati costruiti gabbioni in pietra e rete su entrambe le sponde del Fosso Fiumaretta a partire dal sito del Depuratore ubicato a circa 400 mt dal sottopasso stradale denominato anch'esso Fiumaretta, ciò ha permesso di consolidare senza ombra di dubbio la stabilità delle sponde stesse. Lo stesso è stato fatto sulla parte alta del Fosso Fiumaretta all'altezza dei capannoni industriali posti a lato sinistro della strada provinciale Braccianese Claudia proprio in corrispondenza del cimitero.

Denudazione di suoli:

Fenomeni particolarmente evidenti sono stati osservati in corrispondenza dei fianchi occidentali del Monte Paradiso, dove sono stati effettuati interventi di rimodellamento morfologico con asportazione della componente litoide su ampie porzioni di versante.

Per una valutazione a scala territoriale della stabilità dei versanti è stata effettuata la sovrapposizione tra carta litotecnica e carta dell'acclività: quest'ultima è stata rielaborata per meglio rispondere alle esigenze di perimetrazione delle aree potenzialmente instabili alla scala di analisi, con l'individuazione delle classi di acclività del 27 e 35% (corrispondenti rispettivamente a 15° e 20°).

Le classi di acclività individuate tengono conto della distribuzione dei fenomeni di dissesto osservati e di quanto riportato in letteratura in relazione alle caratteristiche litotecniche dei terreni.

In Tav. 6 dello studio del suolo in possesso dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, sono state individuate le principali classi di stabilità riconosciute.

Come si può osservare fenomeni di instabilità particolarmente significativi si localizzano nella sola Valle del Fosso Fiumaretta, per la presenza concomitante di litotipi ad elevato contenuto di argille e dell'elevata acclività dei versanti.

Le aree caratterizzate da elevata acclività (> 20°), indipendentemente dal litotipo affiorante, sono in genere in condizioni di stabilità limite per cui qualsiasi intervento antropico non eseguito a regola d'arte può innescare fenomeni di dissesto.

Tali aree necessitano di particolare attenzione in sede di pianificazione comunale data la loro suscettibilità a nuovi interventi di trasformazione del territorio. Per esse dovranno pertanto essere introdotte limitazioni relative alla tipologia di opere edificatorie ammissibili, ed introdotte norme specifiche indicanti le modalità di apertura di nuovi sbancamenti, di regimazione delle acque superficiali e sotterranee di rinerbimento e piantumazione dei versanti.

Il rimboschimento rado con essenze autoctone, laddove possibile, consentirebbe la riduzione dell'erosione superficiale e conseguentemente porterebbe alla stabilizzazione dei versanti, minimizzando conseguentemente il trasporto solido verso valle.

Le aree caratterizzate da acclività compresa tra 15° e 20° in cui affiorano litotipi argillosi (flysch argilloso calcarei), sono in genere stabiliti; l'apertura di sbancamenti, tuttavia, può determinare fenomeni di rilascio tensionale qualora lo scavo rimanga esposto per lungo tempo agli agenti atmosferici e non venga realizzato un idoneo sistema di smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale.

1.2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE E METEOMARINI

a) Caratteristiche Climatiche

In base alle medie climatiche del trentennio 1971-2000, le più recenti in uso, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 10,3 °C, mentre quella del mese più caldo, agosto, è di 24,3 °C; mediamente si conta un solo giorno di gelo all'anno e tre giorni annui con temperatura massima uguale o superiore a 30 °C. Nel trentennio esaminato, i valori estremi di temperatura sono i +35,2 °C del luglio 1995 e i -4,0 °C del gennaio 1979.

Le precipitazioni medie annue si attestano a 711 mm (valore superiore alla media di riferimento climatico 1961-1990), mediamente distribuite in 66 giorni, con minimo in estate, picco in autunno e massimo secondario in inverno.

Di seguito è riportata la tabella con le medie climatiche e i valori massimi e minimi assoluti registrati nel trentennio 1991 - 2021 e pubblicati da Climate Data.



TABELLA CLIMATICA CIVITAVECCHIA

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem- bre	Ottobre	Novem- bre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	8,3	8,5	10,8	13,7	17,5	21,9	24,4	24,7	21	17,5	13,3	9,6
Temperatura minima (°C)	5,7	5,6	7,7	10,4	14	18	20,6	21,1	18	14,9	10,9	7,2
Temperatura massima (°C)	11	11,5	14	16,9	20,7	25,2	27,8	28,1	24,2	20,4	15,8	12,2
Precipitazioni (mm)	81	77	66	61	35	21	13	19	77	126	160	105
Umidità(%)	76%	74%	74%	75%	73%	68%	66%	67%	70%	76%	77%	76%
Giorni di pioggia (g.)	8	7	6	6	4	3	1	2	5	8	10	9
Ore di sole (ore)	6,5	7,5	8,7	10,5	11,9	12,9	12,7	11,7	10,0	8,0	6,8	6,3

Data: 1991 - 2021 Temperatura minima (°C), Temperatura massima (°C), Precipitazioni (mm), Umidità, Giorni di pioggia. Data: 1999 - 2019: Ore di sole

Il mese più secco ha una differenza di Pioggia di 147 mm rispetto al mese più piovoso. Le temperature medie variano di 16,4 °C nel corso dell'anno.

Si osserva che Novembre (76.81) ha l'umidità relativa più alta, mentre Luglio (65.79) ha la più bassa.

La stazione meteorologica è situata nell'Italia centrale, in provincia di Roma, nel comune di Santa Marinella, sul lungomare Guglielmo Marconi, a 4 metri s.l.m. (coordinate geografiche 42.03309"N, 11.83311"E) presso i resti della cinquecentesca Torre Chiaruccia di cui si conserva soltanto il basamento. Oltre a rilevare i dati relativi a temperatura, precipitazioni, pressione atmosferica, umidità relativa, direzione e velocità del vento, la stazione è collegata ad una boa situata presso Capo Linaro nell'antistante settore est del Mar Tirreno (punto di passaggio dal Tirreno settentrionale a quello centrale), grazie alla quale è possibile osservare lo stato del mare, l'altezza dell'onda marina, la direzione dell'onda stessa, oltre alla lunghezza e all'altezza dell'onda morta (onda non più soggetta all'azione diretta del vento).

La boa di tipo pitch-roll, ancorata ad un fondale di circa 100 metri, fornisce anche dati molto più approfonditi che vengono trasmessi, grazie all'ausilio del satellite Argos, alla rete ondometrica nazionale e alla rete mareografica nazionale.[6]

1.3 INFRASTRUTTURE INERENTI IL TRASPORTO

Il Comune di Civitavecchia possiede una sviluppata rete di trasporto, in particolare:

1.3.1 Rete Stradale

Ad EST dell'abitato, per circa 12 Km., corre in territorio comunale l'Autostrada A12 Roma-Rosignano con direzione S-N. Tale importante arteria stradale è dotata di due caselli di entrata/uscita, uno a sud per poi proseguire in direzione nord, con una uscita denominata Civitavecchia Sud accessibile dalla S.S.1 "Aurelia", e l'altro denominato Civitavecchia Nord che si immette dopo circa 4 km su Via Terme di Traiano.



È caratterizzata da traffico non molto intenso sia leggero che pesante, nei mesi estivi e nel fine settimana il traffico di auto si intensifica notevolmente per raggiungere le località dei dintorni, della Regione Toscana e per tutti coloro che si imbarcano dal porto di Civitavecchia.

Altra importante via di comunicazione è rappresentata dalla SS 1 "Aurelia" che corre parallela alla A12 prevalentemente lungo la costa; essa attraversa il centro abitato interessando il territorio comunale per circa 13 Km.

All'interno dell'abitato perde completamente la sua connotazione a partire dal bivio di via Guido Baccelli per poi riprendere a Nord, dopo via Tarquinia.

Altre due importanti arterie sono: via Braccianese Claudia, che nasce davanti la sede dei Vigili del Fuoco, e via Terme di Traiano proseguimento di via Roma. Le due arterie si ricongiungono in località Tramontana per poi raggiungere i paesi di Allumiere, Tolfa e Bracciano.

Dall'area del porto si diparte una bretella ANAS costruita di recente per agevolare l'ingresso e l'uscita dal porto del traffico merci e passeggeri. Essa corre in direzione SO-NE e va ad innestarsi nella SS 1 "Aurelia" nello stesso punto in cui vi confluisce anche la A12, ossia Km 81+00 della SS 1 Aurelia e km 66+00 dell'A12.

Si osserva che le strade interne all'abitato sono abbastanza larghe e idonee al traffico di tutti i tipi di veicoli potenzialmente interessati al Servizio di Protezione Civile.

Per eventuali interventi di soccorso/concorso, a tal fine, vengono evidenziati nella cartografia allegata i punti di ammassamento/raccolta ubicati in siti strategici, dove eventuali mezzi/risorse provenienti da fuori del Comune troveranno addetti con il compito di segnalare i percorsi più opportuni.

1.3.2 Rete Ferroviaria

Il Comune di Civitavecchia dispone di 3 stazioni e fermate ferroviarie in uso, tutte gestite da Trenitalia. Si tratta di snodi importanti che consentono di raggiungere le principali stazioni di Roma, come Roma Termini, Roma San Pietro, Roma Trastevere e Roma Ostiense.

Il centro abitato è tagliato in due dalla Linea Ferroviaria elettrificata a doppio binario "Roma-Pisa" che corre parallelamente alla linea di costa, alla SS 1 ed alla A12. A nord della stazione di Civitavecchia si diparte un "binario di raccordo", altezza Società Depositi Costieri - SO.DE.CO., che raggiunge il porto sia per il trasporto passeggeri sia per il trasporto di merci.

In corrispondenza della località "Porta Tarquinia", un raccordo consente l'accesso alla ex "Officina Materiale Rotabile" (2 Km. circa a Nord della stazione) ed a poca distanza, una seconda comunicazione immette sulla linea ferroviaria, ora in disuso, "Civitavecchia-Capranica-Orte" attualmente utilizzata sino alla Zona Industriale (progressiva Km. 3+500 circa) come binario di raccordo per collegare l'impresa DECAR (Fratelli Elia) e la Piattaforma Logistica e in disuso nel rimanente tratto sino a Capranica.

Il traffico ferroviario che transita per Civitavecchia è in media di circa 185 transiti giornalieri complessivi, dei quali 135 sono rappresentanti da convogli passeggeri e 50 da convogli merci, mentre il servizio di collegamento tra le due città viene svolto da Trenitalia, che ha in programmazione 37, sia regionali che Frecciabianca e Frecciargento ad alta velocità.

Nella stazione di Civitavecchia esiste un ampio sottopassaggio pedonale per accedere al lato opposto della stazione, dove è ubicata una vasta area per il parcheggio di veicoli, molto utilizzata dai lavoratori pendolari nei giorni feriali.

1.3.3 Aeroporti ed eliporti

a) Aeroporti

A 60 Km circa dell'abitato è operante l'Aeroporto Internazionale "Leonardo da Vinci" collegato alla città dall'A12, anche l'Aeroporto Internazionale di Ciampino collegato alla città allo stesso modo di quello di Fiumicino.



b) Eliporti

Nel territorio comunale di Civitavecchia esistono varie possibilità di atterraggio ATTREZZATO/ATTREZZABILE per il supporto eventuale di elicotteri:

1) Eliporto attrezzato Ospedale Civile San Paolo - attrezzato anche per l'atterraggio ed il decollo notturni.	Largo Donatori del Sangue, 1	42.097356, 11.809502
2) Eliporto attrezzato Centrale ENEL di Torrevaldaliga nord.	Via Dino Marrani, snc	42.128262, 11.764008
3) Eliporto attrezzabile su cortile Caserma "Piave" del 7° RGT Cremona NBC.	Largo Antonio Acquaroni, 24	42.089836, 11.809102
4) Eliporto attrezzabile su cortile Caserma 11° Reggimento Trasmissioni.	Via Aurelia Nord, 59	42.140023, 11.788251

È inoltre possibile, ATTREZZANDO i siti con opportuni servizi antincendio/sicurezza campali, atterrare con elicotteri di qualsiasi tipo nei seguenti luoghi:

5) Casa Circondariale Civitavecchia	via Aurelia nord snc	42.143012, 11.790948
6) Campo sportivo San Pio X,	via della Polveriera snc	42.104606, 11.796869
7) Terminal Navette per Crociere	via Prato del Turco	42.094857, 11.784982
8) Polisportiva quartiere Campo dell'Oro	largo Martiri di via Fani snc	42.084073, 11.812352
9) Associazione Dopolavoro Ferroviario	via Guido Baccelli, 204/b	42.082496, 11.807607
10) Campo sportivo Moretti Rugby CVT	via del Casaletto Rosso, snc	42.076467, 11.817515
11) Stadio Calcio Comunale G. Fattori	Via Attilio Bandiera, 20	42.072843, 11.807892
12) Area retrostante il Centro Operativo Comunale	Via Tarquinia, 30	42.100837, 11.785390
13) Parcheggio del Porto Riva di Traiano	Via Aurelia Sud	42.06067, 11.81620
14) Campo sportivo di S. Gordiano	Viale Giulio Bianconi, 5	42.075249, 11.815830
15) Campo sportivo a 8 Prombiarella-Marangone	Via Aurelia ang Str. del Marangone	42.058978, 11.818719



1.3.4 Porti

Nel territorio comunale di Civitavecchia esistono due porti. Il primo è il porto passeggeri e mercantile di Civitavecchia, il secondo è il porto turistico di Riva di Traiano.

a) Porto di Civitavecchia

Il porto di Civitavecchia si trova al centro dell'abitato in un'area ad alta densità abitativa. Occupa una superficie di circa 1,5 Kmq., è il più grande porto del Lazio ed il primo porto passeggeri d'Italia. A Civitavecchia fanno capo la gran parte dei collegamenti con la Sardegna (Cagliari, Olbia, Golfo Aranci) con Barcellona (Spagna) e Marocco, inoltre vi fanno scalo navi da crociera, con una stima di traffico passeggeri di circa 8 milioni di presenze annue.

Nel 2022 il porto di Civitavecchia ha ospitato circa 2.000 navi passeggeri di tutti i tipi, di cui 783 navi di grandi dimensioni. A tale traffico si aggiunge quello mercantile che, in particolare, riguarda lo scarico di prodotti petroliferi (benzine, gasolio, nafta, ecc.), containers, banane, carbone, prodotti sfusi vari e il carico di prodotti finiti e semilavorati.

All'area portuale si accede tramite tre varchi stradali e un varco ferroviario. I tre varchi stradali, vengono identificati rispettivamente in Varco Fortezza, Varco Vespucci, che si immettono rispettivamente in pieno centro cittadino, mentre il Varco Nord si immette sulla bretella di raccordo ANAS e zona industriale a nord di Civitavecchia, quindi il territorio cittadino deve sopportare oltre il normale traffico anche il passaggio delle autovetture e dei mezzi pesanti che transitano per imbarcarsi o per lasciare il porto.

Il porto è dotato di tutti i servizi e all'interno di esso sono operanti oltre agli enti come l'Autorità Portuale con società di servizi Port Utility e Port Security, la Capitaneria di Porto, il Commissariato di PS, la Stazione Navale della Guardia di Finanza e un distaccamento di Vigili del Fuoco, anche società private di vigilanza.

L'ubicazione del porto di Civitavecchia e gli intensi traffici che si svolgono rappresentano un elemento di pericolo sia per le navi, agli operatori oltre ai passeggeri (incendi, collisioni, inquinamento, attentati, ecc.), sia per coloro che abitano nelle immediate vicinanze dello stesso e quindi va considerato come potenziale teatro di operazioni di protezione civile.

b) Porto Turistico "Riva di Traiano"

Il porto di Riva di Traiano si trova a circa 4 Km. a Sud del Porto di Civitavecchia, è un porto turistico con una capacità di oltre 1.000 posti barca, è fornito di tutti i servizi. È ubicato lungo la SS 1 "Aurelia" in prossimità del Casello Autostradale di Civitavecchia Sud (A12).

Non rappresenta elemento di pericolo, anzi la sua ubicazione e la presenza di ampi piazzali e di magazzini lo qualifica come un idoneo punto di raccolta/smistamento di mezzi/risorse provenienti da fuori il territorio comunale.

1.4 SERVIZI TECNOLOGICI DI DISTRIBUZIONE

I servizi di distribuzione dell'acqua e del gas sono gestiti dal Comune tramite le Società ACEAto2 e Italgas.

1.4.1 Acquedotto

L'acqua potabile arriva ai serbatoi di smistamento (siti in Via Montanucci, Via Galilei, San Gordiano, Poggio Elevato e San Liborio) da diversi acquedotti (Mignone, Medio Tirreno, Oriolo, Peschiera) presi in carico da AceaAto2. Dai serbatoi di smistamento, la cui capacità complessiva è di circa 19000 mc partono le condotte di distribuzione all'utenza il cui sviluppo è di oltre 200 km. Il tutto è regolato da una centrale automatizzata che è posta in località Aurelia (tel. 0766/560007) costantemente sorvegliata.

1.4.2 Energia Elettrica

In città come abbiamo illustrato, nella parte costiera nord esistono 2 centrali che producono energia elettrica, mentre un impianto di distribuzione insiste nella zona di Santa Lucia in Via Tirso. Questo impianto è gestito dalla società "Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A." che trasforma e distribuisce l'energia elettrica sia in città che in altre città del centro Italia.

Su Civitavecchia insiste un folto nucleo di pronto intervento di Enel Distribuzione, che opera in pronto impiego dopo una segnalazione di guasto.

1.4.3 Gas Metano

Il gas metano è fornito dalla Società Italgas quale appaltatrice per conto della Società SNAM-Rete Gas. Il sistema di distribuzione prende origine da una cabina di prelievo e misura del gas metano ubicata in località Poggio Elevato. Ad essa giunge una condotta che ha una portata massima di 13200 Nmc\h ma nella quale, normalmente viene immessa una portata media di 2500 Nmc\h.

La sorveglianza del corretto funzionamento del sistema è realizzata tramite un impianto di telecontrollo che in caso di avaria inoltra automaticamente la chiamata ai tecnici dell'Italgas in turno di reperibilità. (Pronto Intervento Italgas 800 900 999 attivo 24h)

1.4.4 Metanodotto

Nel territorio comunale corre un metanodotto, gestito dalla Società SNAM-Rete Gas (sede di Viterbo tel. 0761/270639) che porta il gas metano dalla rete nazionale alla cabina di prelievo e misura ubicata in località Poggio Elevato. La portata massima è di 13200 Nmc/h, quella media di esercizio è di 2500 Nmc/h. (Numero di emergenza 0761/251418).

1.4.5 Oleodotto

Nel territorio comunale corrono tre oleodotti:

- Il primo oleodotto denominato linea N, gestito da Torrevaldaliga Nord di Enel Produzione, è costituito da una doppia tubazione da 24", tra il parco nafta della Centrale termoelettrica Enel di Torrevaldaliga Nord e la torre monormeggio della società Petroli Investimenti, ed era utilizzato per l'approvvigionamento dell'olio combustibile denso. Attualmente l'oleodotto è in conservazione in acqua condizionata dal 2014 come già descritto nel precedente PEC.
- Un secondo, oleodotto lungo 35 km che dalla centrale di Torrevaldaliga Nord portava olio combustibile denso alla centrale di Montalto di Castro, anche questo l'oleodotto come già descritto nel precedente PEC è in conservazione in acqua condizionata dal 2012. Di fatti le nuove sezioni della Centrale di Torrevaldaliga Nord sono alimentate esclusivamente a carbone.
- Il terzo oleodotto è gestito dalla SODECO Srl, (ex ENI). La società SO.DE.CO. dispone di quattro aree-deposito: il deposito SO.DE.CO 4 di Via A. Molinari è dedicato al servizio di stoccaggio e movimentazione di Aviation Fuel Jet A-1 e SAF (Sustainable Aviation Fuel) per aeroporti, compagnie petrolifere e aeree, conformemente alle direttive raccomandate dagli standard JIG 1530 sulla qualità del carburante ad uso aviazione e le relative procedure operative. Tale deposito è collegato tramite un oleodotto da 12 pollici e di circa 63 km al deposito Pantano di Grano, snodo di smistamento di carburanti avio per l'Aeroporto Internazionale di Roma Fiumicino, il più grande d'Italia.

1.4.6 Telefonia Fissa e Mobile

In città sono presenti diversi ripetitori dei gestori di telefonia fissa e mobile (TIM, Fastweb, Vodafone, WindTre e Tiscali). Esiste anche la fibra ottica che distribuisce una linea internet potenziata "fibra FTTH/FTTC". La rete sotterranea della fibra ottica resta di proprietà TIM.

CAPITOLO II

SCENARI DI RISCHIO DA CAUSA NATURALE OD ANTROPICA

2.0 CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

Definizione

"Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, come dettato dall'OPCM 4007/2012, quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre l'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenziale, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale".

Premesso quanto sopra, in considerazione del fatto che la città di Civitavecchia è stata individuata come zona sismica con classificazione 3b, ossia con basso rischio sismico, è da ritenere pertanto, che le strutture e gli edifici strategici garantiscono la loro operatività, accessibilità e connessione ai fini della Protezione Civile. Comunque, nell'analizzare gli scenari emergenziali possibili sulla città, si è tenuto conto anche della possibilità di varianti negative che possano interagire sulla fluidità della viabilità di emergenza e dei servizi connessi, per tale motivo, come già anticipato nel capitolo I, la città è stata suddivisa in quadranti al fine di operare in un determinato settore, individuare le strade di accesso, e gli edifici strategici connessi e/o compromessi, la loro interconnessione. Considerato che Civitavecchia è stata individuata come zona sismica in classe 3b, tale aspetto, particolarmente nel centro storico, è considerato comunque insufficiente, in quanto molti fabbricati sono stati realizzati nel dopo guerra con materiali di recupero. Pertanto è opportuno considerare uno studio approfondito riguardante gli aspetti statico-strutturali.

2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

In considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, indicate nel Capitolo 1, le frane che interessano le zone collinari del territorio comunale sono generalmente poco profonde (1-5 mt), di dimensioni non grandi e di contorni facilmente definibili, e si originano per scivolamento/scollamento del terreno alterato lungo il piano di separazione con la roccia di base sottostante.

Si instaurano generalmente su versanti acclivi con pendenza >10%, laddove la morfologia insiste sui livelli e stratificazioni generalmente a frana poggio con esposizione sui quadranti E/NE.

La cinematica si innesca per alterazione della coltre superficiale sulle soglie di permeabilità.

Queste si instaurano sui litotipi superficiali, alterati, limo argillosi i quali a seguito di eventi meteorologici importati, si imbibiscono di acqua -*appesantendosi*- scivolano lungo il crinale.

È evidente che gli interventi antropici in queste aree generano un potenziale dissesto indiretto come:

- aumento del carico sul versante;
- gestione non controllata delle acque vadose;
- perdita di condotte idriche;
- modificazioni morfologiche, tracciati di strade, condotte, opere di urbanizzazione in genere.

Altre possibili cause di questo tipo di frane sono:

- alterazione e decadimento geomeccanico del terreno;
- vibrazioni del terreno-stress sismici.

Precedentemente è stato eseguito un approfondimento specifico sul tema del dissesto dell'area collinare, determinando un indice territoriale di dissesto che esprime la percentuale delle aree in dissesto, ricomprendendo le frane attive e quiescenti, quindi considerato che la fascia di pericolosità può raggiungere il Rischio Molto Elevato (R4) si ritiene opportuno effettuare un nuovo determinato approfondimento come già evidenziato nel precedente piano.

2.2 RISCHIO IDRAULICO

Il rischio idraulico comprende il rischio alluvione ed esondazione, con il quale si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, rete fognaria) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni. Inoltre la particolare morfologia dell'urbanizzato potrebbe provocare aree a deflusso idraulico localizzato con accumulo idrico urbano in determinati settori della città.

Può pertanto verificarsi:

- allagamento urbano dovuto al rigurgito della rete fognaria, dei fossi e scolo di drenaggio;
- inondazione urbana dovuta ad esondazione dei corsi d'acqua.

Si può rappresentare il rischio tenendo conto della presenza di una rete idrografica con basso grado di gerarchizzazione il quale si ferma al primo ordine che è costituita in particolari:

- Da torrenti nel quale il grado di naturalizzazione è oramai assente ed obliterato dal tessuto urbano:
 - Fosso di San Liborio, che si inserisce al di sotto della viabilità di Viale P. Nenni.
 - Fosso dell'Ospedale, sotto la viabilità Viale Europa ect.
 - Fosso di Terme di Traiano, sotto la viabilità di Via Terme di Traiano e affluente in Sx del Fiumaretta.
 - Fosso di Valle Sbotta, sotto la zona insediamenti produttivi della B. Claudia ed affluente in Dx del Fiumaretta.
- Da torrenti con ottimo grado di naturalizzazione quali:
 - Fosso del Marangone che segna il confine a sud con il Comune di Santa Martinella.
 - Fosso di Malpasso / del Capriolo, confine San Gordiano Boccelle.
 - Fosso di Scarpatosta che delimita il tessuto urbano tra i quartieri di San Gordiano e Campo dell'Oro.
 - Fosso di Scarpatosta che nella parte finale attraversa il tessuto urbano tra i quartieri di San Gordiano e Campo dell'Oro.
 - Fosso di Fiumaretta nell'area nord della città che attraversa la via Aurelia all'altezza del Km con adiacente il vecchio cimitero della città.
 - Reticolo idrografico minore zona Pantano La Madonnina S. Agostino (canali di bonifica).

2.2.1 Reticolo idrografico maggiore

Sulla base di quanto elaborato dall'Assessorato all'Ambiente, e soprattutto dall'analisi del PAI emesso dalla Regione Lazio, si possono evidenziare aree cittadine soggette a criticità, potenzialmente allagabili da parte di piene eccezionali associate ad eventi meteomarinari:

- a) Fosso di Malpasso / del Capriolo tutta la fascia a valle della viabilità Boccelle San Gordiano con piene trentennali. Queste interessano le aree fino ad interessare il nodo della Via SS1 Aurelia ed indirettamente il ponte ferroviario
- b) Fosso del Marangone (lambisce la città al confine del territorio nella sua porzione nord occidentale): area potenzialmente allagabile tutta l'interferenza con le strutture annesse alla viabilità SS1 Aurelia ed indirettamente con il ponte FFSS.;
- c) Fosso di Fiumaretta con aree a rischio idraulico: - lungo il corso del Fosso subito a ridosso del ponte ferroviario, via B. Claudia e nelle aree interferenti con il ponte SS 1 Aurelia;
- d) Inoltre tutte le aree di recente colmata in area portuale.

2.2.2 Reticolo idrografico minore

Si segnalano frequenti esondazioni lungo il reticolo dei canali di bonifica:

- a) Strada di bonifica interpodereale della Frasca /S. Agostino,
- b) Strada Provinciale di S. Agostino.

2.3 RISCHIO LEGATO A FENOMENI METEOROLOGICI

Questo rischio, accentuatosi negli ultimi anni, è costituito dalla possibilità che nel territorio possano verificarsi eventi naturali quali:

- intense precipitazioni piovose o nevose
- grandinate
- trombe marine
- forti raffiche di vento
- periodi di caldo eccessivo con ondate di calore
- periodi di siccità.

Questi eventi sono in grado di causare notevoli e gravi pericoli per le persone e danni ingenti all'ambiente ed alle cose.

Negli ultimi anni, durante il periodo estivo ha assunto sempre maggiore rilevanza il disagio bioclimatico correlato ad incremento delle temperature e per le "ondate di calore", per le problematiche sanitarie, a volte anche molto gravi, che può comportare, in particolare sulla popolazione c.d. fragile.

Per tale motivo, dalla ASL, dal Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Civitavecchia e dall'UCL Protezione Civile è stato creato per la materia uno specifico Gruppo tecnico che ha provveduto a redigere un "Piano di assistenza socio-sanitaria in occasione di emergenze climatiche legate alle ondate di calore" al fine di poter assicurare la massima efficienza ed efficacia assistenziale in tale fase di emergenza.

Da parte delle medesime strutture è inoltre in fase di studio ed elaborazione la stesura di uno specifico Piano che durante la stagione invernale consenta di fronteggiare in modo efficiente ed efficace le problematiche sanitarie e sociali legate al freddo intenso.

2.4 RISCHIO SISMICO

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 nr. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" e ss.mm., il territorio di Civitavecchia è stato classificato in "zona 3B", nella quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile individua i Comuni che possono essere soggetti a scuotimenti leggeri. Recenti studi eseguiti dal Servizio Sismico Nazionale, relativi alla pericolosità ed al rischio sismico, hanno comunque consentito di verificare come Civitavecchia sia classificabile a pericolosità sismica bassa. I sismi più importanti che hanno interessato l'hinterland e che di riflesso che sono stati percepiti a Civitavecchia sono:

Terremoto di Tuscania 1971	Il sisma si verificò la sera del 6 febbraio 1971, e fece registrare una magnitudo momento di 5.2 ed un'intensità stimata tra il VIII e il IX grado della scala Mercalli. Ebbe epicentro tra Arlena di Castro e Tuscania, c.a 20 km a ovest di Viterbo. Il terremoto fu preceduto da altri eventi sismici di minore intensità. Il sisma causò 22 vittime e un centinaio di feriti.
Terremoto Centro Italia 2016/17	Definita dall'INGV sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso, la prima forte scossa si è avuta il 24 agosto 2016, alle ore 3:36 e ha avuto una magnitudo di 6.0, con epicentro situato lungo la Valle del Tronto. Il 30 ottobre 2016 è stata registrata la scossa più forte, di magnitudo 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia. Il 18 gennaio 2017 è avvenuta una nuova sequenza di quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5, con epicentri localizzati tra i comuni aquilani. Questo insieme di eventi provocò in tutto circa 41 000 sfollati, 388 feriti e 303 morti.
Terremoto di Santa Marinella 2015	Una lieve scossa sismica con epicentro tra Santa Marinella e Civitavecchia si è verificata verso le 20.45 del 8 agosto. L'evento, di bassa intensità e di breve durata, è stato registrato, pare, a circa 10 km di profondità con una magnitudo di 1.9 gradi. Forte rumore ha scosso pochi minuti fa i quartieri a nord-est di Santa Marinella, l'evento, è stato sentito fino a Civitavecchia, sull'autostrada tra Tolfa e l'uscita Civitavecchia Nord.
Terremoto di Monteromano 2014	Il 4 marzo alle ore 22.48, un sisma di magnitudo locale 2.3 è stato registrato dall'INGV nella zona dei Monti della Tolfa, nel Lazio settentrionale. Il sisma, che ha avuto epicentro fra i

comuni di Blera e Monte Romano (Viterbo), seppur di lieve entità ha richiamato l'attenzione per l'insolita localizzazione.

2.5 RISCHIO MAREMOTO (TSUNAMI)

Per quantificare l'esposizione al rischio tsunami che grava sulle coste del Mediterraneo, negli ultimi anni (anno 2021) un team internazionale di ricercatori ha realizzato il primo Modello di pericolosità da tsunami generati da terremoti per l'intera area NEAM (Oceano Atlantico nord-orientale, Mar Mediterraneo e mari connessi fino al Mar Nero), denominato NEAMTHM18 (NEAM Tsunami Hazard Model 2018). Questo modello è frutto del Progetto Europeo TSUMAPS-NEAM, coordinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e finanziato dalla Protezione Civile Europea (DG-ECHO).

Nella Regione Lazio 11 Comuni hanno una popolazione che supera i 50.000 abitanti, e tra questi 5 sono tra quelli potenzialmente a rischio di maremoto ovvero Latina, Pomezia, Anzio, Civitavecchia, oltre al X° Municipio del Comune di Roma (zona di Ostia e dintorni).

La valutazione del danno deve indicare i potenziali effetti almeno sulle seguenti grandezze: popolazione esposta, edifici strategici e rilevanti ai fini di Protezione Civile, elementi specifici quali: industrie a rischio incidente industriale, discariche, rete delle infrastrutture, beni storico-artistici e/o naturalistici. Utilizzando i dati, degli ultimi anni, del censimento ISTAT per le Sezioni Censuarie costiere del Lazio, a fronte di 26 Comuni potenzialmente a rischio maremoto, nella zona Advisory si valutano oltre 100.000 residenti potenzialmente coinvolti che salgono approssimativamente ad oltre 260.000 se si fa riferimento alla zona Watch (fatto salvo il dato di qualche Comune non disponibile). Il dettaglio dei residenti nelle due fasce corrispondenti alle allerte Advisory e Watch, per ciascun Comune, è riportato nella Tabella seguente.

Il dettaglio dei residenti nelle due fasce corrispondenti alle allerte Advisory e Watch, per ciascun Comune, è riportato nella Tabella seguente.

COMUNE	PROVINCIA	RESIDENTI NEL COMUNE	SEZIONI CENSUARIE (ISTAT 2011) IN ADVISORY		SEZIONI CENSUARIE (ISTAT 2011) IN WATCH	
			N. sezioni	RESIDENTI	N. Sezioni	RESIDENTI
ANZIO	RM	55.373	45	1381	69	3150
ARDEA	RM	49.705	24	7304	36	10688
CERVETERI	RM	38.144	2	145	8	1409
CIVITAVECCHIA	RM	52.650	40	1346	65	2876
FIUMICINO	RM	81.144	266	16763	557	36964
FONDI	LT	39.631	12	3136	19	6164
FORMIA	LT	37.979	55	5995	71	7453

Come si è detto valutare l'aumento della popolazione, in particolare nel periodo estivo, è un dato cruciale non semplice da valutare. Per una stima dei flussi turistici sono stati utilizzati i dati forniti dalla Direzione Turismo della Regione Lazio, ed in particolare dell'Area Sistema Statistico regionale, basati su quanto comunicato dalle attività ricettive nel 2018.

PROVINCIA	COMUNE	TOTALE ARRIVI nel 2018		
		TURISTI ITALIANI	TURISTI STRANIERI	TOTALE
VT	MONTALTO DI CASTRO	36.573	4.057	40.630
VT	TARQUINIA	43.841	8.235	52.076
RM	ANZIO	18.312	9.013	27.325
RM	CERVETERI	1.953	574	2.527
RM	CIVITAVECCHIA	31.819	29.079	60.898
RM	NETTUNO	8.904	4.167	13.071

In caso di un evento di maremoto le informazioni vengono diffuse tramite la messaggistica inviata dalla Piattaforma SiAM, i destinatari di questi messaggi, precedentemente individuati, devono rispettare le Procedure stabilite affinché sia garantito il corretto funzionamento della Catena di Comando interna ed esterna all'Agenzia.

Il modello di intervento deve essere chiaramente quello illustrato nei Piani di Protezione Civile ai vari livelli territoriali, esso individua la Catena di Comando, identifica i soggetti deputati alla gestione dell'emergenza, chiarisce le responsabilità decisionali, stabilisce il sistema di coordinamento prevedendo azioni specifiche connesse alle fasi operative e l'impiego delle risorse, definisce l'organizzazione dei centri operativi ai vari livelli e il flusso di comunicazione che consente uno scambio costante delle informazioni tra i vari soggetti impegnati a fronteggiare l'emergenza.

Civitavecchia non è mai stata coinvolta concretamente da un tsunami, ma di seguito si riportano gli episodi di maremoti più imponenti che hanno colpito l'Italia meridionale, specialmente le coste pugliesi, siciliane e calabresi:

Gargano anno 1627	Si tratta di uno dei maggiori tsunami che hanno interessato le coste italiane dell'Adriatico interessando il promontorio del Gargano. Si registrò un run-up dell'ordine di 2-3 metri, fortunatamente la zona interessata, all'epoca dell'evento, era praticamente disabitata, ma oggi sede di un forte insediamento abitativo e numerose strutture turistiche sono sorte a ridosso della costa.
Messina/ Reggio Calabria Anno 1908	Forse al più intenso dei terremoti che mai siano avvenuti in Italia, (II° della scala Mercalli) causò la completa distruzione di Messina, Reggio Calabria e di molte altre località siciliane e calabresi, il bilancio fu tragico. I maggiori run-up furono registrati a S. Alessio (11.7 metri) e a Pellaro (13 metri).
Calabria anno 1973	Si verificò in Calabria, danneggiò centinaia di paesi causando moltissime vittime. Lo tsunami fu innescato dal terremoto e successivamente dallo scivolamento in mare di una parte del Monte Paci colpendo duramente le coste calabresi e provocando un grandissimo numero di vittime. Il massimo run-up pari a 9 mt venne registrato a Marina Grande (Scilla).
Sicilia anno 1993	Si verificò nella Sicilia orientale un terremoto di magnitudo 6.8 che causò la morte di tante persone e la distruzione di molte cittadine, Catania, Augusta e Messina furono colpite anche da uno tsunami che buttò sulla spiaggia numerose imbarcazioni e causò notevoli danni.

2.6 RISCHIO LEGATO AD INCENDI BOSCHIVI

Le aree boschive del Comune di Civitavecchia sono localizzate in altissima percentuale nella zona a nord del territorio collinare, ed una pineta in zona Nord Ovest divenuta "Monumento Naturale Regionale" denominata "Pineta la Frasca" istituito con B.U.R.L. 29 settembre 2017 n.162 (B.U.R. 12 ottobre n.82; S.O. n.1) con alberi della specie "pino mediterraneo" che non presentano una particolare propensione per gli incendi, anche se negli ultimi anni si sono verificati incendi di tipo dolosi, accertati già dal disciolto Corpo Forestale dello Stato, e successivamente dai Carabinieri Forestali, che hanno causato incendi di diversi ettari di macchia mediterranea a nord della città a confine con il comune di Allumiere.

La diffusa presenza dell'uomo e la fitta rete di infrastrutture viarie aumentano però il rischio di incendi in situazioni di prolungata assenza di precipitazioni e presenza di forte vento.

Il tipo di incendio più comune è quello radente, con interessamento di lettiera e sottobosco, e con eventuale estensione ai boschi cedui.

Per completezza, si evidenzia che in ambiente naturale il rischio è presente anche lungo la costa (pineta La Frasca) e zone adiacenti ai fossi di bonifica e scolo, caratterizzate da aree cespugliate con arbusteti. Per quanto riguarda gli incendi di interfaccia va sottolineato che sono diverse le zone di Civitavecchia con tale rischio, e precisamente: Puntone di Rocca (cimitero nuovo), Ficoncella, Zona Faro, Campo dell'Oro alto e basso, Casaletto Rosso, Santa Lucia e Boccelle alto, zona retrostante Borgata Aurelia.

2.7 RISCHIO LEGATO AD INCENDI URBANI - ESPLOSIONI - CROLLO DI EDIFICI

Sempre presente è il rischio di incendi all'interno degli ambienti nel tessuto urbano, con conseguenze spesso molto gravi alle persone ed alle cose, in specie alle strutture portanti degli edifici, tanto da poter giungere al collasso delle stesse.

Lo sviluppo iniziale di tale evento avviene per contatto accidentale - sorgente di rischio - tra materiali combustibili e comburente, in presenza di fonti di energia termica. Molto spesso è provocato da distrazione, negligenza ed imprudenza da parte di abitanti o operatori.

La riduzione di tale rischio si può attuare anche attraverso la precisa applicazione della normativa in materia di prevenzione incendi, tra cui anche il D. Lgs. 08/03/2006 nr. 139 (in particolare Capo III).

Per questi eventi, solitamente non è possibile individuare in via preventiva punti di vulnerabilità e possono essere legati, nei casi più gravi, ad altri eventi calamitosi, rientrando quindi in un quadro più ampio di attività di soccorso. Di estrema rilevanza e pericolosità quelli legati a "fuga di gas".

2.8 RISCHIO CHIMICO - INDUSTRIALE

È un rischio di natura antropica - tecnologica, dovuto all'applicazione di processi e lavorazioni creati e gestiti dall'uomo ed è costituito dalla possibilità che in un'area, a causa della presenza di impianti di trattamento o di depositi di sostanze chimiche pericolose, possa verificarsi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

L'ordinamento dell'Unione Europea sul controllo dei pericoli di incidente rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, recepito da quello nazionale, prevede come disposto dall'art. 21 del D.lgs 105/2015 s.m.i. la predisposizione del Piano di Emergenza esterno per gli stabilimenti in esso rientranti.

I Piani di Emergenza Esterno sono predisposti dal Prefetto, con il contributo del Gruppo di Pianificazione presso le Prefetture e d'intesa con gli enti territoriali interessati, previa consultazione con la popolazione. Tale Direttiva definisce l'incidente rilevante come "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto alla presente direttiva e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Tali eventi possono riassumersi in: *esplosioni, incendi, rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazione o depositate nello stabilimento.*

Nel territorio comunale di Civitavecchia sono presenti alcuni grossi depositi di carburanti e due centrali per la produzione di energia elettrica, tutti ubicati a Nord dell'abitato lungo la SS 1. Sono inoltre presenti gli scali merci delle FF.SS. ubicati presso la stazione ferroviaria centrale e presso il porto e vari scali merci marittimi ubicati presso le banchine in cui il porto si articola (banchina container, darsena petroli, ecc.).

STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE RILEVANTI

Ai sensi dell'art. 15, c. 4 del D. Lgs. 17/08/1999, N, 334 e D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7/8

A. Aziende Soggette a Dichiarazione:

Società	Superficie/mq	Indirizzo	Capacità serbatoi/mc
Codice Ministero Ambiente: DN014 SO.DE.CO SRL Deposito di oli minerali Civitavecchia	60.000 38.000 34.000 110.000	1) Via Vigna Turci, 2) Via A. Molinari 3) Via Aurelia, 6 4) Via Aurelia, 8	169.000 93.000 36.000 138.000

B. Aziende Soggette a Notifica:

Società	Impianto	Indirizzo
FERROVIE DELLO STATO S.p.A.	Scalo merci	Viale della Repubblica,2
PORTO	Banchina Merci	Porto Civitavecchia
E.N.E.L. S.p.A.	Centrale Termoelettrica Torrevaldaliga Nord	Località Aurelia Nord -
TIRRENO POWER S.p.A.	Centrale Termoelettrica Torrevaldaliga Sud	Via Aurelia Nord, 32 -

Inoltre nel territorio comunale, a circa 5 Km. ad Est dell'abitato in località Santa Lucia lungo la strada Provinciale Braccianese Claudia, è ubicato il Centro Tecnico Logistico Interforze Militare Chimico Fisico Biologico (Ce.T.L.I. N.B.C.) con annesso il relativo Stabilimento per le lavorazioni di sostanze chimiche pericolose, come l'iprite, ed altre sostanze orticanti.

La direzione dello stabilimento, non soggetto a dichiarazioni per effetto della legge sopra indicato, poiché coperto da segreto militare, ha comunque indicato che l'intero perimetro di deposito è sorvegliato h 24 da personale armato oltre a sistemi di allarme super tecnologici, e che, la lavorazione delle sostanze avviene all'interno di percorsi blindati con sistemi di monitoraggio ed antincendio automatizzati.

Le realtà produttive presenti nel comune di Civitavecchia sono, specie quelle che tendono a fornire servizi (ENEL, depositi di prodotti petroliferi, Porto, ecc.) ad elevato rischio, oltre alla presenza di stabilimenti/depositi o insediamenti produttivi nella zona industriale a nord della città, che rappresentano potenziali elementi di pericolo che potrebbero richiedere l'attuazione di operazioni di Protezione Civile. Va sottolineato altresì, che insiste sul Comune di Civitavecchia l'area retro portuale con ampi parcheggi, a cielo aperto, dove vengono stoccati migliaia di veicoli, con tecnologia ad alimentazione ibrida, sono da definirsi pericolosi per il rischio di incendio delle batterie agli ioni di litio, con aumento incontrollato ed inarrestabile della temperatura, con una reazione a catena di combustione e successivo scoppio.

Nel Comune di Civitavecchia gli stabilimenti a **rischio di incidente rilevante** da prendere in considerazione sono:

- a) la società **SO.DE.CO SRL per Nr 4 Depositi di oli minerali (siti in: Via Vigna Turci, Via A. Molinari, Via Aurelia, 6, Via Aurelia, 8)**
- b) **il Porto di Civitavecchia**

Per questi stabilimenti, in base alle informazioni fornite dalle Società ai sensi del precitato art. 6, son stati redatti, così come prescritto dalle normative vigenti, i relativi Piani di Emergenza Esterna (PEE).

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE) deve essere redatto ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i., in aderenza Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2022- "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna", "Linee guida per l'informazione alla popolazione" e "Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna" ai sensi art.21, comma 7 del D.Lgs 26.06.2015 n.105 "Attuazione della direttiva 2012/18/EU relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", pubblicata nella G.U. n.31 del 07 febbraio 2023.

Il Comune mantiene la competenza in materia di informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale e pertanto provvede periodicamente a tale informazione alla popolazione dimorante in aree con presenza di aziende a rischio di incidente rilevante, con particolare attenzione alle norme comportamentali da adottarsi in caso di allarme.

Nel Comune di Civitavecchia gli stabilimenti a **nota di attenzione** da prendere in considerazione sono:

- a) **Ferrovie dello Stato** (esclusivamente per il tratto interno della città)
- b) **E.N.E.L. S.p.A. Centrale Termoelettrica Torrevaldaliga Nord**
- c) **TIRRENO POWER S.p.A. Centrale Termoelettrica Torrevaldaliga Sud**
- d) **Centro Tecnico Logistico Interforze Militare Chimico Fisico Biologico (Ce.T.L.I. NBC)**

Un rischio antropico generalizzato è quello derivante dal possibile rilascio di materiale radioattivo che può provenire: 1. da impianti situati fuori del territorio nazionale; 2. durante il trasporto; 3. a seguito di incendi in strutture sanitarie utilizzando sostanze radioattive.

In Italia si ha la presenza di Centri di ricerca che utilizzano reattori nucleari di piccola potenza.

Gli scenari possibili in caso di incidente nucleare sono definiti dalla scala internazionale di misura della gravità I.N.E.S. (International Nuclear and radiological Event Scale) - introdotta dalla I.A.E.A. (International Atomic Energy Agency) - che prevede 7 livelli di evento, che partono dal livello 1 (anomalia) per giungere al 7 (incidente rilevante - disastro), comprendendo anche un livello 0 (deviazione - nessuna rilevanza per la sicurezza).

2.9 RISCHIO LEGATO AI TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE

Questo rischio può definirsi come il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Si identifica pertanto nella possibilità che durante il trasporto stradale, ferroviario, aereo e marittimo di una sostanza pericolosa si verifichi un incidente con conseguente rilascio di sostanze in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Le cause o concause di incidenti possono essere originate da:

1. fattori meteorologici -
2. fattori antropici -
3. arie tecniche o di manutenzione dei mezzi di trasporto (autoarticolati, navi, veicoli, ecc..) o delle strade.

Per il trasporto stradale è in vigore l'Accordo europeo sul trasporto internazionale di merci pericolose su strade (A.D.R. - *Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route*) e per quello ferroviario il R.I.D. (*Reglement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses*).

È previsto un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia - cd Codice Kemler - mediante l'apposizione sui veicoli di pannelli di colore arancio, suddivisi in due riquadri: il superiore riporta il cd N.I.P. (Numero Identificazione Pericolo) o KEMLER:



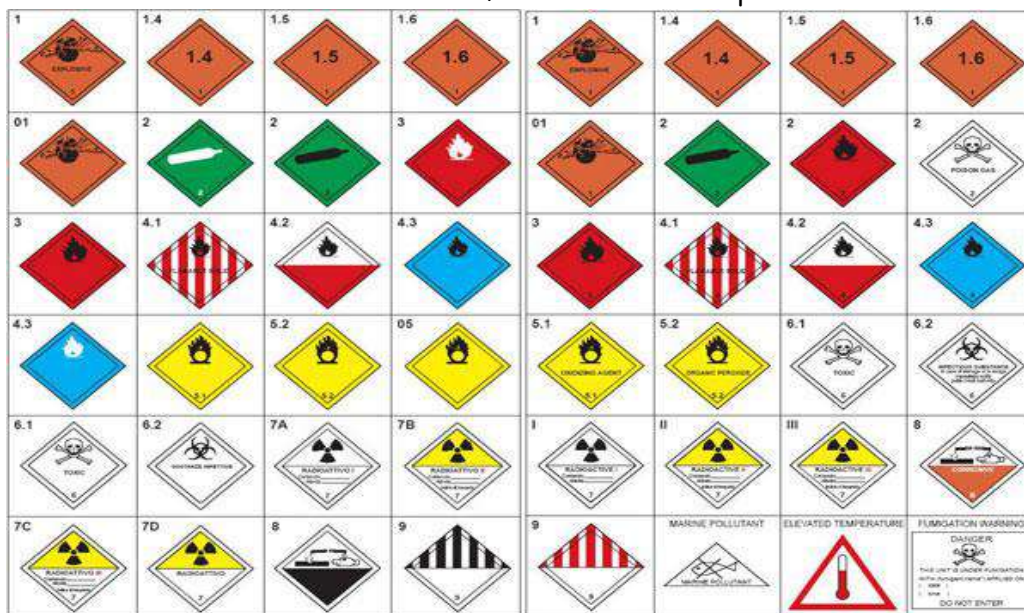
numero
KEMLER

numero
ONU

► prima cifra, tipo pericolosità principale della sostanza contenuta (così come indicato nell'A.D.R.);

► seconda cifra eventuale pericolosità "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario);

► nel riquadro inferiore è riportato il cd N.I.M. o numero ONU, che identifica la sostanza trasportata



È un rischio particolarmente importante per il territorio comunale perché, come citato nella Parte Prima, Civitavecchia è importante nodo stradale, ferroviario e navale, con notevole traffico "di transito", e con strutture viarie, ferroviarie e portuali inserite nel tessuto urbano, in aree residenziali e lavorative densamente popolate e con presenza di centri di vulnerabilità.

In una classificazione delle sostanze pericolose trasportate si sono individuati 3 macrosettori:

1. prodotti chimici, includendo anche gli esplosivi;
2. GPL (che riveste particolare importanza);
3. carburanti liquidi (benzina, gasolio, oli combustibili);

Gli eventi calamitosi possibili, associati al trasporto di tali sostanze, possono essere dovuti ad esplosioni, incendi, rilasci tossici nell'aria e/o nell'acqua.



NOTA DI APPROFONDIMENTO:

L'Accordo A.D.R. concerne le merci pericolose quali: esplosivi, infiammabili, gas, le ripugnanti come parti anatomiche, statuendo quelle che non possono essere trasportate a livello internazionale e quelle che lo possono a determinate condizioni. Tale Accordo è stato siglato a Ginevra il 30/09/1957, quindi sottoscritto dagli Stati membri della C.E., eccetto l'Irlanda.

Vista l'importanza del contenuto, venne applicato anche al trasporto interno nazionale per uniformare le modalità operative. L'accordo del 1957 fu ratificato dall'Italia con L. 12/08/1962 n. 1839, in G.U. n. 20 S.O. del 23/01/1963. Il testo venne aggiornato periodicamente ogni due anni, recependo le Direttive della C.E. di adattabilità del contenuto dell'ADR al progresso tecnico.

La Direttiva 94/55/CE del 21/11/1994, pubb. in G.U.C.E. 12/12/1994 n. L 319, entrata in vigore il 01/01/1995, ha incorporato l'A.D.R., intervenendo sullo stesso. Sono poi subentrate altre direttive, come la 2006/89/CE del 03/11/2006 che, per la sesta volta, ha adattato al progresso tecnico la Direttiva del 1994, venendo recepita a livello nazionale con D.M. 03/01/2007 in G.U. n. 66 del 20/03/2007.

Ancora più recentemente è intervenuta la direttiva 2008/68/CE 2008 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose", pubb. in G.U.C.E. 30/09/2008, n. L 260, entrata in vigore il 20/10/2008 e termine di recepimento per gli Stati membri al 30/06/2009.

L'ambito di applicazione è il trasporto di merci pericolose effettuato su strada, per ferrovia o per via navigabile interna all'interno degli Stati membri o tra gli stessi. La regolamentazione di tale trasporto è avvenuta con la Dir. 23/07/1996 n. 96/49/CE "Direttiva del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia", pubb. in G.U.C.E. 17/09/1996, n. L 235 ed entrata in vigore il 17/09/1996.

Più recentemente è intervenuta la Dir. n. 2008/68/CE del 24/09/2008, pubb. in G.U.U.E. 30/09/2008, n. L 260, citata nella precedente nota. Il numero di identificazione del pericolo (anche noto come codice Kemler) consiste di due o tre cifre, rappresentanti nove tipologie di pericolo (così come indicato nell'ADR), ad esempio:

1 = rischio di esplosione della sostanza;

2 = emanazione di gas risultanti da una pressione o da una reazione chimica; ecc.

Con la prima cifra viene indicato il tipo di pericolosità principale della sostanza contenuta, e con la seconda quella "secondaria" ("0" nel caso non esista un pericolo secondario); può essere eventualmente presente una pericolosità terziaria. L'eventuale raddoppio della prima cifra indica un'intensificazione del rischio principale, mentre il raddoppio della seconda indica un'accresciuto rischio secondario. Inoltre, qualora ad esempio il numero di identificazione del pericolo sia preceduto dalla lettera "X", questa sta a significare che la sostanza reagisce pericolosamente con l'acqua e pertanto non deve usarsi acqua per spegnere incendi o per diluire la sostanza ed utilizzarla solo con l'approvazione di esperti.

Il NIM (Numero ONU di Identificazione della Materia pericolosa) identifica, con un numero di 4 cifre, univocamente in tutto il mondo, la sostanza trasportata.

Oltre a quanto già detto nel presente punto va da sé, che in caso di inquinamento accidentale delle coste, il presente piano va ad integrarsi con il piano specifico della Capitaneria di Porto di Civitavecchia.

In merito al trasporto di materie radioattive, con D. Lgs 101 del 2020 sono state emanate le "Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili", che prevedono due livelli di pianificazione di emergenza, nazionale (Dipartimento P.C.) e provinciale (Prefettura), da applicarsi al trasporto di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi con attività superiore a livelli soglia.

Problematiche possono inoltre derivare per quanto concerne i trasporti, ma anche i depositi e gli impianti di riciclaggio dei rottami metallici, dalle c.d. "sorgenti orfane" (materiali radioattivi, con attività superiore ad una determinata soglia, non sottoposti a controlli da parte delle Autorità in quanto smarriti, abbandonati, sottratti, ecc.).

2.10 RISCHIO DISASTRO FERROVIARIO - STRADALE - AEREO- NAVALE

Le cause o concause di incidenti, come per gli incidenti che interessano i trasporti di merci pericolose, possono essere originate da:

- fattori meteorologici
- fattori antropici
- avarie tecniche o di manutenzione dei veicoli o delle strade.

È un rischio particolarmente importante per il territorio comunale perché, come già citato più volte, Civitavecchia è importante nodo stradale, ferroviario e navale, con notevole traffico "di transito", e con strutture viarie, ferroviarie e portuali inserite nel tessuto urbano, in aree residenziali e lavorative densamente popolate e con presenza di centri di vulnerabilità. Le acque antistanti Civitavecchia sono state individuate come zona di ammaraggio per aerei in difficoltà/emergenza diretti al vicino aeroporto internazionale "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino, pertanto, il Porto di Civitavecchia è stato inserito nell'elenco di Porto Sicuro del Ministero dell'Interno e quello dei Trasporti.

Un simile evento può coinvolgere un alto numero di persone, può provocare altri scenari di rischio quali esplosioni ed incendi ed emergenza sanitaria, e non consente l'individuazione in via preventiva di punti di vulnerabilità. Una maggiore sensibilità, deve avere il periodo di maggior afflusso di navi da crociera, che va da marzo a novembre di ogni anno, comporta un incremento notevole di presenza di turisti sulla viabilità cittadina e presso la locale stazione ferroviaria, che ha un proprio piano di emergenza, da integrarsi con il presente piano. Non va escluso il rischio per il trasporto in tutta la sua totalità considerando anche la vicinanza del tronco autostradale A/12 Fiumicino - Rosignate, usato da numerosi autotrasportatori, nonché automobilisti/pendolari per raggiungere la vicina capitale o altre cittadine. Va sottolineato che il Porto ha due distinti Piani di Emergenza, uno che è Piano Safety antincendio gestito dalla Capitaneria di Porto, mentre il Piano Security è gestito dall'Autorità di Sistema Portuale e successivamente dalla Prefettura con il Piano di Difesa Civile Provinciale.

2.11 RISCHIO BLACK-OUT ELETTRICO

Tale situazione di interruzione dell'energia elettrica può verificarsi:

- a causa di incidente alle centrali di distribuzione od alla rete di trasporto;
- per consumi elevatissimi di energia;
- per distacchi programmati ad opera del gestore
- a seguito di eventi calamitosi

Le problematiche che tale rischio comporta interessano in particolare diversi centri di vulnerabilità, come, ad esempio, strutture ospedaliere pubbliche o private, case di Assistenza per anziani, persone diversamente abili collegate a macchinari salvavita. Può incidere negativamente su strumenti elettromedicali ed altri analoghi, illuminazione pubblica, sistemi di sicurezza, impianti di pompaggio di acqua e carbolubrificanti. Può interessare infrastrutture di trasporto: stazioni ferroviarie, linee pubbliche di trasporto, porto e quanto connesso. La mancanza di energia altera i sistemi di comunicazioni (es. sale radio, centrali telefoniche ed informatiche, ecc.), le attività produttive caratterizzate da stivaggi di merci facilmente deperibili e comunque tutto ciò che direttamente od indirettamente utilizza l'energia elettrica per il suo funzionamento.

2.12 RISCHIO INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Problematiche possono insorgere tra l'altro per:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente e lungo i vari sistemi e la rete distributiva;
- riduzione della portata per abbassamento della falda a seguito di periodi di siccità;
- rotture di tubazioni dalla sorgente e lungo i vari sistemi della rete distributiva.

2.13 RISCHIO EMERGENZE SANITARIE

In campo sanitario possono considerarsi alcune tipologie di rischio:

- rischio derivante dall'insorgenza di epidemie/pandemie;
- rischi legati ad avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria;
- rischio legato a tossinfezioni alimentari;
- rischi rientranti nella competenza della medicina delle catastrofi.

Per rischio pandemia si intende il pericolo di una diffusione tra la popolazione di tutta una nazione, regione, o mondo, di un nuovo virus perché trasmesso all'uomo da un'altra specie animale o da virus generato in laboratorio.

Le pandemie avvengono irregolarmente e possono provocare alti livelli di mortalità anche perché inizialmente non si conoscono vaccini e nessuno ha ancora sviluppato specifiche difese immunitarie. Quando sussiste un rischio di pandemia sono le Autorità sanitarie ufficiali che informano la popolazione sulle misure da adottare per difendere la salute dei cittadini, in stretto collegamento con le Amministrazioni Centrali dello Stato.

In caso di rischio di epidemie o pandemie con virus di provenienza animale, costituisce una strategia di prevenzione la vaccinazione o soppressione degli animali, la vaccinazione delle persone che lavorano a contatto con tali animali e la limitazione dei viaggi verso le aree dove il virus è stato rilevato. Una volta quindi che gli organi di informazione ufficiali hanno diramato la notizia che vi è un rischio di epidemia / pandemia, occorre mantenersi costantemente informati, attraverso i canali ufficiali, delle precauzioni da adottare per scongiurare la diffusione del contagio.

Il Ministero della Salute, su raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha redatto un Piano Nazionale di Preparazione e Risposta ad una Pandemia Influenzale (https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_501_allegato.pdf) che fornisce anche indicazioni utili ai cittadini sui comportamenti da adottare.

Nel ventesimo secolo si sono verificate tre pandemie influenzali: nel 1918, 1957, e 1968, che sono identificate comunemente in base alla presunta area di origine: Spagnola, Asiatica e Hong Kong.

Si sa che sono state causate da tre sottotipi antigenici differenti del virus dell'influenza A, rispettivamente: H1N1, H2N2, e H3N2.

L'epidemia codificata come COVID 19, è stata affrontata con procedure locali e nazionali, con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione.

Le epidemie maggiori non mostrano una periodicità o caratteri prevedibili e differiscono l'una dall'altra. Esistono prove scientifiche a favore dell'ipotesi che le vere pandemie, con modifiche dell'emagglutinina, originino da riassortimento genetico con virus dell'influenza A degli animali.

Per tale motivo in base ai diversi livelli di emergenza si adotteranno specifici Piani di Emergenza dell'ASLRM/4 o dell'USMAF se in ambito portuale.

La **medicina delle catastrofi** anche tramite di Dipartimento della Protezione Civile è il ramo della medicina che si occupa dei problemi sanitari che emergono dopo una catastrofe. Le aree di intervento si raggruppano in:

Primo soccorso e assistenza sanitaria

- ✓ soccorso immediato ai feriti;
- ✓ aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- ✓ gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie da campo;
- ✓ fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- ✓ assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica

- ✓ vigilanza igienico-sanitaria;
- ✓ controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- ✓ disinfezione e disinfestazione;

- ✓ controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- ✓ profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- ✓ catastrofe (o disastro): i sistemi di soccorso sono danneggiati, e/o incapacitati a funzionare.

Recentemente (anno 2020 - Prevenzione e risposta a Covid-19) è stato messo a punto in via definitiva il documento del Ministero della Salute e dell'Iss (con la collaborazione di Regioni, Protezione civile, Aifa, Inail, Spallanzani, Università Cattolica, Areu 118 Lombardia e Ist. Bruno Kessler) che pianifica gli interventi di contrasto all'epidemia a seconda della sua evoluzione. Lockdown generalizzato quando i valori di Rt regionali sistematicamente e significativamente siano maggiori di 1,5.

Nel testo vengono definiti 4 ipotetici scenari di evoluzione dell'epidemia a cui corrispondono diversi livelli di rischio e conseguenti misure che possono portare nel peggiore dei casi ad un nuovo lockdown nazionale (<https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato6595443.pdf>)

2.14 RISCHIO INQUINAMENTO ATMOSFERICO

È un grave fattore di rischio, per le persone e per l'ambiente, che caratterizza le città densamente abitate ed industrializzate e che può causare, oltre ai danni a lungo termine, anche gravi ed acute patologie in soggetti vulnerabili.

L'inquinamento atmosferico è l'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovuta alle emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento. Le sostanze inquinanti più diffuse in atmosfera sono:

- il biossido di zolfo (SO₂);
- gli ossidi di azoto (NO_x);
- il monossido di carbonio (CO);
- l'ozono;
- il benzene;
- gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- le polveri (soprattutto il particolato di diametro inferiore a 10 milionesimi di metro, il Pm10) e il piombo.

Il problema dell'inquinamento atmosferico si concentra soprattutto nelle aree metropolitane, dove il traffico, gli impianti industriali e il riscaldamento degli edifici hanno effetti dannosi sulla qualità dell'aria e sulla salute degli abitanti.

L'area di Civitavecchia è interessata da diversi decenni da un quadro ambientale complesso per la presenza del porto e di insediamenti energetici ed industriali. Per questo motivo l'area è oggetto di attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni derivanti da questi impianti.

Nel territorio del comprensorio di Civitavecchia insistono oggi diverse fonti di pressione ambientale:

- il porto;
- due centrali termoelettriche (Torrevaldaliga Nord e Torrevaldaliga Sud);
- il traffico veicolare;
- il riscaldamento attraverso la combustione di biomasse;
- i depositi costieri di idrocarburi;
- discarica rifiuti.

I principali agenti inquinanti rilevabili nell'aria sono:

polveri PM10 e PM2,5:

che rappresentano una frazione delle polveri sottili di diametro inferiore a 10 e 2,5 µm (millimicron).

La loro pericolosità deriva proprio dalla dimensione minuta, infatti particelle così piccole sono capaci di penetrare nell'apparato respiratorio neutralizzando tutte le difese.

Le sorgenti del materiale particolato possono essere antropiche e naturali:

- a) le fonti antropiche sono riconducibili principalmente ai processi di combustione, quali emissioni da traffico veicolare, utilizzo di combustibili (carbone, oli, legno, rifiuti, rifiuti agricoli), emissioni industriali (cementifici, fonderie, miniere);
- b) le fonti naturali sono sostanzialmente aerosol marino, suolo risollevato e trasportato dal vento, aerosol biogenico, incendi boschivi, emissioni vulcaniche, ecc.

Ossidi di azoto (NOx)

sono prodotti da tutti i processi di combustione, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato.

La principale sorgente è il traffico autoveicolare; altre fonti importanti sono:

- gli impianti di riscaldamento civile e industriale;
- le centrali di produzione di energia;
- diversi processi industriali (produzione di vetro, cemento, calce, ecc.).

Gli ossidi di azoto contribuiscono ai fenomeni di eutrofizzazione, allo smog fotochimico e alle piogge acide.

Il biossido di zolfo (SO2)

è un gas incolore, dall'odore acre e pungente e molto solubile in acqua. È un inquinante primario che, una volta immesso in atmosfera, permane inalterato per alcuni giorni e può essere trasportato a grandi distanze. Il biossido di zolfo contribuisce sia al fenomeno dell'inquinamento transfrontaliero, sia alla formazione di deposizioni acide, secche e umide e alla formazione di PM secondario.

Le principali sorgenti sono:

- impianti di produzione di energia; - impianti termici di riscaldamento; - alcuni processi industriali;
- in minor misura, il traffico veicolare, con particolare riferimento ai motori diesel.

Gli inquinanti secondari costituenti lo smog fotochimico (vedi più sotto ozono) si originano infatti a seguito di reazioni chimiche, catalizzate dalla luce solare (raggi ultravioletti), di varie sostanze inquinanti

Ozono

è un inquinante secondario, che, se in elevate concentrazioni, va a costituire lo "smog fotochimico".

Si produce per effetto della radiazione solare in presenza di inquinanti primari quali gli ossidi d'azoto e i composti organici volatili (C.O.V.).

Monossido di carbonio (CO) e anidride carbonica (CO2)

Il monossido di carbonio (CO) e l'anidride carbonica (CO2) sono i due principali ossidi di carbonio di interesse ambientale. Tra i due, solo il CO è ritenuto, per la sua tossicità, un vero e proprio inquinante e, pertanto, è considerato dalla normativa vigente relativa al controllo dello stato di qualità dell'aria. La CO2, invece, è un costituente naturale dell'aria che, per la sua capacità di assorbire i raggi infrarossi, gioca un ruolo importante per il bilancio termico dell'atmosfera terrestre.

Il monossido di carbonio è un gas incolore ed inodore. La sua presenza nella troposfera, ed in particolare nelle aree urbane, deriva dal fatto che la sua formazione avviene principalmente nella combustione incompleta (in difetto di aria) di combustibili fossili, cosa che ha luogo frequentemente nei motori degli autoveicoli (principalmente a benzina) caratterizzati da regime di marcia irregolare e a bassi regimi come quello presente nelle aree urbane e nelle attività industriali. La presenza di CO nei bassi strati dell'atmosfera non ha effetti particolarmente critici sull'ambiente, mentre è pericolosa per la salute umana.

Benzene

è un idrocarburo aromatico ed un composto organico volatile le cui emissioni derivano principalmente dall'uso della benzina nei trasporti, ed in secondo luogo da emissioni industriali legate alcuni processi produttivi, dai sistemi di stoccaggio e distribuzione dei carburanti (stazioni di servizio, depositi) e, fattore molto rilevante, dal fumo di sigaretta.

L'alto indice di motorizzazione dei centri urbani e la accertata cancerogenicità fa del benzene uno dei più importanti inquinanti nelle aree metropolitane.

Monitoraggio della qualità dell'aria

Nell'area circostante la Centrale il monitoraggio della qualità dell'aria viene effettuato dalla fine degli anni '70 attraverso una rete di monitoraggio a suo tempo realizzata dall'Enel in ottemperanza all'articolo 6 della L. 880 del 16/12/1973 "Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica".

A seguito del Decreto DM 55/02/2003 per la conversione a carbone della centrale e secondo l'accordo tra Enel e Comune di Civitavecchia del 30/04/2003, l'intera rete è stata ristrutturata e integrata con nuovi analizzatori, le modifiche sono state oggetto di apposito protocollo con ARPA Lazio ed Osservatorio Ambientale del Comune di Civitavecchia.

La rete ad oggi è composta da 14 postazioni di cui 11 posizionate negli anni '80 per il controllo degli inquinanti della centrale e 3 posizionate nel 2002 per il controllo del traffico veicolare, che ad oggi sono utilizzate da Arpa Lazio per i propri fini istituzionali.

L'intera rete è stata ceduta dall'Enel all'Osservatorio Ambientale del Comune di Civitavecchia in data 21/04/2006.

Ad aprile 2016 il Comune di Civitavecchia ha affidato l'intera rete di rilevamento della qualità dell'aria alla gestione dell'ARPA Lazio sotto il controllo dell'Osservatorio Ambientale della Regione Lazio.

A Civitavecchia, è stata avviata nei primi mesi del 1993 la rete S.A.R.A. (Sistema Automatizzato Rilevamento Ambientale), poi ristrutturata a partire dal gennaio 1998. È costituita da 11 stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria, installate nel territorio del Comune di Civitavecchia.

In particolare la rete in questo anno 2016 è stata affidata alla Regione Lazio e precisamente all'ARPAL che ne cura il monitoraggio e la raccolta dei dati. Va sottolineato altresì che nei Comuni limitrofi è presente una rete di monitoraggio meteo e precisamente Allumiere, Tolfa, Tarquinia e Monte Romano.

2.14 EMERGENZA PORTUALE- RISCHIO ATTENTATO (DIFESA CIVILE)

È un rischio particolarmente importante per il territorio comunale perché, un simile evento può coinvolgere un alto numero di persone, può provocare altri scenari di rischio quali esplosioni, incendi ed emergenza sanitaria, e non consente l'individuazione in via preventiva di punti di vulnerabilità. Una maggiore sensibilità, deve avere il periodo di maggior afflusso di navi da crociera, che va da marzo a novembre di ogni anno, che comporta un incremento notevole di presenza di turisti sulla viabilità portuale e conseguentemente su quella cittadina e ferroviaria. Va sottolineato che il Porto ha un proprio Piano di Emergenza in caso di attentato e/o rischio NBCR-e. Nei Piani di Emergenza, il Comune è parte integrante dell'Unità di Crisi per la gestione dell'emergenza NBCR e sarà di supporto per l'informazione alla popolazione esterna all'area portuale oltre all'assistenza e ricovero temporaneo di passeggeri in aree fuori dal Porto. Nel caso di una di queste emergenze, si attiva da subito il protocollo dettato dalla Prefettura di Roma, Piano di Emergenza Provinciale Difesa Civile.

CAPITOLO IV

LA POPOLAZIONE

4.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Piano Comunale di protezione civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi del territorio e dei rischi di cui ai Capitoli I e II;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza di cui al Capitolo III (documento riservato agli addetti al soccorso);
- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "protezione civile", l'informazione assurge a presupposto essenziale ovvero ad elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi (vedi Capitolo V).

In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di protezione civile;

- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- un'informazione preventiva, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come auto proteggersi e, al contempo, proteggere;
- un'informazione in emergenza il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

4.1.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

È la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

Un esempio è dato dall'informazione, il cui obbligo è statuito normativamente, circa la presenza di imprese a rischio di incidente rilevante connesso a sostanze pericolose.

In tale caso, il Sindaco ha il diritto di acquisire delle schede informative redatte dall'impresa interessata, su modelli precostituiti dalla normativa in vigore, e l'onere di pubblicarle, unitamente alle indicazioni comportamentali da porre in essere prima, durante e dopo l'accadimento.

[Per le imprese a rischio esistenti nel territorio di Bologna, si sono creati opuscoli informativi, redatti con linguaggio semplice ed essenziale per facilitarne la comprensione. Tali opuscoli sono stati distribuiti dalla Polizia Locale presso ogni famiglia ed attività produttive presenti nelle aree interessate].

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della protezione civile in merito alla tutela delle persone e cose.

L'attività divulgativa compiuta presso le scuole, già prevista nel Piano esistente del 2016 e da riconfermarsi, è un presupposto inconfutabile di formazione a mezzo dell'informazione relativa alla cultura di protezione civile, che permette pertanto alla popolazione di entrare nel concetto di protezione civile, imparando a riconoscere i segnali dell'incombenza del rischio, segnalandolo alle Autorità competenti, e comportandosi in modo consequenziale.

In considerazione dell'importante fine che si prefigge l'informazione a livello scolastico, mirato alla tutela dell'incolumità pubblica e privata, si esaminerà la possibilità di implementare tale attività, ricomprendendovi tutte le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con una efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della protezione civile in relazione al territorio interessato. Premesso quanto sopra, l'Amministrazione comunale, come già scritto nei precedenti paragrafi, nel 2023 si è dotata di un sistema di informazione e di allertamento alla popolazione, denominato Alert System. Questa tecnologia di diffusione tramite smart fone di messaggistica vocale, sms e notifica su App, raggiunge in tre minuti circa 53.000 persone contemporaneamente. Un metodo d'informazione capillare e settoriale in conformità delle normative vigenti.

4.1.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Locale e dei Volontari di protezione civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione all'emergenza in essere.

La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di protezione civile (vedi Capitolo V).

Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità. In conclusione, è attraverso l'informazione che anche la popolazione viene fatta accedere all'interno del "sistema" della protezione civile costituendone uno dei pilastri fondamentali.

L'informazione, nella sua necessaria essenzialità, dovrà pertanto:

- illustrare il rischio o l'evento;
- illustrare le misure di sicurezza e le cautele assunte, le attività in essere per fronteggiarlo, i possibili sviluppi;
- comunicare la struttura operativa di soccorso e di immediato riferimento;
- sollecitare nella popolazione l'adozione dei comportamenti di autoprotezione.

Acquisire in tal modo la collaborazione della popolazione, prima e durante l'emergenza, significa infatti garantire il buon esito dell'attività di intervento, diminuendo la percentuale di danni connaturati al rischio.

4.2 COMPORAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo paragrafo verranno sinteticamente descritti i comportamenti da adottarsi da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate:

- sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi;

- sulla razionalità; sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. E naturalmente l'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, ecc.); tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere:
 - una torcia elettrica; candele e fiammiferi;
 - radio FM portatile con scorta di pile;
 - telefonino;
 - dinamo per consentire ricarica manuale di batterie;
 - fornellino a gas da campeggio;
 - cartella personale impermeabile contenente documenti, lista medicinali giornalieri, valori personali, ecc.;
 - set di pronto soccorso e medicinali indispensabili;
 - vestiti impermeabili e biancheria intima;
 - coperte o sacco a pelo;
 - scarpe possibilmente alte;
 - posate, stoviglie, borracce, apriscatole, coltellino multiuso;
 - cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile;
 - una rubrica telefonica manoscritta;
 - doppiere delle chiavi di casa.
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi. L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico
- cercare di tranquillizzare le altre persone
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità;

Nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:

- abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
- portare con sé solo lo stretto indispensabile;
- distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, ecc.);
- spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco (in caso ad es. di evento in stabilimento a rischio di incidente rilevante);
- portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VVF od altro personale specializzato;
- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

4.2.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (FRANA)

Prima

- Informarsi sulla presenza di aree a rischio di frana nel territorio comunale;
- Stando in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare l'eventuale presenza di piccole frane o di piccole variazioni nella morfologia del terreno: in alcuni casi, queste modifiche possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- Porre attenzione ad alcune lesioni e fratturazioni che possono essere visibili sui manufatti, in alcuni casi, prima delle frane.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Durante

- Se la frana si avvicina o è al di sotto della persona, allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi, proteggendo la testa;
- Guardare sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpire;
- Allontanarsi dai corsi d'acqua o dalle incisioni torrentizie nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci in quanto potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se si sta percorrendo una strada e ci si imbatte in una frana appena caduta, cercare di segnalare il pericolo ai conducenti degli altri veicoli che sopraggiungono.

Dopo

- Allontanarsi dall'area in frana in quanto può esservi il rischio di ulteriori frane;
- Controllare se vi sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnalare la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche e tubature del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade e ferrovie: riferire tali notizie alle Autorità.

4.2.2 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO (ALLUVIONE)

Prima

- Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se si è in condizioni di massima sicurezza;
- Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati;
- Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Durante

- In casa
 - Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas ed impianto di riscaldamento nei locali minacciati dall'acqua, sempre che l'interruttore non si trovi già in locali sommersi. Porre attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;
 - Salire ai piani superiori senza usare l'ascensore;
 - Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti; viceversa, se si risiede in piani bassi, chiedere ospitalità;
 - Non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte di derrate o indumenti;
 - Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas);
 - Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità;

- Non mangiare cibi già a contatto con l'acqua;
- Solo se ancora possibile e senza pericolo (blocco per detriti o travolti dalle correnti), porre i mezzi di trasporto al chiuso e con i finestrini chiusi;
- Non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso;
- Nel caso di montagne o colline vicine e se la via è ancora libera dall'acqua, raggiungerle; se non esiste la possibilità, salire ai piani superiori della casa o sul tetto portando il necessario (borsa dell'emergenza);
- Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo un'inondazione.
- All'aperto
- Cercare di raggiungere l'abitazione solo se non c'è pericolo o se in casa ci sono persone incapaci di autogestirsi;
- Se si sta viaggiando su un autoveicolo e l'acqua inizia a invadere la strada, non accelerare e non fermarsi ma avanzare lentamente;
- Non fermarsi dove si vede l'acqua crescere in quanto esiste il rischio di non poter più far ripartire l'autoveicolo;
- Non attraversare o sostare su ponti o passerelle e lungo argini dei corsi d'acqua;
- Fare attenzione ai sottopassi che si possono allagare con facilità;
- Nel caso di caduta in acqua con l'autoveicolo:
 - con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, in quanto potrebbero bloccarsi;
 - con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso, quando lo è completamente, non tentare di aprire le portiere, ma abbassare pian piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo;
 - uscire solo quando l'acqua ha invaso quasi del tutto il veicolo e nuotare fino alla riva più vicina;
 - tale operazione - meno difficile in pratica di quanto possa apparire - sarà resa più semplice mantenendo la calma.

Dopo

- Evitare il contatto con le acque che può essere inquinata da vari materiali e sostanze (acque di scarico, petrolio, ecc.) e carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrato;
- Evitare le zone in cui vi sono ancora correnti in movimento;
- Fare attenzione alle zone in cui l'acqua si è ritirata, il fondo stradale può essere indebolito e potrebbe crollare sotto il peso, ad esempio, di un veicolo;
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas);
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità;
- Gettare i cibi venuti a contatto con le acque dell'alluvione;
- Porre attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, in quanto i sistemi di scarico danneggiati sono fonte di rischio sanitario.

4.2.3 COMPORTAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

Si ricordano alcuni comportamenti da adottarsi, in via generale, nel caso che, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, si debba porsi o ci si trovi già alla guida di veicoli.

È pertanto necessario:

- informarsi in via preventiva delle condizioni meteorologiche (radio, siti Internet, numeri verdi telefonici, Centrali Radio Operative Polizia Stradale, Polizie Locali, ecc.)
- rispettare sempre le norme di comportamento previste dal Codice della Strada, rispondenti ai principi di prudenza e buon senso per viaggiare sempre sicuri in ogni condizione

- se non assolutamente necessario, non mettersi in viaggio fino al miglioramento delle condizioni
- verificare l'adeguatezza della quantità di carburante al fine di poter fronteggiare eventuali soste prolungate per evitare ulteriori situazioni di pericolo
- se a bordo del veicolo sono presenti bambini, anziani, persone ammalate o con particolari esigenze, portare quanto può servire a rendere meno disagiata l'eventuale prolungata sosta (bevande, alimenti, ecc.)
- prestare particolare attenzione alla corretta collocazione dei bambini negli appositi sistemi di ritenuta.

A) In caso di temporali, piogge molto intense, grandinate, forti raffiche di vento

➤ In casa

- Ritirare dai balconi o comunque da elementi strutturali sporgenti tutti gli oggetti che cadendo possono provocare incidenti
- Chiudere bene finestre ed imposte
- Fissare saldamente ciò che all'esterno dell'edificio si può staccare (tende, ombrelloni, ecc.) o, se possibile, ritirarlo
- Staccare le prese d'antenna dei televisori
- Nei casi più gravi, staccare anche l'energia elettrica

➤ All'aperto

- Allontanarsi da cornicioni, tetti, impalcature ed in genere da tutto ciò che sporge
- Fare attenzione agli oggetti e a tutto quanto possa cadere dall'alto
- Evitare ponti di ferro, cabine elettriche, serbatoi metallici, cartelloni pubblicitari, pali e tralicci dell'energia elettrica, reti metalliche
- Non sostare sotto alberi e nei pressi di corsi d'acqua
- Non ripararsi in zone sopraelevate o sotto speroni di roccia (il fulmine segue il profilo delle pareti)
- Se ci si trova all'interno di autoveicoli, fermarsi in un luogo aperto o vicini ad edifici sicuri sino al termine del fenomeno.

A1) In caso di Tromba d'aria

Oltre a quanto già detto prima, si ricorda che in caso si avvisti o vi sia un allarme per l'arrivo di una tromba d'aria o tromba marina:

- bisogna allontanarsi dalle finestre
- ripararsi dietro pareti solide
- chiudere il gas
- munirsi di una torcia a batterie, una radio FM, poiché il transito del fenomeno potrebbe causare la mancanza di energia elettrica per parecchie ore

➤ All'aperto

- Allontanarsi da alberi e cercare riparo in luogo chiuso e sicuro
- se vi trovate in auto in città, scendete e trovate riparo all'interno di stabili, allontanandovi da finestre e portoni;
- se vi trovate in auto su strade isolate, cercate riparo sotto viadotti o ponti, oppure scendete dall'auto e trovate riparo in sottopassi.

B) In caso di precipitazioni nevose e ghiaccio sulle strade

- Le condizioni della circolazione stradale possono diventare rapidamente difficili, potendo raggiungere anche l'impraticabilità, pertanto limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con l'equipaggiamento invernale a bordo od installato
- Con il peggioramento dell'innervamento, evitare ogni spostamento non strettamente necessario, anche al fine di lasciare libere le strade ai mezzi operativi; se assolutamente necessario, installare le catene o i pneumatici da neve
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare comunque allo stretto necessario l'uso dei veicoli privati
- Privilegiare il trasporto pubblico, per il quale si devono comunque prevedere problematiche
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni, pertanto limitare i consumi di elettricità ed evitare telefonate non necessarie
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo
- Nel caso ci si trovi incolonnati lasciare un passaggio libero per i mezzi di pronto intervento
- Allontanare tutti i veicoli che possono ostacolare l'azione dei mezzi di pronto intervento
- Per il pericolo di caduta della neve dai tetti, non camminare o sostare sotto od in prossimità di tetti, cornicioni e pensiline
- Non sostare e circolare sotto alberi, ponendo attenzione alla rottura di rami od alla caduta di alberi a seguito del peso della neve.

In merito a questi due ultimi punti, si riporta quanto previsto dall'art. 25 - del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Civitavecchia.

C) In caso di nebbia

- Prima di partire
 - Informarsi sulle condizioni ed in caso di nebbia sull'itinerario, mettersi in viaggio solo se assolutamente indispensabile
 - Controllare accuratamente l'efficienza dell'impianto di fanaleria, i tergicristalli e il lunotto termico
- Durante il viaggio
 - Rispettare rigorosamente il limite di velocità previsto ed anche ove consentito non procedere a velocità superiore a 50 km/h
 - Evitare di accodarsi ai veicoli che precedono a maggiore velocità di quella ritenuta adeguata e sostenibile in quelle condizioni
 - Aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede, adeguandola alle possibilità visive ed alle condizioni del fondo stradale. Con la nebbia diventa anche più difficile la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che precede
 - Fare particolare attenzione alla segnaletica sia orizzontale che verticale sulla strada, per avere un sicuro riferimento nella guida
 - Evitare i sorpassi per quanto è possibile e se siete costretti ad eseguirli, segnalateli sempre con tempestività, rientrando successivamente sulla corsia di marcia
 - Non lasciarsi distrarre da ciò che accade sulla carreggiata opposta in quanto c'è il rischio di non vedere in tempo cosa accade davanti
 - Tenere sempre il volante con entrambe le mani per rispondere adeguatamente alle eventuali manovre di emergenza
 - Accendere i fari anabbaglianti, i fari antinebbia, se in dotazione, ed il faro rosso posteriore antinebbia per essere visti meglio. È bene precisare che nello strato d'aria di circa 20 cm immediatamente sopra il suolo la nebbia è molto più rada o scompare; in questo strato si insinua il raggio luminoso dei proiettori fendinebbia, che per questo motivo devono essere montati in basso ed avere un'emissione molto contenuta verso l'alto. La nebbia ha la caratteristica di

assorbire e disperdere la luce - per cui l'accensione dei proiettori di profondità (abbaglianti) crea solo un pericoloso "muro luminoso" - e di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti. Pertanto, i fendinebbia anteriori, per quanto concerne la loro efficacia, migliorano la visibilità delle strisce di margine o di corsia, ma potrebbero essere insufficienti per la percezione degli ostacoli

- Non affrontare un percorso sul quale è segnalata nebbia se si è stanchi o affaticati

D) In caso di periodi di caldo eccessivo con ondate di calore

Le persone maggiormente a rischio in queste situazioni sono i neonati ed i bambini, le persone di età superiore a 65 anni, in particolare se vivono da sole, le persone non autosufficienti ed i soggetti affetti da patologie cardiocircolatorie e/o respiratorie, da ipertensione, da diabete, da patologie tiroidee; inoltre, le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore.

L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali ipotensione (diminuzione della pressione del sangue), dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista. È utile in questi casi sdraiarsi con le gambe sollevate.

Precauzioni per affrontare le ondate di calore:

- Bere molto e spesso anche quando non si ha sete, evitando bibite gassate o contenenti zuccheri ed in generale le bevande ghiacciate o fredde
- Evitare alcol e caffeina
- Mangiare abbondante frutta e verdura fresche e consumare pasti leggeri
- Fare bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea
- Utilizzare climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto alla temperatura esterna
- Usare ventilatori per far circolare l'aria, ma non rivolti direttamente sul corpo
- Schermare i vetri delle finestre con strutture come tapparelle, persiane, veneziane od almeno tende, in modo da limitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente
- Non uscire nelle ore più calde della giornata, tra le 12 e le 18, se non è strettamente necessario
- Indossare abiti leggeri, di colore chiaro e comodi, in fibre naturali
- Per coloro che per motivi di lavoro sono esposti al sole, cautelarsi con idonei mezzi di protezione.

E) In caso di periodi di siccità

Per risparmiare acqua:

- Munire i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua
- Verificare che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, è opportuno contattare personale specializzato per il controllo di eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari
- Evitare di lasciar scorrere inutilmente l'acqua dai rubinetti, aprirli solo quando necessario
- Utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali evitando ad es. di innaffiare il giardino o lavare l'autovettura
- Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un poco di bicarbonato e poi sciacquare
- Dove possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad es., per sgrassare le stoviglie; quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori
- Utilizzare lavatrici o lavastoviglie possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e inserendo il programma economizzatore se a carico ridotto
- Utilizzare i serbatoi a due portate nei servizi igienici
- L'utilizzo della doccia riduce i consumi rispetto al bagno nella vasca
- Chiudere il rubinetto centrale dell'acqua quando ci si assenta per lunghi periodi da casa.

In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:

- Prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina
- Rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, disinfettanti, ovatta
- Spegnerlo lo scaldabagno elettrico e riattivarlo dopo che è tornata l'erogazione per evitare dannose resistenze del riscaldamento
- Al momento del ripristino dell'erogazione dell'acqua, evitare l'utilizzo di lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura
- Per tale motivo, evitare l'utilizzo a scopo potabile dell'acqua fino al ritorno della normalità.

4.2.4 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)

Misure preventive

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza. Il territorio di Civitavecchia è stato classificato in zona 3b (vedi paragrafo 2.4) ⁽³²⁾.
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (archittravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.

Durante

- In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico, cercare di tranquillizzare le altre persone.
- Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una camera all'altra. Il pericolo maggiore durante un terremoto è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.
- Si sottolinea una regola fondamentale:
 - se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
 - se ci si trova all'aperto, restarvi.
- ❖ In casa
 - Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare

(32) Nei Comuni classificati sismici, chiunque costruisca una nuova abitazione o intervenga su una già esistente, è obbligato a rispettare la normativa antisismica, cioè criteri particolari di progettazione e realizzazione degli edifici. In materia è stato emanato il Decreto Ministero delle Infrastrutture 14/01/2008 "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni", pubb. in G.U. 04/02/2008 nr. 29, S.O., che prevede l'Allegato A "Norme tecniche per le costruzioni: pericolosità sismica" e l'Allegato B "Norme tecniche per le costruzioni: tabelle dei parametri che definiscono l'azione sismica".

La Regione Lazio ha deliberato la L.R. 535 del 2 11/2012 circa le competenze in materia sismica, gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica diretti alla riduzione del rischio sismico, la vigilanza su opere e costruzioni, l'accertamento delle violazioni e le sanzioni applicabili.

- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa
- Non usare l'ascensore
- Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

- ❖ In un luogo pubblico
 - Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere
 - Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.
- ❖ All'aperto
 - Stare lontano dalle pareti delle case
 - Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche
 - Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone
 - Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti, di terreni franosi
 - Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche
 - Aspettare in auto che la scossa finisca
 - Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.
- ❖ A scuola:
 - Mantenere la calma
 - Ricordarsi che la scuola ha un piano di emergenza
 - Seguire le istruzioni dell'insegnante

Dopo

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni
 - Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni
 - Verificare che non vi siano feriti
 - Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico
 - Non accendere la luce, usare una lampada a batterie
 - Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica
 - Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità
 - Raggiungere le aree di raccolta predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile
 - Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni, richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa
 - Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso
 - Non usare autoveicoli per lasciare le strade libere per i soccorsi
 - Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri
 - Raggiungere con calma la scuola per prelevare i bambini, senza fretta, in quanto la scuola è un edificio strategico
 - Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.
 - ❖ In fabbrica, in officina, in ufficio:
 - Spegnere i motori e togliere l'energia
 - Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.
 - ❖ A scuola:
 - Mantenere la calma
 - Ricordare sempre che la scuola ha un piano di emergenza
 - Seguire le istruzioni dell'insegnante
- Se viene deciso di uscire:
- percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato
 - raggiungere il punto di raccolta esterno.

4.2.5 COMPORAMENTI IN CASO DI MAREMOTO (TSUNAMI)

Gli tsunami sono eventi rari rispetto ai terremoti e sono più frequenti e distruttivi nell'Oceano Pacifico e Indiano, perché in questi mari l'attività vulcanica e sismica è più intensa, ma tutta l'area bagnata dal Mediterraneo è sia sismica che vulcanica e vi si possono verificare comunque frane sottomarine. In Italia abbiamo ben oltre settanta vulcani sommersi, tra questi molti sono sottomarini e tappezzano i fondali dalla Toscana fino alla Sicilia; alcuni sono localizzati nel Canale di Sicilia, il braccio di mare che separa l'isola dall'Africa settentrionale. Di questi il vulcano sottomarino del Marsili è il più esteso ed elevato vulcano attivo del Mediterraneo e d'Europa, posizionato nella parte centrale dell'omonimo bacino oceanico e appartenente all'arco insulare Eoliano, ha una struttura allungata in direzione NNE-SSO ed è costituito da più fratture eruttive allineate e da oltre 80 centri eruttivi minori (coni avventizi). Misura circa 70 km in lunghezza e 30 in larghezza e la sua base si trova nella piana batiale tirrenica a una profondità di circa 3400 m e il suo apice è a 508 m di profondità.

Questo è l'unico vero segnale premonitore che ci permette di fuggire, unica possibilità di salvarsi da un possibile tsunami, è avvertire il ritiro del mare che avviene **circa 5 minuti** prima dell'onda ed è molto evidente, con l'acqua che si allontana dalla costa anche per decine di metri, addirittura lasciando le barche sul fondale.

Durante

Quando accade questo immediatamente si deve:

- a. tramite l'operatività del SiAM (Sistema nazionale di allerta maremoti), allontanarsi immediatamente dalla spiaggia per raggiungere le opzioni di allontanamento verticale: l'area vicina più elevata, per esempio una collina o i piani alti di un edificio (1*);
- b. correre seguendo la via di fuga più rapida avvertendo, senza fermarti, le persone intorno a te del pericolo imminente;
- c. non usare l'automobile che potrebbe diventare una trappola.

❖ In casa

Non cercare di abbandonare la casa se la stessa è ubicata oltre il secondo piano.

Quando accade questo evento fare immediatamente, anche tramite l'operatività del SiAM:

- d. allontanarsi immediatamente dalla spiaggia per raggiungere le opzioni di allontanamento verticale: l'area vicina più elevata, per esempio una collina o i piani alti di un edificio (1*);
- e. correre seguendo la via di fuga più rapida avvertendo, senza fermarti, le persone intorno a te del pericolo imminente;
- f. non usare l'automobile che potrebbe diventare una trappola.

La distanza massima tra due creste d'onda può variare tra i 500 - 650 km.

Le onde oceaniche normali hanno lunghezze intorno ai 100 metri, tra il passaggio di una cresta e la successiva intercorrono tra 10 e 45 minuti.

- Non muoversi fino a quando l'evento non è terminato
- Non cercare assolutamente di uscire durante questo evento: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose
- Non usare ascensori

❖ In un luogo pubblico

- Non cercare di raggiungere l'uscita, ma raggiungete i piani alti oltre il secondo piano
- Allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere

❖ All'aperto

- tramite l'operatività del SiAM, allontanarsi immediatamente dalla spiaggia per raggiungere le opzioni di allontanamento verticale: l'area vicina più elevata, per esempio una collina o i piani alti di un edificio (1*);

- correre seguendo la via di fuga più rapida avvertendo, senza fermarti, le persone intorno a te del pericolo imminente;
- non usare l'automobile che potrebbe diventare una trappola.
- ❖ A scuola:
 - Mantenere la calma
 - Ricordarsi che la scuola ha un piano di emergenza
 - Seguire le istruzioni dell'insegnante

1*) le opzioni di allontanamento verticale, cioè di allontanamento verso i piani superiori o i tetti di edifici di altezza da media ad elevata, oppure su strutture costruite appositamente (ad esempio, piattaforme, torri o rilievi di terreno protetti all'interno della zona di evacuazione), dovrebbero essere prese in considerazione quando la distanza delle zone topograficamente elevate è così ampia da precludere un'effettiva evacuazione prima dell'arrivo dello tsunami.

Dopo

Aspettare un messaggio di **conferma** dai soccorritori per un messaggio di **fine evento**. Ricordiamo anche il IT-Alert e/o Alert System, il sistema di allerta pubblico della Protezione Civile che invia sui nostri smartphone una notifica.

- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni
- Verificare che non vi siano feriti
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico
- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica
- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità
- Raggiungere le aree di raccolta predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile
- Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni, richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso
- Non usare autoveicoli per lasciare le strade libere per i soccorsi
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri
- Raggiungere con calma la scuola per prelevare i bambini, senza fretta, in quanto la scuola è un edificio strategico
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli d'emergenza.
 - ❖ In fabbrica, in officina, in ufficio:
 - Spegnere i motori e togliere l'energia
 - Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.
 - ❖ A scuola:
 - Mantenere la calma
 - Ricordare sempre che la scuola ha un piano di emergenza
 - Seguire le istruzioni dell'insegnante

Se viene deciso di uscire:

- percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato
- raggiungere il punto di raccolta esterno.

4.2.5 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO INCENDI

Misure generali comuni

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

- Contattare immediatamente il numero unico di emergenza 112,
- Nel caso i vestiti indossati prendano fuoco, NON si deve correre in quanto l'aria alimenta il fuoco, ma si deve cercare di spogliarsi o di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta
- In presenza di fumo, camminare abbassati in quanto il fumo tende verso l'alto e proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto o stoffa possibilmente bagnati.

In caso di ustioni

- Se i vestiti sono in fiamme, avvolgere la persona in una coperta o farla rotolare per terra
- Rimuovere gli indumenti ma non quelli adesi all'ustione
- Posizionare l'ustionato disteso in un luogo ombroso e fresco, coprendolo per evitare ipotermia
- NON applicare ghiaccio sulle ustioni, o anche pomate, unguenti, sostanze disinfettanti
- È possibile immergere la zona ustionata in acqua fredda; si precisa che in caso di ustioni da contatto con sostanze chimiche (ad es. calce secca) è assolutamente da evitare tale contatto
- Rimuovere collane, braccialetti ed altri elementi metallici
- Se possibile, coprire la zona ustionata con tessuti in cotone, ben puliti, o, meglio, sterili o garze specifiche per le ustioni
- NON somministrare bevande e farmaci, consentita solo acqua
- NON far bere alcolici.

Incendi boschivi

Misure preventive

- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive
- Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia e altri residui agricoli
- Nel bosco non accendere fuochi: è vietato e può essere fonte di conseguenze dannose disastrose
- In aree attrezzate per picnic spegnere sempre accuratamente i fuochi
- Non fumare nei boschi
- Viaggiando in macchina e in treno o passeggiando non buttare mai mozziconi accesi
- Non parcheggiare la macchina vicino ai boschi, lasciando la marmitta a contatto con l'erba secca: il calore la incendia facilmente.

In caso di un piccolo focolaio d'incendio, si può tentare di spegnerlo, ma solo se si è certi della via di fuga (una strada o un corso d'acqua):

- mettendosi con le spalle al vento, battere con una frasca o un ramo verde la piccola zona incendiata fino a soffocare il fuoco.

Nel caso ciò non sia possibile ed in caso di avvistamento di incendio di più vaste dimensioni, contattare immediatamente i numeri di emergenza:

- 112 Numero Unico Emergenze
- 803555 (Regione Lazio)

fornendo tutte le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada in cui ci si trova.

In caso di incendio esteso

- ❖ All'aperto
 - Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua
 - Correre contro vento e coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata
 - Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso (incendio di piccoli arbusti, rovi, sterpaglie), per passare dalla parte già bruciata
 - Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile

- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca
- ❖ In abitazione in mezzo a un bosco in fiamme
- Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta: nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata
- Segnalare la propria presenza
- Mettere in azione, se esiste, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno
- Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

Incendi urbani e domestici

Misure preventive:

- non fumare a letto;
- non lasciare incustodite pentole su fornelli accesi e tenere lontano il materiale combustibile
- prevedere un controllo periodico da parte di un tecnico qualificato dell'impianto di riscaldamento, della canna fumaria e della cucina. A tal proposito si ricorda la vigenza di leggi statali e regionali in materia di certificazione e controllo della corretta gestione degli impianti termici che prevedono l'obbligo di controlli periodici di tali impianti (caldaie)
- non tenere fiammiferi e accendini alla portata di bambini
- non tenere liquidi infiammabili vicino a fonti di calore
- non impiegare apparecchi a gas o a fiamma libera (compresi i caminetti) in locali privi di aerazione adeguata
- prevedere l'installazione di opportune strumentazioni in grado di rilevare la presenza di fumo e sviluppo delle fiamme.
 - ❖ In luoghi pubblici ed edifici in genere
 - Seguire le indicazioni generali relative agli incendi boschivi
 - Contattare immediatamente il numero unico di emergenza - 112 -
 - Cercare, se possibile e senza rischio per la propria incolumità, di spegnere l'incendio usando estintori od idranti, sempre corredati di istruzioni
 - Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature in tensione
 - Allontanarsi dal luogo dell'incendio utilizzando le scale e le uscite di emergenza in modo ordinato, senza farsi prendere dal panico, senza spingere, senza assembramenti
 - Attenersi alle disposizioni fornite dal personale responsabile presente
 - Aprendo porte, mettersi a lato per evitare di essere eventualmente investiti dalle fiamme
 - Uscendo, chiudere le porte per limitare la propagazione del fuoco
 - Non usare ascensori
 - Se l'incendio si è sviluppato a piani inferiori a quello in cui ci si trova, portarsi ai piani superiori in attesa di soccorsi.
 - ❖ In casa
 - Seguire le indicazioni generali relative agli incendi boschivi ed in luoghi pubblici ed edifici in genere
 - Nel caso prenda fuoco una pentola, per spegnere l'incendio è sufficiente porre sopra un coperchio in modo da soffocare le fiamme
 - Chiudere tutti gli impianti elettrici ed a gas
 - Se l'incendio si sviluppa in un apparecchio elettrico o in una parte dell'impianto elettrico, prima di tentare di spegnerlo bisogna staccare l'energia elettrica
 - Non utilizzare acqua per spegnere un incendio di origine elettrica

- Non usare acqua per spegnere incendi che interessano petrolio o benzina (tali sostanze galleggiano sull'acqua e possono diffondere l'incendio in altri luoghi)
- Se il fuoco è fuori dalla porta, cercare di sigillare, possibilmente con stracci bagnati, ogni fessura
- Prendersi cura delle persone non autosufficienti aiutandole a porsi al sicuro
- Prima di accedere ai locali interessati dall'incendio, consultarsi con i Vigili del Fuoco
- Accedere ai locali interessati dall'incendio soltanto dopo che questi sono stati raffreddati e ventilati per almeno alcune ore.

4.2.6 COMPORTAMENTI IN CASO DI FUGHE DI GAS

Misure preventive

- È vietato installare e depositare le bombole di GPL, anche se vuote, all'interno di locali interrati e seminterrati
- Assicurarsi del buono stato di conservazione del tubo del gas e ricordarsi di sostituirlo entro la data di scadenza impressa sul tubo di gomma
- Tenere chiusi il rubinetto del gas durante la notte e quello del contatore quando ci si assenta da casa
 - ❖ In casa:
 - In caso di odore persistente, avvertire immediatamente il 112 - Vigili del fuoco
 - Non accendere e non spegnere luci o apparecchi elettrici
 - Non suonare campanelli, non provocare fiamme e scintille (non usare telefoni fissi e cellulari, torce e altri apparecchi elettrici e a batteria)
 - Aprire tutte le finestre ed allontanarsi dal locale chiudendo la porta
 - Chiudere il rubinetto del contatore e disattivare l'energia elettrica solo dall'esterno dell'appartamento
 - ❖ Se si avverte odore di gas in strada o all'aperto:
 - contattare immediatamente i Vigili del Fuoco - 112
 - ❖ Se il gas fuoriesce da una bombola GPL:
 - chiudere il rubinetto posto sulla sommità della bombola
 - aprire tutte le finestre ed allontanarsi dal locale chiudendo la porta
 - disattivare l'energia elettrica solo dall'esterno dell'appartamento
 - se la fuoriuscita continua, porta la bombola all'esterno in luogo ventilato
 - se l'odore è forte e persistente, uscire e chiamare i Vigili del Fuoco - 112.

4.2.7 COMPORTAMENTI IN CASO DI PERICOLO DI CROLLO EDIFICI

- Ripararsi nei luoghi sicuri della casa come architravi, muri portanti, angoli di pareti, lontano da porte a vetri o finestre (pericolo di schegge e detriti)
- Chiudere i rubinetti del gas, l'interruttore della corrente elettrica e qualsiasi fiamma libera
- Uscire dall'edificio solo in caso di diretta minaccia di crollo all'interno del proprio fabbricato, evitando l'uso degli ascensori e verificando attentamente la via di fuga
- Se ci si trova coinvolti nel crollo, cercare di liberarsi con estrema calma e cautela: ogni movimento potrebbe far cadere altre parti peggiorando la situazione
- Se non è possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare, risparmiare fiato ed eventualmente per chiamare i soccorsi
- Chi non è coinvolto nel crollo e non può portare soccorso agli altri, deve abbandonare l'edificio con calma, evitando i movimenti che potrebbero provocare vibrazioni e ulteriori crolli
- Nell'uscire, segnalare ai soccorritori le chiamate di soccorso di cui si sia a conoscenza
- Allontanarsi dall'edificio e recarsi nei luoghi di raccolta.

4.2.8 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE IN STABILIMENTO INDUSTRIALE

In relazione agli scenari di rischio che possono configurarsi, le misure comportamentali sono fondamentalmente di due tipi:

- Rifugio al chiuso;
- Evacuazione;

Durante

- In caso di emergenza in stabilimento a rischio di incidente rilevante, la popolazione viene allertata da mezzi di segnalazione di allarme predefiniti da parte dell'Azienda. È importante seguire le indicazioni contenute nella specifica scheda di "Informazione alla popolazione ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.", relativa ad ogni industria a rischio e che il Comune ha portato a conoscenza dei cittadini.
 - ❖ In via generale
 - Evitare di avvicinarsi allo stabilimento e di sostare nei pressi dello stesso
 - Rifugiarsi, in via prioritaria, in ambienti chiusi o comunque in posizione schermata, in quanto, solitamente, in considerazione delle caratteristiche e problematiche dell'accadimento, non si ritiene possibile una evacuazione, ma è invece preferibile il rifugio al chiuso.
 - Nel caso sia disposta dalle Autorità l'evacuazione, recarsi nei centri di raccolta previsti e seguire i comportamenti indicati nel paragrafo 4.2.8 del presente capitolo.
 - Abbandonare possibilmente gli scantinati, portandosi nella propria abitazione, per mezzo di percorso protetto, senza uscire allo scoperto
 - Chiudere subito tutte le porte esterne, le finestre, le serrande delle canne fumarie ed allontanarsi da vetrate e finestre
 - Spegnere i sistemi di ventilazione, gli impianti di riscaldamento e di condizionamento e spegnere le fiamme libere
 - ❖ In caso di rilascio di sostanze tossiche:
 - rifugiarsi in ambienti chiusi
 - chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo e sigillando ogni apertura nei locali anche con tessuti bagnati ed evitando quindi ogni interscambio di aria con l'esterno
 - spegnere i sistemi di ventilazione
 - respirare attraverso un panno bagnato
 - Disattivare l'energia elettrica, evitando perciò manovre elettriche di qualsiasi tipo
 - Non utilizzare ascensori
 - Non accendere radio o televisori collegati alla rete elettrica, utilizzare apparecchi a pile
 - Non fumare
 - Non accendere motori e non determinare inneschi che possono risultare pericolosi
 - Prestare attenzione ai vari messaggi forniti con altoparlanti ed altri mezzi da parte delle forze impegnate nei soccorsi.

Dopo

- Porre attenzione nel rientrare nei locali, in particolare in quelli interrati, per il pericolo di ristagno di vapori di GPL nel caso di incidente in stabilimenti con rischio di tale natura
- Non accendere la luce e non usare fiamme libere
- Aerare i locali.

4.2.9 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE

Nel caso l'incidente sia appena avvenuto:

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (VVF, forze di polizia, 112) fornendo il maggior numero di informazioni utili, e se possibile, la serie di numeri riportati nel cartello arancione esposto sul mezzo di trasporto (vedi Par. 2.8)
- Non venire a contatto con il liquido che fuoriesce dal veicolo e se possibile riferire alle squadre di soccorso il decorso del liquido (in terreni circostanti, in corsi d'acqua, defluiti in caditoie)
- Coprirsi la bocca ed il naso con tessuto bagnato, particolarmente in caso di fumo e cercare di spostarsi dalla parte opposta a quella in cui si dirige il fumo o in cui spira il vento
- Non fumare
- Allontanarsi dal luogo dell'incidente
- Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.

Nel caso di dispersione di sostanze tossiche o di rischio esplosione od incendio, si rimanda ai comportamenti descritti nel precedente punto (Comportamento in caso di incidente in stabilimento industriale) vista la sostanziale analogia che contraddistingue questi rischi.

4.2.10 COMPORTAMENTI IN CASO DI DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (112, VV.F., forze di polizia) fornendo il maggior numero di informazioni utili: luogo indicato con precisione, mezzi coinvolti, persone coinvolte, condizioni dei feriti, e tutto quanto ritenuto utile per i soccorsi
- Se non si è in possesso di specifica preparazione sanitaria di pronto soccorso, NON toccare e spostare gli infortunati tranne che costoro corrano imminente pericolo di vita, ad es. all'interno di veicolo in fiamme
- Evitare che altri non in possesso di tali requisiti spostino gli infortunati
- In tali casi, evitare movimenti di flessione e torsione dei vari segmenti del corpo; spostarlo invece come fosse un blocco rigido
- Cercare di segnalare, assieme ad altre persone presenti, la situazione ai conducenti dei veicoli che sopraggiungono, particolarmente in caso di nebbia, ed usando la massima prudenza
- Se l'incidente si è verificato in luogo isolato o difficilmente raggiungibile, organizzarsi per aiutare i soccorsi a raggiungere il luogo, accompagnandoli
- Giunti i soccorsi, porsi a loro disposizione e comportarsi in modo da non costituire loro intralcio
- Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.

4.2.11 COMPORTAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO

- Tenere sempre a portata di mano un kit contenente una torcia, pile di ricambio, una radio portatile
- Spegnerne tutte le apparecchiature elettriche che si stanno utilizzando al momento del black-out (lavatrice, frigorifero, computer, ecc.)
- Evitare, per quanto possibile, di aprire frigoriferi e congelatori
- Evitare di utilizzare l'ascensore prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute ad attività necessarie a risolvere il problema
- Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegarlo alle apparecchiature che si vogliono in funzione direttamente al generatore. Non avviare il generatore all'interno della casa o del garage
- Usare il telefono solo per le emergenze

- Se si è in strada, porre particolare attenzione e la massima prudenza nell'attraversare le intersezioni regolate da impianto semaforico che può essere spento
- Al ritorno dell'energia elettrica, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici presenti in casa per evitare sovraccarichi della linea elettrica.

In caso di presenza di persona che necessita ed utilizza apparecchi elettromedicali salvavita, tenere sempre a disposizione in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'emergenza. Se possibile, dotare l'apparecchio di gruppo di continuità per consentire il funzionamento anche in casi di assenza di energia elettrica.

4.2.12 COMPORTAMENTI IN CASO DI INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO

Si rimanda al Paragrafo 4.2.3 concernente i "Comportamenti in caso di fenomeni meteorologici avversi" e, più in particolare, al paragrafo (E) "In caso di periodi di siccità"

4.2.13 COMPORTAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE

Indicazioni generali in caso di epidemie o pandemie di varia natura

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie, anche per quanto riguarda la profilassi e vaccinazione, in quanto potrebbero essere necessarie misure speciali per la sicurezza della popolazione
- Consultare il medico di base o il Dipartimento di Sanità Pubblica della ASL per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla malattia e sulla possibilità di vaccinazione
- Seguire, se redatte, le apposite linee guida di comportamento per il controllo della diffusione dell'epidemia nella comunità, intese a ridurre od eventualmente proibire affollamenti negli ambienti chiusi per ridurre la carica batterica o virale, evitando pertanto di frequentare fiere, teatri, cinema, sale concerti, mezzi di trasporto pubblici, scuole, ecc.
- Se la persona presenta sintomi, rivolgersi subito al medico: una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri
- Attenersi all'obbligo di indossare le mascherine (sia per i pazienti che per il personale sanitario) anche negli ambulatori medici
- Lavarsi frequentemente ed accuratamente le mani con acqua e sapone
- Raccogliere in appositi contenitori tutti gli oggetti (mascherine, guanti, fazzoletti, tovaglioli di carta, ecc.) che sono venuti a contatto con i casi sospetti
- Usare guanti monouso per le pulizie e successivamente lavarsi le mani dopo aver buttato i guanti
- Lavare e disinfettare accuratamente, con i prodotti disinfettanti indicati dall'Autorità sanitaria, qualsiasi superficie o stoviglie toccate dai pazienti
- Evitare comunque la condivisione di oggetti personali con una persona malata

In caso di avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie
- Non utilizzare acqua per scopi potabili
- Non mangiare frutta, verdura ed in genere cibi rimasti a contatto con l'aria o l'acqua contaminata
- Non uscire all'aperto
- Chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo gli spiragli con tessuti bagnati
- Spegnerne gli impianti di condizionamento per evitare ogni interscambio di aria con l'esterno.

La normativa vigente (decreto 116, G.U. n. 81/2001) prevede che sul luogo dell'evento il responsabile della C.O.118 o il responsabile del DEA (Dipartimento emergenza e accettazione), o un Medico delegato dal responsabile medico del 118 svolga il ruolo di Direttore dei soccorsi sanitari (DSS), rapportandosi con referenti analoghi di altre Istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza.



Egli si assumerà la responsabilità di ogni dispositivo di intervento sanitario nella zona delle operazioni, mantenendo un collegamento costante con la CO118.

Sul sito è previsto un Posto di comando avanzato (PCA), in cui operano il Direttore tecnico dei soccorsi e il DSS. In riferimento al ruolo statunitense dell'Incident commander, l'Associazione italiana di medicina delle catastrofi ha proposto una nuova denominazione per il Direttore dei soccorsi sanitari, cioè il "Medical Disaster Manager"; identificandolo come colui che, sotto il profilo sanitario, è in grado di coordinare tutte le fasi sequenziali dell'evento.

Sotto il profilo formativo, l'obiettivo didattico dei corsi Medical Disaster Manager è la creazione di una catena di comando ove figure legate da una gerarchia funzionale opereranno in autonomia, ciascuno nel proprio settore di competenza. La Direzione dei Soccorsi spetterà a un sovra-coordinatore, il quale avrà il compito di stabilire un punto di comando avanzato, ottimizzare le risorse a disposizione, garantire collegamenti comunicazioni e rifornimenti alle aree funzionali di lavoro e ultimo, ma non in ordine di importanza, verificare che sussistano le condizioni di sicurezza per gli operatori.

Squadra di gestione della maxiemergenza

La filosofia proposta nel sistema MDM è sicuramente innovativa perché scardina la figura di comando che accentra su di sé gli oneri che il ruolo comporta. Una gestione di questo tipo è destinata a fallire per l'enorme carico di lavoro e richieste che in breve tempo giungeranno. La soluzione proposta è affidare il coordinamento a una squadra di figure esperte schierate nelle aree decisionali della catena dei soccorsi. Ciascun dirigente è legato al coordinatore da una gerarchia funzionale, mantiene cioè un'autonomia quasi assoluta all'interno della propria area di competenza.

Identificazione dei ruoli

Uno degli aspetti cruciali relativi al coordinamento è l'identificazione dei ruoli sul campo. Il soccorso sanitario incontra questa problematica anche nella quotidianità degli interventi di emergenza routinaria, ma è indispensabile utilizzare casacche colorate per evidenziare i compiti dei coordinatori.

Piani di emergenza ospedalieri

In caso di catena dei soccorsi sanitari per catastrofi limitate, il trasporto termina in uno o più ospedali della zona, che dovranno predisporre i piani relativi a un afflusso massiccio di feriti come da normativa vigente. La trattazione delle problematiche legate alla gestione della maxiemergenza ospedaliera esula dai contenuti di questo testo, tuttavia vogliamo specificare che il concetto della catena di comando rimane valido anche nell'ambito ospedaliero; a tal fine l'Associazione Italiana di Medicina delle catastrofi ha messo a punto la figura del Direttore medico del presidio ospedaliero (Hospital Disaster Manager o HDM) che pur movendosi in un contesto operativo diverso mantiene inalterata la filosofia proposta. Gli ospedali rappresentano l'ultimo anello della catena dei soccorsi, incominciata con l'attivazione dell'allarme alla C.O.118.

4.2.14 COMPORTAMENTI CORRELATI A PARTICOLARI INQUINANTI ATMOSFERICI

Per tutti gli inquinanti:

Seguire sui mezzi di informazione le notizie relative e le raccomandazioni dell'Autorità sanitaria, particolarmente nel caso di livelli di concentrazione particolarmente elevati.

A) PM10 (polveri sottili)

Sulla base degli studi epidemiologici, risultano particolarmente suscettibili agli effetti del particolato i soggetti anziani e quelli con malattie cardiocircolatorie e polmonari; anche i neonati e i bambini risultano essere popolazioni potenzialmente suscettibili.

In particolare i bambini sembrano a maggior rischio per alcuni effetti respiratori quali l'insorgenza di episodi acuti di asma bronchiale e la presenza di sintomi respiratori, come tosse e catarro.

Problematiche e precauzioni da adottarsi in rapporto alle varie concentrazioni di PM10 nell'aria

L'inquinamento da polveri è stato associato in letteratura a diversi effetti sanitari che variano sensibilmente in funzione delle caratteristiche individuali; particolari precauzioni devono essere adottate da alcuni gruppi di popolazione (ad es. bambini, persone con disturbi respiratori e cardiaci, anziani).

Gli studi epidemiologici concordano inoltre nell'indicare che tali effetti crescono in modo uniforme all'aumentare della concentrazione e non individuano una soglia né per gli effetti di tipo acuto, che si manifestano entro pochi giorni dall'esposizione, né per gli effetti di lungo termine che si manifestano in seguito all'esposizione cumulata di anni.

1) Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 0 - 25 (livello BASSO):

Queste concentrazioni possono essere considerate nel territorio comunale un *valore di fondo*.

- Sebbene anche a questi livelli non siano da escludere effetti sanitari, non vengono suggerite particolari precauzioni.

2) Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 26 - 50 (livello MEDIO):

Le concentrazioni di particolato *sono ancora sotto il "limite per la protezione della salute umana"*

- È però opportuno che individui particolarmente sensibili (es. asmatici, cardiopatici, bambini, anziani) cerchino di adottare precauzioni per ridurre la propria esposizione.

3) Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 51 - 100 (livello ALTO)

I livelli di inquinamento *sono superiori al "limite per la protezione della salute umana" che non può essere superato più di 35 volte all'anno (DM 60/02).*

- Aumenta la probabilità di accusare sintomi per i soggetti particolarmente sensibili
- Anche adulti sani possono manifestare difficoltà respiratorie e cardiache, soprattutto durante attività fisiche intense e prolungate all'aperto
- È consigliato pertanto di programmare eventuali attività sportive all'aperto nelle ore in cui i livelli di inquinamento sono inferiori, ovvero prima delle 8 del mattino o nel primo pomeriggio (dalle 14 alle 16); **IMPORTANTE:** queste indicazioni di orario non sono valide per i mesi estivi durante i quali l'ozono raggiunge le concentrazioni più elevate nel pomeriggio
- Arieggiare gli ambienti chiusi negli stessi orari
- La popolazione è invitata a collaborare per ridurre i livelli di inquinamento cercando di ridurre il più possibile l'uso degli autoveicoli.

4) Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 101 - 150 (livello MOLTO ALTO)

I livelli di inquinamento *sono molto superiori al "limite per la protezione della salute umana" che non può essere superato più di 35 volte all'anno (DM 60/02).*

- Si consiglia di evitare attività fisiche intense e prolungate all'aperto
- Rimanere il più possibile in ambienti chiusi, in particolare per i soggetti a rischio

- La popolazione è invitata a collaborare per ridurre i livelli di inquinamento adottando forme di mobilità di minore impatto ambientale spostandosi a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici.

5) Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) oltre 151 (livello **ECCEZIONALE**)

I livelli di inquinamento sono eccezionalmente alti. Si raccomanda:

- di adottare forme di mobilità di minore impatto ambientale
- di ridurre il più possibile la permanenza all'aperto.
- Data l'eccezionalità dei valori previsti, si consiglia agli individui particolarmente sensibili (es. asmatici, cardiopatici, bambini, anziani) di consultare il proprio medico curante per consigli specifici.

B) OZONO

Quattro gruppi di persone sono particolarmente sensibili all'ozono, in specie quando sono impegnati in attività fisiche all'aperto, per lavoro, gioco, sport. Tali attività determinano nelle persone un aumento della frequenza respiratoria che provoca una più profonda penetrazione dell'ozono nelle parti dei polmoni che sono più vulnerabili.

Gruppi più sensibili:

❖ Bambini

Sono il gruppo a più alto rischio per una esposizione ad ozono, poiché essi trascorrono gran parte del periodo estivo all'aperto e sono spesso impegnati in attività fisiche intense. Con l'esposizione all'ozono, i bambini hanno anche maggiori probabilità di sviluppare l'asma - o di aggravarla - ed altre malattie respiratorie.

❖ Soggetti sani che fanno attività fisica all'aperto

Adulti in buona salute che fanno attività fisica all'aperto, sportiva o lavorativa, sono più esposti all'ozono rispetto a popolazione meno attiva all'aperto.

❖ Persone con malattie respiratorie (asma, broncopneumopatie croniche)

Tali malattie rendono i polmoni più vulnerabili agli effetti dell'ozono, pertanto tali persone manifestano gli effetti dell'ozono prima e a concentrazioni più basse rispetto agli individui meno sensibili. Questo gruppo può includere molte persone anziane.

❖ Persone con particolare suscettibilità all'ozono

La reazione all'ozono è molto diversa da individuo a individuo e vi sono persone in buona salute che semplicemente sono più suscettibili di altri all'ozono, manifestando danni da ozono in modo più marcato rispetto alla media della popolazione.

Problematiche sanitarie legate alla eccessiva presenza di ozono nell'aria

L'ozono provoca vari tipi di effetti a carico delle vie respiratorie:

- può irritare il sistema respiratorio, provocando tosse, senso di irritazione in gola e nei polmoni
- può ridurre la funzione polmonare, quindi diminuire la quantità di aria che si riesce a respirare
- può aggravare l'asma e le altre patologie respiratorie.

Quando i livelli di ozono sono alti, è più probabile un attacco per gli asmatici, infatti l'ozono rende gli asmatici più sensibili agli allergeni; inoltre gli asmatici sono più sensibili alla riduzione della funzione polmonare e all'irritazione che l'ozono provoca nel sistema respiratorio. L'ozono può aggravare le malattie croniche del polmone, quali enfisemi e bronchiti.

Può provocare l'infiammazione del sottile strato di cellule che riveste le vie respiratorie, con relativo danno, loro sostituzione ed esfoliazione. Se succede frequentemente vi possono essere dei danni a lungo termine, con una riduzione della qualità della vita.

Altri effetti sulla salute:

- si ipotizza che possa ridurre le capacità del sistema immunitario nel combattere le infezioni dell'apparato respiratorio

- La maggior parte di questi effetti sono considerati a breve termine e cessano una volta che gli individui non sono più esposti a elevati livelli di ozono. Esiste però il timore di possibili danni, derivati da ripetute esposizioni di breve durata, che possano portare a cambiamenti permanenti a livello polmonare. Per esempio, ripetute esposizioni all'ozono dei polmoni in fase di sviluppo dei bambini possono portare ad una riduzione della funzionalità polmonare in età adulta. Inoltre, l'esposizione ad ozono può accelerare il naturale processo di invecchiamento della funzione polmonare.

Precauzioni da adottarsi in rapporto alle varie concentrazioni di OZONO nell'aria

In via generale

- con l'incremento delle concentrazioni di ozono nell'aria aumenta progressivamente la quota di persone nella popolazione che manifesta dei disturbi ed anche gli effetti negativi sulla salute diventano progressivamente più gravi
- la gravità di tali effetti sarà in rapporto alla durata dell'esposizione, all'intensità dell'attività fisica svolta ed alla compromissione dello stato di salute respiratoria della persona.

Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) inferiori a 100-120

Livelli al di sotto dei quali gli effetti acuti per la salute della popolazione sono minimi.

Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 121 - 180

È opportuno per tutti, ed in particolare per i gruppi a rischio, adottare una serie di comportamenti atti a ridurre il più possibile l'esposizione ad ozono:

- ventilare gli ambienti domestici nelle ore più fresche della giornata (primo mattino o sera)
- cercare di svolgere i lavori pesanti o le attività sportive nelle prime ore della giornata o in serata.

Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) 181 - 240

- Per i soggetti a rischio, evitare di svolgere attività fisica anche moderata all'aperto nelle ore più calde e di massima insolazione della giornata (usualmente tra le 12 e le 17)
- Per tutti, evitare di svolgere attività fisica molto intensa all'aperto nelle ore più calde e di massima insolazione della giornata.

Concentrazioni ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) > 240

- Per i soggetti a rischio, trascorrere le ore più calde della giornata all'interno di abitazioni
- Evitare di svolgere qualunque attività fisica all'aperto, in particolare nelle ore più calde e di massima insolazione della giornata
- Per tutti, evitare un'attività fisica intensa all'aperto nelle ore più calde e di massima insolazione della giornata.

Suggerimenti dietetici

A prescindere dai livelli di concentrazione dell'ozono, si consiglia a tutti di integrare la dieta con cibi che contengano sostanze antiossidanti, la cui concentrazione nel corpo (a livello del muco vie respiratorie e plasmatico) viene ridotta dall'ozono.

Occorre perciò assumere con la dieta alimenti ricchi di:

- acido ascorbico (vitamina C): agrumi, fragole, kiwi, ribes, pomodori, peperoni, patate
- vitamina E o tocoferolo: germogli di grano e/o di soia, lecitina di soia, olio di fegato di merluzzo, olio di semi di girasole, di soia, di mais crudi
- selenio: pesce, legumi, carne, aglio
- fibre: cereali e prodotti da forno integrali, crusca, frutta e verdura fresche.

C) BENZENE

Problematiche sanitarie legate alla presenza di benzene

Il benzene è assorbito, a seguito di esposizione acuta o cronica, essenzialmente per inalazione, poi per contatto cutaneo, per ingestione.

Gli effetti tossici acuti sono associati ad esposizioni brevi a livelli elevati, per lo più in ambienti di lavoro a causa di incidenti, e non sono pertanto frequenti nell'ambiente di vita. Gli organi bersaglio sono il sistema nervoso centrale (con cefalea, vertigine, sonnolenza, ecc.) ed il cuore (con tachicardia); livelli molto elevati possono essere mortali.

L'esposizione cronica al benzene provoca effetti sul sistema emopoietico (sangue e midollo osseo) ed è nota da tempo la potenziale cancerogenicità per prolungati periodi di esposizione a basse concentrazioni. Gli effetti su tale sistema possono portare ad anemia, a diminuzione del numero di globuli bianchi e piastrine e giungere, come effetto a lungo termine, allo sviluppo di leucemie.

Non esiste alcun valore di concentrazione noto (livello di soglia) che sia da ritenersi esente da rischi sanitari.

Precauzioni da adottarsi

A livello preventivo generale è importante:

- l'utilizzo sempre maggiore di veicoli con convertitore catalitico che riduce sensibilmente la concentrazione di benzene nei gas di scarico dei veicoli
- incremento dell'uso dei mezzi pubblici
- massicce campagne antifumo e, comunque, la cessazione o per lo meno la limitazione individuale dell'uso di sigarette.

Sarebbe auspicabile e necessaria una riformulazione dei componenti della benzina e poiché la fase del rifornimento di carburante è da considerarsi un momento critico per l'emissione di benzene, sarebbe opportuno predisporre interventi per far sì che l'erogazione nei distributori avvenga "in circuito chiuso".

- Per limitare le concentrazioni di benzene all'interno dei locali:
- aerare i locali nelle prime ore del mattino o nelle prime ore del pomeriggio (ciò non deve però avvenire nei periodi estivi per evitare il problema dell'esposizione all'ozono: in tali periodi ventilare nelle primissime ore della mattina e di notte)
- evitare o per lo meno limitare il fumo di sigaretta

Come già evidenziato, l'assorbimento massimo del benzene avviene per via inalatoria e quindi l'attività fisica è uno dei principali fattori che influenzano tale assorbimento:

- rispetto alla condizione di riposo, un'attività fisica medio-elevata può incrementarlo in percentuale altamente significativa.

Per tale motivo è consigliabile evitare l'attività fisica in situazioni in cui la concentrazione dell'inquinante sia particolarmente elevata:

- per attività all'esterno, in zone con forte presenza di traffico veicolare ed in orari con maggior densità di traffico;
- per attività interne, in ambienti fumosi (sigarette).

Le informazioni riferite all'inquinamento atmosferico sono tratte dai siti web:

- www.arpalazio.gov.it (a cura anche del Servizio di Sanità pubblica della Regione Lazio e con la collaborazione dei Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende A.S.L.)

4.2.15 COMPORTAMENTI IN CASO DI RINVENIMENTO DI ORDIGNI BELLICI

- Nel caso di rinvenimento di un qualsiasi oggetto di dubbia forma, ordigni o proiettili di vario tipo o calibro, evitare assolutamente di toccarli o, ancor peggio, rimuoverli. Sotto questo profilo è auspicabile una specifica sensibilizzazione rivolta ai bambini al fine di evitare che, attratti da particolari oggetti, possano rimanerne colpiti
- Occorre sempre far uso del buon senso: tali azioni sono di competenza degli artificieri che adottano, a seconda del caso, le procedure di disinnescio più idonee
- Segnalare immediatamente il rinvenimento alle Autorità (Carabinieri, Polizia di Stato, ecc).

Per consentire le operazioni di rimozione dell'ordigno da parte del personale militare, si prevede l'ordine di evacuazione della popolazione, con sospensioni delle attività socioeconomiche e delle vie di comunicazione.

Alle persone che devono abbandonare temporaneamente la propria abitazione, è consigliato di:

- Portare con se i farmaci abituali, le chiavi di casa, il telefono cellulare, denaro e preziosi, documenti di identità;
- Indossare abbigliamento adeguati alle condizioni meteorologiche
- Controllare la chiusura ermetica dei frigoriferi (eventualmente mettere un pezzo di nastro adesivo)
- Non lasciare oggetti fragili su ripiani o mensole; mettere a terra oggetti appesi quali quadri, specchi, ecc.
- Portare animali domestici purché tenuti sotto controllo (gatti in apposite gabbie, cani al guinzaglio, ecc.)
- Chiudere scuri, tapparelle e rivestimenti balconi purché non siano di vetro; le finestre e le porte vetrate devono essere lasciate aperte per evitare la rottura dei vetri in caso di esplosione non controllata della bomba. Nel caso queste non possano essere lasciate aperte, ricoprirle con nastro adesivo
- Prima di uscire chiudere gli interruttori generali di acqua, gas ed energia elettrica.

Al rientro in casa:

- Verificare se ci sono state fughe di gas, in caso negativo si può accendere la luce
- Nel caso si senta odore di gas, arieggiare la casa senza accendere la luce o usare fiamme libere
- Riaprire gli interruttori generali di acqua, gas ed energia elettrica

4.2.16 COMPORTAMENTI IN CASO DI ATTENTATI

Gli avvenimenti internazionali degli ultimi anni hanno purtroppo portato all'attenzione generale questa problematica, per cui si ritiene opportuno fornire alcune sintetiche informazioni in caso di accadimento di tali eventi.

Gli attentati possono essere compiuti mediante l'utilizzo di vari materiali e sostanze:

➤ Agenti biologici

Informazioni generali

- Possono essere costituiti da batteri, virus, funghi, tossine ed infettare, a seguito di diffusione nell'aria o contaminazione di alimenti ed acqua, per via cutanea, per inalazione, per via alimentare.
- Per alcuni agenti patogeni sono disponibili specifici vaccini e per altri specifiche terapie, somministrabili in caso di esposizione all'infezione od in caso di contagio.
- La sintomatologia può verificarsi in tempi variabili a seconda del periodo di incubazione.

Comportamento in caso di evento

- Prestare la massima attenzione a tutti i comunicati e le informazioni forniti dalle Autorità sanitarie
- Seguire scrupolosamente tutti gli obblighi ed i consigli delle Autorità sanitarie
- Valutare se si faccia parte del gruppo considerato a rischio o se ci si fosse trovati o ci si trovi nella zona dichiarata pericolosa dalle Autorità, al fine di attuare adeguate misure di protezione
- Se sono presenti sintomi come quelli descritti dalle Autorità sanitarie e si rientra nel gruppo considerato a rischio, cercare immediatamente assistenza medica per proteggere se stessi e le persone con le quali si viene a contatto
- Praticare una corretta igiene personale e disinfezione degli ambienti domestici e di vita al fine di evitare la diffusione degli agenti patogeni.

➤ Sostanze chimiche

Informazioni generali

- Il rilascio di agenti chimici produce generalmente effetti immediati
- Per molti agenti chimici esistono specifici antidoti che permettono di annullare o ridurre i sintomi ed alcuni agenti chimici richiedono la decontaminazione
- Una persona contaminata può contaminarne altre al momento del contatto
- Non sempre gli effetti sono preceduti da un'esplosione
- Molti agenti chimici sono incolori e inodori
- Sintomi da aggressione di natura chimica: più persone presentano lacrimazione eccessiva e diffusa, tremori o contrazioni, senso di soffocamento, difficoltà respiratorie e/o perdita di coordinazione motoria.

Comportamento in caso di evento

- Se si avvertono sintomi acuti, spogliarsi subito toccando il meno possibile gli indumenti in quanto alcuni agenti agiscono per contatto cutaneo per un certo tempo e possono contaminare la cute anche attraverso i vestiti
- Rimanere nella zona in attesa dei soccorritori, ma allontanarsi dalla sorgente da cui proviene la sostanza tossica: è indispensabile che personale esperto si prenda cura della persona
- Usare la struttura di decontaminazione predisposta dai soccorritori
- Se possibile, lavarsi accuratamente senza strofinare per rimuovere dalla cute o comunque diluire gli agenti contaminanti.

➤ Materiali radioattivi

Informazioni generali

- Il materiale radioattivo può essere disperso deliberatamente attraverso due vie:
 - rilascio di sorgenti radioattive in luoghi pubblici
 - utilizzo di esplosivo convenzionale misto a materiale radioattivo ("bomba sporca")
- La radioattività non può essere percepita con i cinque sensi
- Difficilmente le radiazioni causano sintomi immediati, a meno di una forte esposizione a breve distanza da una sorgente
- I rischi per la salute derivano dalla possibilità di sviluppare malattie negli anni successivi all'esposizione
- In caso di rilascio deliberato di sostanze radioattive, solo il rinvenimento della sorgente o una specifica rivendicazione permettono di identificare l'evento
- In caso di "bomba sporca" si verifica un'esplosione come da attentato convenzionale: i soccorritori accerteranno l'eventuale presenza di radioattività nell'area interessata
- Utilizzare anche i mass media per conoscere ogni informazione.

Comportamento in caso di evento

- Non esistono antidoti per la radioattività. Se si ha la certezza o il sospetto di essere stato esposto a radioattività, contattare il proprio medico e l'Azienda U.S.L. per gli accertamenti da eseguirsi periodicamente
- In caso di contaminazione da iodio radioattivo, le Autorità sanitarie valuteranno se effettuare la iodoprofilassi
- All'aperto coprire naso e bocca e tentare di proteggere la cute per diminuire il livello di contaminazione
- Cercare un riparo sicuro in luogo chiuso, tenendo conto che il livello di esposizione aumenta con la vicinanza alla sorgente e diminuisce in luogo protetto
- Togliere gli indumenti esterni e riporli possibilmente in una busta di plastica
- Usare la struttura di decontaminazione predisposta, altrimenti lavarsi accuratamente per liberarsi della polvere contaminata a contatto con la pelle
- In caso di rilascio all'interno dell'edificio nel quale ci si trovi, coprirsi naso, bocca e cute ed uscire immediatamente
- Se il rilascio è avvenuto all'esterno e ci si trova in luogo chiuso, spegnere tutti i sistemi di aerazione e se possibile sigillare gli infissi in quanto il livello di esposizione e quindi il rischio di contaminazione diminuiscono se ci si trova in luogo protetto.

➤ Sostanze esplosive

Informazioni generali

- L'esplosione è caratterizzata da un elevato rilascio di energia in un tempo relativamente breve a seguito del quale si genera un'onda di pressione
- I maggiori danni si hanno nel caso di esplosione in luoghi chiusi, dove è probabile che si verifichino incendi, emissioni di fumi, collasso di strutture e parti di edifici.

Comportamento in caso di evento

- I comportamenti da adottare sono in parte analoghi a quelli già suggeriti in caso di incendio e terremoto
- Le esplosioni che si verificano in ambienti affollati e/o chiusi provocano sempre molto panico
- La gran parte dei luoghi pubblici suscettibili di affollamento (metro, cinema, ecc.) sono dotati di piani di emergenza ed il personale addetto è preparato ad affrontare tali situazioni
- Le strutture operative che intervengono per prime (Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Sistema di Emergenza Sanitaria 118) mettono in atto una risposta coordinata per la gestione dell'evento
- L'efficacia della risposta è legata sia alla tempestività dell'intervento, sia alla precisione e alla completezza delle informazioni che vengono fornite a chi interviene. Pertanto è importante che chiunque assista all'evento collabori, se può, con le Autorità competenti
- Utilizzare immediatamente le uscite di emergenza che rappresentano le vie più idonee per raggiungere luoghi sicuri
- Non usare gli ascensori che potrebbero essere stati danneggiati dall'esplosione
- Contribuire a limitare l'effetto panico, evitando di urlare e di spingere
- Aiutare, se possibile, chi è vicino, in particolare anziani, bambini, persone diversamente abili
- Se non si sono subito seri danni, non impegnare i soccorritori per consentire loro di dedicarsi ai casi più gravi
- Attenersi alle istruzioni ed indicazioni dei soccorritori.

CAPITOLO V -
PROCEDURE E MODELLI OPERATIVI - IN CASO DI EVENTO
(documento riservato ai componenti UCL)

Indice delle schede

- 5.2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico
- 5.2.2 Rischio legato a effetti meteorologici
- 5.2.3 Rischio connesso con neve
- 5.2.4 Rischio connesso alla nebbia
- 5.2.5 Rischio connesso a ondate di calore
- 5.2.6 Rischio Sismico
- 5.2.7 Rischio Maremoto (Tsunami)
- 5.2.8 Rischio Incendio Boschivo
- 5.2.9 Rischio incendio Urbano
- 5.2.10 Rischio crolli di strutture e simili
- 5.2.11 Rischio chimico-industriale rilevante
- 5.2.12 Rischio legato ai trasporti di merci pericolose
- 5.2.13 Rischio inerente a disastro ferroviario - stradale - aereo - navale
- 5.2.14 Rischio Black Out Elettrico
- 5.2.15 Rischio interruzione rifornimento idrico
- 5.2.16 Rischio emergenze sanitarie
- 5.2.17 Rischi dinamici della città
- 5.2.18 Rischio inquinamento atmosferico
- 5.2.19 Schema *Generico di Cessata Emergenza*



SAO-PREALLERTA	5.2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico	Generica Vigilanza
<p>Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e Allerta verde SAO si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta (come caduta di fulmini, caduta massi o grandine).</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva</p>	<p>Assenza di fenomeni/eventi significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto/i una squadra/e (mix di due persone) dell'Associazione PC locale/Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Prefettura UTG; DPC; Provincia Vigili del Fuoco Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale Capitaneria di Porto e Autorità Portuale
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> Vigili del Fuoco sede CVT Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale Struttura Operativa Locale Volontari di PC
	<p>Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza</p>	
	<p>visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica e idraulica sul sito www.regione.lazio.it consultare:</p> <ul style="list-style-type: none"> Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio, Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, Avviso di Criticità, Allertamento sistema regionale di protezione civile e aggiornamenti <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p>	

	<ul style="list-style-type: none">✚ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail
	<ul style="list-style-type: none">✚ Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza
	<ul style="list-style-type: none">✚ Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza
	<ul style="list-style-type: none">✚ Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
	<ul style="list-style-type: none">✚ Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio✚ Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi
<p>I messaggi di Preallerta possono essere seguiti da messaggi di:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ aggiornamento, quando, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri METEO tali da determinare una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;✚ revoca, quando l'evento METEO non dà realmente luogo all'evento o dà luogo a un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta;✚ conferma, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde anomale. Tale messaggio viene emesso successivamente a un messaggio di allerta o di aggiornamento dell'allerta;✚ fine evento vengono emessi al termine dell'evento METEO, quando le variazioni del livello terrestre e del mare osservate ritornano a essere confrontabili con i livelli registrati precedentemente. Questo messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi prima in relazione al medesimo evento.	

SA1 - ATTENZIONE	5.2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico	Presidio Ordinario
<p>Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - L'ATTENZIONE è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Se necessario contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) 	
	<ul style="list-style-type: none"> Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali per: ✓ Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) ✓ Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ ARPA Lazio ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC
Attiva la Funzione 1 Tecnica e di pianificazione		
<p>Stabilisce e mantiene contatti con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Prefettura UTG ✚ DPC/ARPC Lazio ✚ Provincia ✚ Struttura Operativa Locale ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) 	<p>Stabilisce e mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ E-Distribuzione ✚ Italgas ✚ ACEA ✚ Civitavecchia Servizi Pubblici srl ✚ Telefonia: Iliad, TIM, Vodafone, WindTre 	



Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su:

- ✓ Stato di invasi e traverse
- ✓ Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento
- ✓ Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento
- ✓ Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento
- ✓ Interventi necessari

Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate

Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e

contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi

Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza

Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico:

- mercatini ambulanti
- feste di piazza
- manifestazioni sportive

Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio

Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)

SA2 - PREALLARME	5.2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico	Rischio Moderato
<p>Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 ✚ All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali <p>Si ha una fase di PREALLARME quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività.</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava INVIA e/o INCREMENTA i Presidi Territoriali disponendogli l'intervento: <p>Invia i Presidi Territoriali Per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio ✚ Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) ✚ Verifica di agibilità delle vie di fuga ✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		



SA3-ALLARME	5.2.1 Rischio idrogeologico ed idraulico	Rischio Elevato
<p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</p>	
	<p>✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>	
	<p>✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	
	<p>✚ Attiva i Responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</p>	
	<p>Evento in atto con elevata criticità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni. ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa. ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate. ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione. ✚ Vigili del Fuoco sede Roma e CVT - Nucleo SAF - Mezzi Anfibi ✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari) ✚ DPC-ARPC ✚ Ditte Abilitazione utilizzo di mezzi meccanici ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Carabinieri Forestali 	
	<p>✚ Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	



SAO - PREALLERTA	5.2.2 Rischio legato a fenomeni meteorologici	Criticità assente
<p>Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per precipitazioni nevose emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e</p> <p>Allerta verde SAO si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi legati al rischio di fenomeni meteorologici.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Scenario di evento Azione preventiva Assenza di fenomeni legati al rischio di fenomeni meteorologici, di interesse che si verificano quali fenomeni quali uragani, trombe d'aria, grandinate, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali, in grado di provocare danni alle cose ed alle persone, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o dell'Associazione PC locale e Polizia Locale provisti di radiotrasmittente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Attiva: la Funzione 8 Telecomunicazioni, e la Funzione 3 Volontariato in collaborazione con la Funzione 4 Materiali e mezzi</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Prefettura UTG, DPC, Provincia ✚ Vigili del Fuoco ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale 	
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
<ul style="list-style-type: none"> ✚ Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza ✚ Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali ✚ Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di fenomeni meteorologici, di interesse attese nell'arco delle successive 48 ore e nel caso allarma le seguenti Funzioni. 		



Visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica e idraulica sul sito www.regione.lazio.it consultare:

- ✚ Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio
- ✚ Bollettino di criticità per fenomeni meteorologici, di interesse si verifichino fenomeni quali uragani, trombe d'aria, grandinate, nevicate eccezionali, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali, in grado di provocare danni alle cose ed alle persone
- ✚ Allertamento sistema regionale di protezione civile e aggiornamenti
- ✚ Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo per fenomeni meteorologici di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi

SA1 - ATTENZIONE	5.2.2 Rischio legato a fenomeni meteorologici		Criticità ordinaria
<p>Avviso di criticità con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità con superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1</p> <p>L'ATTENZIONE è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.</p>			
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>			
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 ✚ Può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova ✚ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ✚ Attiva Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione 		
	<p>Attiva la Funzione 8 Telecomunicazioni, e la Funzione 3 Volontariato in collaborazione con la Funzione 4 Materiali e mezzi Attiva la Funzione 1 Tecnico Scientifica e pianificazione</p>		
	<p>Possibili eventi per la presena di fenomeni legati al rischio di fenomeni meteorologici, di interesse quali uragani, trombe d'aria, grandinate, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali, in grado di provocare danni alle cose ed alle persone. Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p>	<p>Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali Per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Monitoraggio del territorio (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione) ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ ARPA Lazio ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC 	
<p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo per fenomeni meteorologici di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di fenomeni meteorologici di interesse, quali: uragani, trombe d'aria, grandinate, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali, in grado di provocare danni alle cose ed alle persone.</p>			

- ✚ Nel caso di possibilità di fenomeni meteorologici di interesse attese nell'arco delle successive 24 ore:
- ✚
- ✚ Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità
- ✚ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio
- ✚ Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora
- ✚ Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi da impiegare nel territorio comunale per il recupero del materiale
- ✚ Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CUFAA, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali
- ✚ Preparare i materiali da puntellamento
- ✚ Dislocare la segnaletica stradale
- ✚ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione



SA2 - PREALLARME	5.2.2 Rischio legato a fenomeni meteorologici		Criticità Moderata
<p>Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità moderata dovuta a fenomeni meteorologici di interesse, quali: uragani, trombe d'aria, grandinate, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali, in grado di provocare danni alle cose ed alle persone presenti sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 ✚ All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali ✚ Si ha una fase di PREALLARME quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività. 			
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale. Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>			
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio 		
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con tecnici del DPC, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CUFAA, Struttura Operativa Locale Volontari di PC per la tempestiva chiusura di aree e/o tratti stradali critici, soggette a rischio di fenomeni meteorologici di interesse 		
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione 		
	<p>Quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava INVIA e/o INCREMENTA i Presidi Territoriali disponendogli l'intervento:</p> <p>Invia l'invio dei Presidi Territoriali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Monitoraggio del territorio e delle aree esposte a rischio di fenomeni meteorologici di interesse quali uragani, trombe d'aria, grandinate, intensi temporali, fulmini e raffiche di vento eccezionali 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	



	<ul style="list-style-type: none">✚ Attività di sorveglianza (abitazioni/strutture isolate, ponti, sottovia, argini, frane, ...)✚ Verifica di agibilità delle vie di fuga✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza	
	✚ Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)	

SA3 - ALLARME	5.2.2 Rischio legato a fenomeni meteorologici	Criticità Elevata
<p>Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata</p> <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni di criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità:</p> <p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività). Attiva i Responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	
	<ul style="list-style-type: none">✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e mantiene collegamenti costanti	
	<ul style="list-style-type: none">✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio	
	<ul style="list-style-type: none">✚ Emettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	
	<ul style="list-style-type: none">✚ Evento in atto con elevata criticità.✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni.✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone di criticità elevata e assistenza della stessa.✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza	

	<ul style="list-style-type: none">✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione. <p>Nell'invio nelle operazioni contattare:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Vigili del Fuoco sede Roma e CVT - Nucleo SAF - Mezzi da Neve✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari)✚ DPC-ARPC✚ Ditte Abilitazione utilizzo di mezzi meccanici✚ Tecnici del DPC/ARPC✚ Tecnici dell'ARPA Lazio✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC
	<ul style="list-style-type: none">✚ Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)

Scenario di evento:**Idrogeologico/idraulico per piogge diffuse**

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento) di:

- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti bacini Piccoli e Medi, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;
- caduta massi in più punti del territorio.

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento), quali:

- piene fluviali dei corsi d'acqua drenanti bacini Grandi con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei bacini grandi può determinare criticità.

Idrogeologico per temporali

Codice non previsto per soli temporali (si applica a fenomeni estesi sull'intera Zona di Allertamento, già oggetto della criticità idrogeologica/idraulica)

Effetti e danni

Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:

Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:

- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



SAO - PREALLERTA	5.2.2.1 Rischio connesso con neve	Generica Vigilanza
<p>Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per precipitazioni nevose emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e Allerta verde SAO si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi con possibilità di precipitazioni nevose attese.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva: Assenza di fenomeni/eventi nevosi significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto/i una squadra/e (mix di due persone) dell'Associazione PC locale/Polizia Locale provvista di radiotrasmittente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Prefettura UTG, DPC, Provincia ✚ Vigili del Fuoco ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale 	
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie</p>	
<p>Attivare la FUNZIONE 8 - Telecomunicazioni visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica e idraulica sul sito www.regione.lazio.it consultare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio, ✚ Bollettino di criticità per precipitazioni nevose, ✚ Avviso di Criticità, ✚ Allertamento sistema regionale di protezione civile e aggiornamenti <p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo precipitazioni nevose di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p>		
<p>Se il Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio conferma possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore attivare: FUNZIONE 1 - TECNICO - SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE In collaborazione con FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI</p>		



SA1 - ATTENZIONE	5.2.2.1 Rischio connesso con neve	Presidio Ordinario
<p>Avviso di criticità con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - L'ATTENZIONE è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 , in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) 	
	<p>Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali per il Monitoraggio del territorio (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione serviti eventualmente dalla neve) e per il Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli nevosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento ✓ Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento ✓ Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento ✓ Interventi necessari ✚ Vigili del Fuoco ✚ ARPA Lazio ✚ Sorveglianti idraulici dell'ARDIS ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Guardia di Finanza ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC 	



Attivare la FUNZIONE 8 - TELECOMUNICAZIONI

visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica e idraulica sul sito

www.regione.lazio.it consultare:

- ✚ Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio,
- ✚ Bollettino di criticità per precipitazioni nevose,
- ✚ Avviso di Criticità,
- ✚ Allertamento sistema regionale di protezione civile e aggiornamenti

Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo precipitazioni nevose di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi

Se il Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio conferma possibilità di precipitazioni nevose attese **nell'arco delle successive 48 ore attivare: FUNZIONE 1 - TECNICO - SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE** In collaborazione con **FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI**



SA2 - PREALLARME	5.2.2.1 Rischio connesso con neve	Rischio Moderato
<p>Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità nevosa/ghiacciata elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 ✚ All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali <p>Si ha una fase di PREALLARME quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività.</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale. Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Stabilire, tramite la Polizia Locale, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava INVIA e/o INCREMENTA i Presidi Territoriali disponendogli l'intervento: <p>Invia l'invio dei Presidi Territoriali per il Monitoraggio del territorio e delle aree esposte a rischio neve/ghiaccio e per le Attività di sorveglianza (abitazioni/strutture isolate, ponti, sottovia, argini), Verifica di agibilità delle vie di fuga, Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	



SA3 - ALLARME	5.2.2.1 Rischio connesso con neve	Rischio Elevato
<p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e mantiene collegamenti costanti 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Emettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione 	
	<p>Evento in atto con elevata criticità.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni. ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio neve e/o ghiaccio e assistenza della stessa. ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate. ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione. ✚ Vigili del Fuoco sede Roma e CVT - Nucleo SAF - Mezzi da Neve ✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari) ✚ DPC-ARPC ✚ Ditte Abilitazione utilizzo di mezzi meccanici ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
<p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		

Scenario di evento:**Idrogeologico/idraulico per piogge diffuse**

Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento) di:

- ✚ instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- ✚ frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ✚ ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- ✚ rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua drenanti bacini Piccoli e Medi, con estesi fenomeni di inondazione;
- ✚ occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;
- ✚ caduta massi in più punti del territorio.
- ✚ Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi (tipicamente su un'intera Zona di Allertamento), quali:
 - piene fluviali dei corsi d'acqua drenanti bacini Grandi con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
 - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
 - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.
- ✚ Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei bacini Grandi può determinare criticità.

Idrogeologico per temporali

Codice non previsto per soli temporali (si applica a fenomeni estesi sull'intera Zona di Allertamento, già oggetto della criticità idrogeologica/idraulica)

Effetti e danni**Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:**

- ✚ Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:

- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.



SAO - PREALLERTA	5.2.4 Rischio connesso alla nebbia	Generica Vigilanza
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio Nebbia SAO quando questa viene classificata in nebbia moderata, con visibilità inferiore ai 1000 metri.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio). In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva Assenza di fenomeni/eventi nebbiosi significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto/i una squadra/e (mix di due persone) dell'Associazione PC locale/Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Prefettura UTG, DPC, Provincia ✚ Vigili del Fuoco ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) 	
	<p>visita le fonti informative e le segnalazioni provenienti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica anche tramite Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia denominata «ItaliaMeteo» ✚ A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente) 	
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza - Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali</p>	
	<p>Allerta le seguenti funzioni: FUNZIONE 8 Telecomunicazioni FUNZIONE 3 VOLONTARIATO in collaborazione con FUNZIONE 4 Materiali e mezzi</p>	

SA1 - ATTENZIONE	5.2.4 Rischio connesso alla nebbia	Presidio Ordinario
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio Nebbia SA1 quando questa viene classificata in nebbia moderata, con visibilità inferiore ai 400 metri.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio).</p> <p>In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili ma con attenzione.</p> <p>Le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente difficili e sono possibili incidenti stradali con vittime e danni al patrimonio.</p> <p>L'ATTENZIONE è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso".</p> <p>Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 ✚ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ✚ Attiva Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione (XXX) 	
<ul style="list-style-type: none"> ✚ Il rischio SA1 relativo alla presenza della nebbia può generare, in alcune circostanze, gravi disagi specie alla circolazione automobilistica di monitorare in particolare le strade più periferiche e nelle zone più alte della città, ove maggiore è la presenza di nebbia, con l'uso costante del lampeggiante blu per costituire un punto di riferimento nella nebbia. ✚ Se la densità della nebbia appare critica, segnalare le strade a mezzo di torce luminose da segnalazione e/o torce antivento e presidiare le intersezioni più pericolose (anche sulla base delle statistiche dei luoghi di incidenti). 	<p>Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali dei</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	

<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Nel caso di possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore:</p> <ul style="list-style-type: none">✦ Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità✦ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio✦ Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora✦ Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale✦ Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, Carabinieri, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali✦ Preparare i materiali da puntellamento✦ Dislocare la segnaletica stradale✦ Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo✦ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione <p>Funzione 1 e 4</p> <p>Allerta le seguenti funzioni: FUNZIONE 8 Telecomunicazioni FUNZIONE 3 VOLONTARIATO in collaborazione con FUNZIONE 4 Materiali e mezzi</p>
--	--

SA2 - PREALLARME	5.2.4 Rischio connesso alla nebbia	Rischio Moderato
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio Nebbia SA2 quando questa viene classificata in nebbia moderata, con visibilità inferiore ai 200 metri.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio).</p> <p>In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili ma con attenzione.</p> <p>In questo livello di Rischio SA2 le condizioni di circolazione sulle strade e autostrade possono diventare rapidamente impraticabili; perturbazioni importanti al traffico aereo e a quello ferroviario sono probabili. Sono probabili incidenti stradali anche con il coinvolgimento di più veicoli con possibili vittime e danni al patrimonio. Escursionisti possono perdersi o rimanere vittime</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale. Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio ✚ Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CUFAA, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento ✚ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione 	
	<p>Quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava INVIA e/o INCREMENTA i Presidi Territoriali disponendogli l'intervento:</p> <p>Invia l'invio dei Presidi Territoriali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio del territorio e delle aree esposte a rischio neve/ghiaccio • Attività di sorveglianza (abitazioni/strutture isolate, ponti, sottovia, argini) • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	

SA3 - ALLARME	5.2.4 Rischio connesso alla nebbia	Rischio Elevato
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio Nebbia SA3 quando questa viene classificata in nebbia moderata, con visibilità inferiore ai 40 metri.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio).</p> <p>In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili ma con attenzione. In questo livello di Rischio SA3 le condizioni di circolazione La circolazione stradale e aerea può risultare paralizzata e quella ferroviaria fortemente perturbata. Sono probabili maxi emergenze stradali anche con il coinvolgimento di più veicoli con possibili vittime e danni al patrimonio. Escursionisti possono perdersi o rimanere vittime</p> <p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e mantiene collegamenti costanti✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio✚ Emettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
<p>Evento in atto con elevata criticità.</p> <ul style="list-style-type: none">• Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni.• Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio neve e/o ghiaccio e assistenza della stessa• Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.• Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza• Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione...		

- ✚ Vigili del Fuoco CVT-Roma
- ✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi DPC-ARPC
- ✚ Tecnici del DPC/ARPC
- ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio
- ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali
- ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC
- ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale

(Attenzione) Nota:

Tutto il personale adibito o che interviene nel soccorso effettivo dovrà attenersi alle disposizioni impartite dai Vigili del Fuoco e dalle forze di Polizia., nel caso il luogo dell'intervento sia il porto le disposizioni saranno impartite dalla Capitaneria di Porto e dai VVF della Sezione Portuale.

Eventuali segnalazioni di feriti od altre situazioni critiche sanitarie dovranno essere trasmesse a 118 che disporranno per gli interventi del caso.

Tale concorso può essere necessario per interdire l'area, compiere ricognizioni della zona, controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi, fornire assistenza alle persone fisicamente e psicologicamente coinvolte nell'evento.

Sono gli utenti della strada ad essere maggiormente esposti al rischio nebbia (pericoli possono esservi anche per persone che si dedicano all'escursionismo in particolare nelle zone impervie).

Il grado di pericolo è legato direttamente all'intensità del fenomeno, al luogo sul quale si manifesta, all'intensità del traffico.

Mentre la vulnerabilità è in rapporto inverso rispetto alle sicurezze passive presenti sulle strade (barriere rumorose, illuminazione, pannelli informativi, ecc.) e la sicurezza attive messe in campo dagli utenti (guida informata, attenzione, utilizzo di proiettori fendinebbia e retro nebbia, circolazione a velocità particolarmente moderata, ecc.).

La Polizia Locale ed il Volontariato di protezione civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e DPC (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.



SAO - PREALLERTA	5.2.5 Rischio connesso a ondate di calore	Generica Vigilanza
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio connesso a ondate di calore SAO quando le condizioni meteorologiche non a rischio per la salute della popolazione. Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune. Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio). In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva Assenza di fenomeni/eventi nebbiosi significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto/i una squadra/e dell'Associazione PC locale/Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG, DPC; Provincia ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Vigili del Fuoco ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale)
	<p>visita le fonti informative e le segnalazioni da:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente)
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale
	<p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo per fenomeni meteorologici di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio e anche il punto: riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p>	



SA1 - ATTENZIONE	5.2.5 Rischio connesso a ondate di calore	Presidio Ordinario
<p>Per convenzione internazionale si parla di Rischio connesso a ondate di calore SAO quando le condizioni meteorologiche che non rappresentano un a rischio rilevante per la salute della popolazione, possono comunque verificarsi condizioni di rischio.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio). In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi di intensità ridotta di visibilità ma comunque percorribili. L'ATTENZIONE è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva - Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ 118 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ✚ Attiva Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione 	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG, DPC, Provincia ✚ Vigili del Fuoco ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Ministero della Salute ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Port. 	
	<p>Allerta le seguenti funzioni:</p> <p>FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione In collaborazione della FUNZIONE 4 Materiali e mezzi</p>	
<p>Nel caso di possibilità di condizioni di rischio maggiori attese nell'arco delle successive 24 ore:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità ✚ Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio ✚ Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora 		



- ✚ Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi da impiegare nel territorio comunale
- ✚ Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali)
- ✚ Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione



SA2 - PREALLARME	5.2.5 Rischio connesso a ondate di calore	Rischio Moderato/Elevato
<p>Tipologia di Rischio non prevedibile.</p> <p>Quando questo rischio non rientra in situazioni ordinarie inizia subito la fase Preallerta, mancando il passaggio nelle due fasi di Preallerta e Attenzione, fasi in cui le persone e animali non sono a rischio per la salute.</p> <p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta.</p> <p>In merito a tale rischio, pericoloso per le persone fragili, individuabili in relazione alla concomitanza di una serie di parametri ed indici di riferimento, è stato realizzato un piano specifico denominato "Piano di assistenza socio-sanitario in occasione di emergenze climatiche legate alle ondate di calore", a cui si rimanda.</p> <p>Il "Piano operativo regionale di intervento per la prevenzione degli effetti sulla salute delle ondate di calore", promosso dalla Regione Lazio, garantisce assistenza alle persone dai 65 anni in su, nelle giornate con le temperature più elevate.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>L'emergenza sanitaria può coinvolgere gli esseri umani e/o gli animali. Per tale motivo in base ai diversi livelli di emergenza si adotteranno specifici Piani di Emergenza dell'ASLRM/4 o dell'USMAF se in ambito portuale.</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale. Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio 	
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CUFAA, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento 	
	<p>Quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava INVIA e/o INCREMENTA i Presidi Territoriali disponendogli l'intervento: Invia l'invio dei Presidi Territoriali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Monitoraggio del territorio e delle aree esposte a rischio ondate di calore ✚ Attività di sorveglianza nel territorio ✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Tecnici del DPC/ARPC ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ 118, ASLRM/4 	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	

SA3 - ALLARME Rischio Elevato -	5.2.5 Rischio connesso a ondate di calore	Pericolo per le persone e/o animali
<p>Tipologia di Rischio non prevedibile.</p> <p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione SA3.</p> <p>In merito a tale rischio, pericoloso per le persone fragili, individuabili in relazione alla concomitanza di una serie di parametri ed indici di riferimento, è stato realizzato un piano specifico denominato "Piano di assistenza socio-sanitario in occasione di emergenze climatiche legate alle ondate di calore", a cui si rimanda.</p> <p>Il "Piano operativo regionale di intervento per la prevenzione degli effetti sulla salute delle ondate di calore", promosso dalla Regione Lazio, garantisce assistenza alle persone dai 65 anni in su, nelle giornate con le temperature più elevate.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Nei giorni in cui sono previste condizioni climatiche più critiche, il piano prevede un sistema per identificare e prendere in carico i cittadini delle fasce più sofferenti e/o vulnerabili, i quali saranno inseriti nel programma di assistenza dai propri Medici di Medicina Generale, attraverso la compilazione di una scheda personale.</p> <p>L'emergenza sanitaria può coinvolgere gli esseri umani e/o gli animali. Per tale motivo in base ai diversi livelli di emergenza si adotteranno specifici Piani di Emergenza dell'ASLRM/4 o dell'USMAF se in ambito portuale.</p>		
<p>Eventi di tipo C Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>	
	<p>✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e mantiene collegamenti costanti</p>	
	<p>✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio</p>	
	<p>✚ Emettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione</p>	
<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		
<p>✚ Evento in atto con elevata criticità.</p> <p>✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni.</p> <p>✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa</p> <p>✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione sofferenti e, successivamente, delle</p>	<p>✚ Vigili del Fuoco CVT-Roma</p> <p>✚ Tecnici del DPC/ARPC</p> <p>✚ Tecnici dell'ARPA Lazio</p> <p>✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali</p> <p>✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC</p>	

persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli e/o. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.

✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza

✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione..

✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale




In dettaglio il piano prevede un sistema di valutazione e tele-monitoraggio per identificare e prendere in carico i cittadini delle fasce più vulnerabili, in base a quattro livelli di rischio. I cittadini saranno inseriti nel programma di assistenza dai propri Medici di Medicina Generale, attraverso la compilazione di una scheda personale.

Nei giorni in cui sono previste condizioni climatiche più critiche (livello 1, livello 2 e livello 3 del bollettino HHWWS)

(Attenzione) Nota:

Tutto il personale adibito o che interviene nel soccorso effettivo dovrà attenersi alle disposizioni impartite dai Vigili del Fuoco e dalle forze di Polizia., nel caso il luogo dell'intervento sia il porto le disposizioni saranno impartite dalla Capitaneria di Porto e dai VVF della Sezione Portuale.

Eventuali segnalazioni di persone che manifestano una forte sudorazione, un senso di leggero disorientamento, malessere generale, debolezza, nausea, vomito, cefalea, tachicardia e ipotensione, oliguria, confusione, irritabilità od altre situazioni critiche sanitarie dovranno essere trasmesse a 118 che disporranno per gli interventi del caso.

Il livello SA3  indica condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche.

Tanto più prolungata è l'ondata di calore, tanto maggiori sono gli effetti negativi attesi sulla salute.

Tale concorso può essere necessario per interdire l'area, compiere ricognizioni della zona, controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi, fornire assistenza alle persone fisicamente e psicologicamente coinvolte nell'evento.

Sono gli utenti della strada ad essere maggiormente esposti al rischio nebbia (pericoli possono esservi anche per persone che si dedicano all'escursionismo in particolare nelle zone impervie).

Il grado di pericolo è legato direttamente all'intensità del fenomeno, al luogo sul quale si manifesta, all'intensità del traffico.

Mentre la vulnerabilità è in rapporto inverso rispetto alle sicurezze passive presenti sulle strade (barriere rumorose, illuminazione, pannelli informativi, ecc.) e la sicurezza attive messe in campo dagli utenti (guida informata, attenzione, utilizzo di proiettori fendinebbia e retro nebbia, circolazione a velocità particolarmente moderata, ecc.).

La Polizia Locale ed il Volontariato di protezione civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e DPC (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.



SAO - PREALLERTA	5.2.6 Rischio Sismico	Periodo Ordinario
<p>Trattandosi di un evento per sua natura imprevedibile, a parte il caso di interruzione programmata di energia, l'emergenza passa direttamente alla fase di allarme. Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <p>Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.)</p> <p>Effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi</p> <p>Verificare il funzionamento delle apparecchiature radio. Organizzare e svolgere esercitazioni</p> <p>Realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso. ✚ Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza. ✚ Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita. ✚ Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate. ✚ Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa. ✚ Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi. ✚ Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi ✚ Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa. ✚ Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune; ✚ Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento; ✚ Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità. 	
<p>Preallerta: l'evento sismico è di bassa intensità può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze, viene percepito da poche persone. Non ci si attendono danni agli edifici.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>✚ Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco; Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale.</p>		

In dettaglio, la fase di Preallerta per un Evento Sismico o è segnalata spesso dal I.N.G.V. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e di concerto dalla SO dei Vigili del Fuoco (Direzione Regionale e Comando Provinciale) di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso.

E' opportuno comunque sottolineare che fondamentale è la collaborazione di tutte le forze in campo, per l'attivazione immediata della Sala Operativa Integrata con tutti gli operatori delle Strutture Operative Locali, oltre alla collocazione del Posto Comando Avanzato che grazie ai collegamenti radio con le squadre/equipaggi sul territorio, daranno la possibilità all'Unità di Crisi, nel frattempo riunitasi nel Centro Polifunzionale di Protezione Civile, di valutare le attività da porre in essere, informare gli organi centrali e soprattutto la popolazione.

Quanto precede è utile per delineare eventualmente lo scenario dell'emergenza, dimensionandolo in modo da poter valutare la tipologia dell'evento e la competenza relativa.

Note di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista

Bassa Magnitudo	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati ✚ Possibile torbidità delle acque ✚ Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Danni lievi a singoli edifici ✚ Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	
Media Magnitudo	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Possibili fenomeni di instabilità ✚ Possibile torbidità delle acque ✚ Possibile liquefazione dei terreni 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati ✚ interessati da instabilità dei versanti ✚ Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo ✚ Possibile perdita di vite umane ✚ Presenza di sfollati e feriti ✚ Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (ponti, viadotti, rilevati) ✚ Tessuto urbano parzialmente compromesso 	
Elevata Magnitudo	Eventi sismici di elevata intensità con	GEO	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti ✚ Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Danni alle attività agricole



	tempi di ritorno lunghi		<p>in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici</p> <ul style="list-style-type: none">Effetti cosismici per liquefazione del terreno, fagliazione, cedimenti differenziali	<ul style="list-style-type: none">Danni agli insediamenti residenziali e industrialiDanni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamentoProbabili perdite di vite umaneFeriti e sfollati
		STRU	<ul style="list-style-type: none">Tessuto urbano molto compromessoReti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	



SA3 ALLARME	5.2.6 Rischio Sismico	Rischio Elevato
<p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile della situazione e identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ limiti dell'area coinvolta dall'evento, ✚ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, ✚ analisi dei fabbisogni e delle necessità <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, ✚ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi. 		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3</p>	
	<p>Eventi di tipo C - Sisma in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>	
<p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		
<p>Prima fase L'attività sul territorio si effettua mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ creazione di un P.C.A. per garantire in loco la presenza di un coordinamento e di un punto di osservazione avanzato; ✚ interventi atti a recuperare le persone rimaste sotto le macerie causa la rovina di edifici, bloccate all'interno di veicoli, ecc. ✚ creazione di un P.M.A. che provvederà ad inviare i feriti, anche in base alla loro gravità, verso le strutture sanitarie che nel frattempo saranno state allertate anche dal Responsabile della funzione C.O.C. Sanità e Veterinaria. <p>In via preventiva si potranno pianificare interventi strutturali sul territorio e formare ed informare la popolazione sulle modalità di comportamento.</p> <p>Si deve sottolineare che solitamente l'area colpita si estende oltre i confini territoriali della città per cui il ruolo del Comune si riduce alla prima assistenza alla popolazione ed all'azione di supporto per gli interventi organizzati da autorità sovracomunali.</p> <p>La finalità è quella di assumere il maggior numero possibile di notizie per comprendere l'entità delle conseguenze del fenomeno, l'integrità dei servizi essenziali e delle sedi stradali e la staticità di immobili pubblici.</p>		
<p>Seconda fase E' tesa a supportare a mezzo delle funzioni del C.O.C., il Sindaco/Assessore delegato nella valutazione di tutti i dati inerenti lo scenario e quindi l'assunzione di quanto necessita per ripristinare la funzionalità della città e delle strutture sorte a seguito del fenomeno.</p> <p>E' caratterizzata dall'attivazione C.O.C. in composizione allargata, con presenza di tutte le funzioni il C.O.C. assumerà di decisioni in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ requisizioni di spazi in cui ricoverare la popolazione in caso di insufficienza delle aree previste; ✚ attivazione di quanto necessita per l'assistenza alla popolazione; 		



- ✚ attivazione presidi sanitari e psicologici;
- ✚ abbattimento di edifici giudicati pericolosi;
- ✚ interdizione all'accesso in aree o strade;
- ✚ interdizione all'utilizzo di acque o di fonti energetiche di cui si teme la insalubrità o pericolosità;
- ✚ abbattimento di animali da giudicarsi non curabili e pericolosi per l'incolumità pubblica;
- ✚ censimento delle persone scomparse con avvio delle ricerche per il ritrovamento;
- ✚ previsione servizi di antisciacallaggio;
- ✚ reperimento e distribuzione di materiali e mezzi, anche con richiesta di collaborazione rivolta a Prefettura - U.T.G., Regione, Città Metropolitana;
- ✚ richiesta a Prefettura e Regione per intervento, oltre ai VVF, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale di altre organizzazioni, compreso l'Esercito, ad esempio nella specialità dei genieri e degli elicotteristi, per integrare le risorse già impiegate.

Terza Fase E' tesa ad adottare e comunicare i provvedimenti del caso. Sindaco/Assessore delegato acquisisce pareri del C.O.C. circa le valutazioni di cui alla Seconda Fase e:

- ✚ procede alla formalizzazione dei relativi provvedimenti, rendendoli esecutivi;
- ✚ comunica la situazione in essere, i provvedimenti assunti e quelli che si ritengono di adottare a Prefetto, Presidente della Regione, Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio, alla Città Metropolitana-Ufficio Protezione Civile e richiede interventi ed impegni integrativi necessari per superare la Fase di Allarme - Stato di Emergenza.

SA2/3 - PREALLARME/ALLARME **5.2.7 Rischio Maremoto (Tsunami)** **Rischio Elevato**

I messaggi di allerta maremoto in ambito piattaforma SiAM sono emessi quando il Cat dell'Ingv registra un evento sismico, nell'area di propria competenza, tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sulle coste italiane.

Al messaggio di allerta possono essere associati due livelli di allerta: **arancione** o **rosso**.

I messaggi di allerta possono essere seguiti da messaggi di:

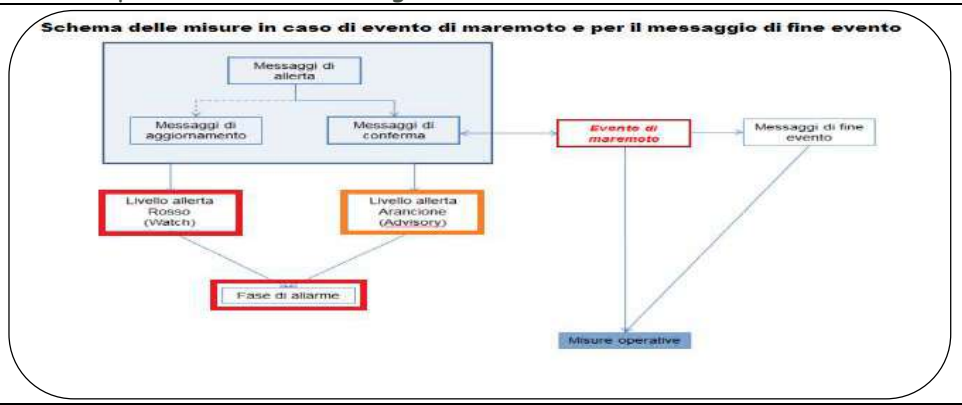
- **aggiornamento**, quando, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici tali da determinare una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- **revoca**, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta;
- **conferma**, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto. Tale messaggio viene emesso successivamente a un messaggio di allerta o di aggiornamento dell'allerta;
- **fine evento** vengono emessi al termine di un evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli registrati precedentemente al maremoto. Questo messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi prima in relazione al medesimo evento.

In ambito SiAM, viene diramato anche un messaggio di:

- **informazione**, che non costituisce un'allerta ma indica che è improbabile che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.

L'operatività del SiAM si basa sulla registrazione ed elaborazione, da parte del CAT dell'INGV, degli eventi sismici, che avvengano nella zona di competenza, potenzialmente tsunamigenici, e sulla rilevazione del livello del mare da parte delle reti mareografiche o di altre misure del livello marino.

Schema esemplificativo dei messaggi di allertamento utilizzati dalla suddetta Piattaforma



La diramazione delle allerte: strumenti e flussi di comunicazione

Il sistema SiAM, al fine di rispondere all'esigenza imposta dai tempi ristretti di propagazione di un maremoto nel Mediterraneo, per la diramazione delle allerte non può basarsi sulla procedura normalmente utilizzata per gli altri rischi di protezione civile (che prevede la diramazione dei messaggi di allertamento tramite le Regioni e/o Prefetture), ma richiede l'impiego di un sistema centralizzato in grado di attivare contemporaneamente le diverse Istituzioni del SNPC.

In tale ottica il DPC ha sviluppato la Piattaforma tecnologica SiAM per lo scambio delle informazioni in grado di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta ai soggetti dell'Allegato 2



<p>Soggetti integrati rispetto all'allegato 2 della Direttiva SiAM, che attraverso le loro specifiche attività e responsabilità consentono di completare la catena dell'allertamento finalizzata a raggiungere i territori e la popolazione potenzialmente interessati:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Strutture Operative di livello nazionale e territoriale: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Forze Armate attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze, Croce Rossa Italiana, Capitanerie di Porto; ✚ Regioni e Province Autonome; ✚ Società erogatrici di servizi essenziali e agli enti e alle società che erogano servizi per la mobilità su scala nazionale dotati di una sala operativa attiva H24/7 (ANAS SpA; Autostrade per l'Italia SpA; Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane; Gestore dei Servizi Energetici - GSE SpA; TERNA SpA; ENEL SpA a; VODAFONE; WIND; TELECOM; H3G; ENAC- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile; ENAV SpA- Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo; ENI SpA; ✚ Prefetture - UTG delle province costiere; ✚ Comuni costieri; ✚ Ministero dello Sviluppo Economico ed ENEA. <p>Il suddetto elenco è così integrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Tutti gli Enti e le Amministrazioni rappresentati nel Comitato Operativo nazionale della protezione civile non già ricompresi nel suddetto elenco; ✚ Referenti Sanitari Regionali per le emergenze di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicata in GU del 20 agosto 2016 inerente la "Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario (CROSS) per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti e dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale"
<p>Tale lista dei soggetti destinatari della messaggistica del SiAM, di cui al presente allegato, potrà essere ulteriormente integrata dal DPC, sulla base di eventuali nuove esigenze o a seguito di specifiche e motivate richieste di inserimento da parte di altri enti e amministrazioni.</p>	
<p>Per i cittadini è prevista l'allerta tramite IT-Alert, il sistema di allerta pubblico della Protezione Civile che invia sui nostri smartphone una notifica nel caso ci siano gravi emergenze o catastrofi nelle vicinanze, ad esempio rottura di grandi dighe, attività vulcanica/maremoti, incidenti industriali rilevanti e così via.</p>	
<p>Le buone pratiche sviluppate a livello internazionale (si veda, ad esempio, DGL 08/16) suggeriscono che, nell'ambito della pianificazione di emergenza a livello locale, "le opzioni di allontanamento verticale, cioè di allontanamento verso i piani superiori o i tetti di edifici di altezza da media ad elevata, oppure su strutture costruite appositamente (ad esempio, piattaforme, torri o rilievi di terreno protetti all'interno della zona di evacuazione), dovrebbero essere prese in considerazione quando la distanza delle zone topograficamente elevate è così ampia da precludere un'effettiva evacuazione prima dell'arrivo dello tsunami. Tali opzioni devono essere prese in considerazione su base locale e supportate da una modellazione dettagliata del tempo di percorrenza per l'allontanamento. Una volta implementate, le strutture di allontanamento verticale dovrebbero essere indicate sulle mappe di evacuazione in caso di tsunami, e identificate con apposita segnaletica sulla struttura e sulle relative vie di allontanamento". Deve inoltre esserne garantita l'opportuna manutenzione (FEMA P646A)</p>	
<p>Note di riferimento</p>	
<p>Premessa e Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di Protezione Civile per il Rischio Maremoto (Tsunami).</p>	<p>Studiare la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017 recante "Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma- SiAM" e del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 del 2018 "Codice della protezione civile"</p>

Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3
	Eventi di tipo C - Sisma in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale
	Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)
Prima fase L'attività sul territorio si effettua mediante: <ul style="list-style-type: none">✚ creazione di un P.C.A. per garantire in loco la presenza di un coordinamento e di un punto di osservazione avanzato;✚ interventi atti a recuperare le persone rimaste coinvolte anche sotto le macerie causa la rovina di edifici, bloccate all'interno di veicoli, ecc.✚ creazione di un P.M.A. che provvederà ad inviare i feriti, anche in base alla loro gravità, verso le strutture sanitarie che nel frattempo saranno state allertate anche dal Responsabile della funzione C.O.C. Sanità e Veterinaria. In via preventiva si potranno pianificare interventi strutturali sul territorio e formare ed informare la popolazione sulle modalità di comportamento. Si deve sottolineare che solitamente l'area colpita si estende oltre i confini territoriali della città per cui il ruolo del Comune si riduce alla prima assistenza alla popolazione ed all'azione di supporto per gli interventi organizzati da autorità sovracomunali. La finalità è quella di assumere il maggior numero possibile di notizie per comprendere l'entità delle conseguenze del fenomeno, l'integrità dei servizi essenziali e delle sedi stradali e la staticità di immobili pubblici.	
Seconda fase È tesa a supportare a mezzo delle funzioni del C.O.C., il Sindaco/Assessore delegato nella valutazione di tutti i dati inerenti lo scenario e quindi l'assunzione di quanto necessita per ripristinare la funzionalità della città e delle strutture sorte a seguito del fenomeno. È caratterizzata dall'attivazione C.O.C. in composizione allargata, con presenza di tutte le funzioni il C.O.C. assumerà di decisioni in merito a: <ul style="list-style-type: none">✚ requisizioni di spazi in cui ricoverare la popolazione in caso di insufficienza delle aree previste;✚ attivazione di quanto necessita per l'assistenza alla popolazione;✚ attivazione presidi sanitari e psicologici;✚ abbattimento di edifici giudicati pericolosi;✚ interdizione all'accesso in aree o strade;✚ interdizione all'utilizzo di acque o di fonti energetiche di cui si teme la insalubrità o pericolosità;✚ abbattimento di animali da giudicarsi non curabili e pericolosi per l'incolumità pubblica;✚ censimento delle persone scomparse con avvio delle ricerche per il ritrovamento;✚ previsione servizi di antisciacallaggio;✚ reperimento e distribuzione di materiali e mezzi, anche con richiesta di collaborazione rivolta a Prefettura - U.T.G., Regione, Città Metropolitana;✚ richiesta a Prefettura e Regione per intervento di altre organizzazioni, compreso l'Esercito, ad esempio nella specialità dei genieri e degli elicotteristi, per integrare le risorse già impiegate.	



Terza Fase

È tesa ad adottare e comunicare i provvedimenti del caso. Sindaco/Assessore delegato acquisisce pareri del C.O.C. circa le valutazioni di cui alla Seconda Fase e:

- + procede alla formalizzazione dei relativi provvedimenti, rendendoli esecutivi;
- + comunica la situazione in essere, i provvedimenti assunti e quelli che si ritengono di adottare a Prefetto, Presidente della Regione, Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio, alla Città Metropolitana-Ufficio Protezione Civile e richiede interventi ed impegni integrativi necessari per superare la Fase di Allarme - Stato di Emergenza.



SAO - PREALLERTA	5.2.8 Rischio Incendio Boschivo	Generica Vigilanza
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per un evento incendio boschivo può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta Verde SAO sulla/e Zona/e Allerta verde SAO si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente dei principi d'incendio.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Condizioni di attivazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Nel periodo di campagna A.I.B. (Formazione Antincendio Boschivo) ✚ Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media ✚ In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale 	
	<p>Azione preventiva Assenza di incendi significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o dell'Associazione PC-AIB locale con l'ausilio della Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Prefettura UTG, DPC, Provincia ✚ Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Struttura Operativa Locale 	
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC AIB ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>La FUNZIONE VOLONTARIATO dovrà mettersi immediatamente in contatto con il Coordinatore dell'UCL di Protezione Civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ comunicare immediatamente le squadre formate e pronte ad essere impiegate sul territorio, anche in rafforzamento alle pattuglie della Polizia Locale operanti e secondo le indicazioni della CRO; ✚ attivare immediatamente la Sala Radio e tutte le strumentazioni ivi esistenti (sistemi cartografici, di localizzazione, video, ecc.) per fornire tutti i dati del territorio necessari al personale volontario ed a tutte le altre funzioni di supporto. Si ricorda che tale Sala Radio costituisce anche la base operativa del sistema decisionale del COC/COI e COM; ✚ mantenere un costante collegamento radio, fino a cessate esigenze, con la CRO e/o con le Centrali delle altre forze operative (VVF, Polizia, Carabinieri, CP, ecc.). 	



	Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza	
	✚ Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente con: DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)	
	Attiva: ✚ Presidi Territoriali: unitamente al servizio di vigilanza mobile con compiti valutativi e per favorire la localizzazione del fuoco ✚ Squadre AIB: per la preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento	✚ Presidi Territoriali presso: 1) Monte Paradiso 2) Casaleto Rosso 3) Campo dell'Oro alto 4) Ficoncella 5) Colline dell'Argento 6) Santa Lucia 7) Borgata Aurelia 8) Pineta La Frasca 9) Sassicari / Tramontana

SA1 - ATTENZIONE	5.2.8 Rischio Incendio Boschivo	Presidio Ordinario
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per un evento incendio boschivo può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di ATTENZIONE sulla/e Zona/e Allerta Gialla SA1 si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente dei medi/alti incendi comunque controllabili.</p>		
<p>Eventi di tipo A+ - pericolosità media/alta - l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. L'evento può essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1 ✚ Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ✚ Allarma i componenti del COC ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ✚ Attiva il Responsabile della Funzione 1 e 3 	
	<p>Condizioni di attivazione secondo le valutazioni del DOS (Direttore operazioni antincendio)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità di media/alta. ✚ In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia 	
	<p>Azione preventiva invio Squadre AIB</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Incendi con media/alta pericolosità. Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS con squadre dei Vigili del Fuoco/AIB e in ausilio i Volontari della PC AIB locale. ✚ Sul posto, per la vigilanza e/o controllo viabilità, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale. 	
	<p>Attiva la</p> <p>FUNZIONE 1 - TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE</p> <p>FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO</p>	



SA2 - PREALLARME	5.2.7 Rischio Incendio Boschivo	Rischio Medio/Alto
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per un evento incendio boschivo con pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere ulteriore personale per lo spegnimento, allertando anche il concorso della flotta aerea DPC Antincendio. Conseguente emissione PREALLARME del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale con Allerta Arancione SA2 che si riferisce a un incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia.</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 e Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ✚ Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) ✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza ✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione ✚ Attiva le funzioni di supporto 	
	<p>Avvia le comunicazioni con:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG ✚ Provincia ✚ Vigili del Fuoco ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ C.R.O. Polizia Locale - Strutture Operative locali di PC ✚ Sezione Emergenza Ospedale San Paolo ✚ 118 - ASLRM/4 ✚ Società Erogatrice dell'Elettricità (Enel) (eventuale) 	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
<p>✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF, il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi - 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Quando l'evento che ha provocato il "ATTENZIONE" si aggrava e anche per le valutazioni del DOS INVIA e/o INCREMENTA la forza soccorso disponendogli l'intervento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nuclei AIB ✚ Corpo dei Carabinieri Forestali Regionali dello Stato ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC AIB ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Flotta aerea DPC Antincendio. 	



Invia l'invio dei Presidi Territoriali Per:

- ✚ Monitoraggio del territorio e delle aree esposte al rischio incendio
- ✚ Attività di sorveglianza (abitazioni/strutture isolate, Stalle, Aziende,
- ✚ Verifica di agibilità delle vie di fuga
- ✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza






- ✚ Alla luce del Manuale Operativo del D.P.C.52, il pericolo per la città in generale, non caratterizzata da superficie boschive di grande estensione, è rappresentato dall'incendio che può svilupparsi in aree definite a seconda della tipologia di contiguità tra le zone antropizzate e quelle vegetali:
 - di "interfaccia occlusa" nella quale l'area arborea combustibile è limitata e circondata da insediamenti urbani;
 - di "interfaccia classica", nella quale l'insediamento urbano è frammisto alla vegetazione combustibile, e che per il territorio comunale può essere individuato nella zona nord, ed a monte della strada statale Aurelia, ed oltre i confini territoriali.
- ✚ Pertanto, qualora il fenomeno accada, con particolare riferimento al caso dell'interfaccia occlusa, scatterà successivamente la fase di Allarme.








SA3 - ALLARME	5.2.8 Rischio Incendio Boschivo e d'interfaccia	Rischio Elevato
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per un evento incendio boschivo con pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere ulteriore personale per lo spegnimento, allertando anche il concorso della flotta aerea DPC Antincendio. Conseguente emissione livello di ALLARME del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale con Allerta Rossa SA3 che si riferisce a un incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia. Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C - Incendio boschivo in atto nel territorio comunale, raggiunge la zona d'interfaccia. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ✚ Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento per garantire un controllo continuo delle zone a rischio ✚ Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate ✚ Se necessario mettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione 	
	<p>Avvia le comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG ✚ Regione ✚ Vigili del Fuoco ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Società Erogatrice dell'Elettricità (Enel) (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) <p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
<p>In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi - 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto</p>	<p>Evento in atto con elevata criticità. ✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni.</p>	



<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">✦ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio dell'incendio boschivo e assistenza della stessa.✦ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.✦ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza✦ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione. <ul style="list-style-type: none">✦ Vigili del Fuoco Roma e CVT✦ Nucleo AIB VVF - VVF Mezzi Boschivi✦ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari)✦ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -AIB✦ Corpo Forestale dello Stato✦ DPC-ARPC✦ Tecnici del DPC/ARPC✦ Tecnici dell'ARPA Lazio✦ Polizia Locale✦ Forze dell'Ordine✦ Flotta aerea DPC Antincendio.
--	--

SAO - PREALLERTA	5.2.9 Rischio incendio urbano	Generica Vigilanza - Livello 0
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di un eventuale principio d'incendio in atto, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco. In dettaglio, la fase allerta per un eventuale principio incendio dentro o fuori la città è quasi sempre segnalata da civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<p>Si considerano 4 livelli di rischio:</p> <p>SA0 (Preallerta) = Livello 0 (verifica sul posto)</p> <p>SA1 (Attenzione) = Livello 1 (ex rischio basso)</p> <p>SA2 (Preallarme) = Livello 2 (ex rischio medio)</p> <p>SA3 (Allarme) = Livello 3 (ex rischio alto)</p>	
	Condizioni di attivazione per intervento preventivo	<p>Eventuale principio d'incendio, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o dell'Associazione PC-AIB locale con l'ausilio della Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>
	Avvia eventuali comunicazioni con	<ul style="list-style-type: none">  Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI  Struttura Operativa Locale
	Predispone i referenti per l'azione d'intervento	<ul style="list-style-type: none">  Vigili del Fuoco sede CVT  Struttura Operativa Locale Volontari di PC AIB  Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale



SA1 - ATTENZIONE	5.2.8 Rischio incendio urbano		Presidio Ordinario - Livello 1
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale per un inizio incendio che può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di ATTENZIONE sulla/e Zona/e Allerta Gialla SA1 si riferisce ad una zona stabile, all'interno della quale possono verificarsi localmente dei medi incendi comunque controllabili.</p> <p>Con "principio/medi incendi" si intende la fase iniziale di un incendio, dove nel caso anche in un locale al chiuso, il focolare è di dimensioni ridotte ma i prodotti della combustione (fumi, gas e vapori, calore) sono relativamente sviluppati in quantità tali da rendere necessaria una eventuale ed immediata evacuazione.</p>			
<p>Eventi di tipo A+ - pericolosità media - l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. L'evento può essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva (incendio di un'auto, cassonetto, edicola, piccola sterpaglia, ecc ...)</p>			
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">  Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1  Nel caso l'incendio interessi il territorio di un Comune limitrofo contatta i referenti dei Comuni interessati con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i Comuni limitrofi/vicini  Allarma i componenti del COC  Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)  Allerta la Funzione 1 Tecnica e Pianificazione 		
	<p>Azione preventiva invio Squadre VVF/Vol-PC</p>	<p>Incendi con media pericolosità. Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate con squadre dei Vigili del Fuoco e/o i Volontari della PC locale. Sul posto, per la vigilanza e/o controllo viabilità, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale</p>	
	<p>Allerta le seguenti funzioni: FUNZIONE 8 Telecomunicazioni FUNZIONE 3 VOLONTARIATO in collaborazione con FUNZIONE 4 Materiali e mezzi</p>		



SA2 - PREALLARME Attivare Supporto -	5.2.8 Rischio incendio urbano	Rischio Medio/Alto, Livello 2
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta dell'incendio in atto, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase allerta per un incendio urbano è quasi sempre segnalata da civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso.</p> <p>Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale (Incendio autorimessa, appartamento, negozio, ecc...)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Richiede ai Referenti delle Strutture Operative Locali l'attivazione di competenza della Sala Operativa Integrata, con afflusso di operatori con radio in dotazione dell'ente di appartenenza; Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).</p>	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
	<p>Avvia le comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG ✚ Provincia - Regione ✚ Vigili del Fuoco ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Società Erogatrice dell' Elettricità (Enel) (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) 	
	<p>✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)</p>	
<p>Quando l'evento che ha provocato il "ATTENZIONE" si aggrava e anche per le valutazioni dei Vigili del fuoco intervenuti INCREMENTA la forza soccorso disponendogli l'intervento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sedi limitrofe ✚ Corpo Forestale Regionale dello Stato (eventuale) ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio (eventuale) ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC AIB ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 		

Invia l'invio della Polizia Locale per

- ✚ Monitoraggio del territorio e delle aree/strutture esposte dal rischio incendio
- ✚ Attività di sorveglianza
- ✚ Verifica di agibilità delle vie di fuga
- ✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza

NOTA:

- ✚ Dallo stato di attivazione in cui ci si trova l'evento incendio può procedere alla messaggistica SiAM che prevede 6 diverse tipologie di messaggio, nello specifico, può essere emesso un messaggio di: - informazione, - allerta, - aggiornamento, - conferma, - revoca, - fine evento.
- ✚ In caso di incendio urbano, l'U.C.L. Protezione Civile si porrà come supporto logistico ed assistenziale di tutta l'organizzazione dei soccorsi coordinata dai Vigili del Fuoco e 118.
- ✚ Se necessario dispone l'invio del monitoraggio del Territorio terrestre e zona nautica se eventualmente interessata
- ✚ Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa
- ✚ In caso di messaggio di PREALLARME può attivare il livello di ALLARME
- ✚ Anche i messaggi di Aggiornamento e Conferma, contenendo l'informazione sui livelli di PREALLARME, sono associati alla Fase operativa di ALLARME
- ✚ In caso di diramazione di un messaggio di informazione, le principali misure riguardano il livello territoriale - come amministrazioni comunali e strutture operative di livello territoriale - e consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire elementi di conoscenza sull'evento in corso e attività di verifica dell'effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio.
- ✚ Infine, nel caso di un messaggio di Revoca, che è sempre preceduto da un messaggio di Allarme, pur non essendosi realmente generato un RISCHIO INCENDIO potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di PREALLARME.



SA3 - ALLARME	5.2.9 Rischio incendio urbano	Rischio Elevato - Livello 3
<p>Evento in atto con un incendio di elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta dell'incendio in atto, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase allerta per un incendio urbano è quasi sempre segnalata da civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso.</p> <p>La fase di allarme incendio viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione, l'incendio può creare difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc...). Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.</p>		
<p>Eventi di tipo C - Incendio di rischio elevato in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale (Incendio di edificio, fabbrica, centro commerciale, nave, treno, centrale termoelettrica, ecc ...)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 ✚ Richiede ai Referenti delle Strutture Operative Locali l'attivazione di competenza della Sala Operativa Integrata, con afflusso di operatori con radio in dotazione dell'ente di appartenenza; ✚ Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). 	
	<p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
	<p>Avvia le comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG, Regione ✚ Vigili del Fuoco ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Società Erogatrice dell'Elettricità (Enel) (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale)
<ul style="list-style-type: none"> ✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 		

	800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi - 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)	
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none">✚ Evento in atto con elevata criticità.✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio dell'incendio boschivo e assistenza della stessa.✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.	<p>Attivazione, anche tramite il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Prefetture e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'intervento dei:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Vigili del Fuoco Roma e CVT✚ Nuclei e Mezzi Speciali VVF✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari)✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -AIB✚ Corpo Carabinieri Forestali dello Stato (se necessari)✚ Tecnici del DPC/ARPC✚ Tecnici dell'ARPA Lazio✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale✚ Flotta aerea DPC Antincendio (se necessario)

SAO - PREALLERTA	5.2.10 Rischio crolli di strutture e simili	Generica Vigilanza - Livello 0
<p>Il crollo di una struttura edilizia è causato da un cedimento strutturale innescato da problemi di natura antropica o naturale, ovvero dalla concorrenza di entrambi. Su questa POS comunque escludiamo tutte situazioni che potenzialmente possono scatenare crolli quali: terremoti, frane, alluvioni, esplosioni, subsidenze, collassi.</p> <p>Si considerano 2 livelli di rischio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Verifica tecnica urgente dai Vigili del Fuoco e/o da professionista abilitato con relazione tecnica che avvalora lo svilupparsi di insufficienze fondazionali di vario genere, legate soprattutto al manifestarsi di evidenti cedimenti verticali delle opere di fondazione della struttura ed in particolare del quadro fessurativo. Il passo seguente, nel caso i VVF ordinano la completa/parziale evacuazione, sarà predisporre interventi di consolidamento adeguati ricorrendo alla tecnica più rispondente. 2) Intervento di soccorso per crollo della struttura 		
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di una struttura legata soprattutto al manifestarsi di cedimenti verticali delle opere di fondazione, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase allerta per un eventuale rischio di crollo è quasi sempre segnalata da civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano il personale tecnico e dei mezzi di soccorso.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<p>Condizioni di attivazione: Determina eventualmente il passaggio allo stato di attivazione SAO preallerta per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza del responsabile della FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione; FUNZIONE 2 Sanità; FUNZIONE 3 Volontariato; FUNZIONE 4 materiali e mezzi; FUNZIONE 8 Telecomunicazioni e della FUNZIONE 9 Assistenza alla popolazione;</p>	
	<p>Azione preventiva</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 Inviare sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o un professionista/i abilitato/i alla verifica tecnica-strutturale. 🚒 Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta e/o l'eventuale sgombero essenziale e urgente. 	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p>	<ul style="list-style-type: none"> 🚒 Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI 🚒 Struttura Operativa Locale
	<p>Nell'eventualità di una ordinanza di sgombero essenziale e urgente convoca urgentemente i seguenti responsabili delle suddette funzioni</p>	

SA3 - ALLARME Livello 3	5.2.10 Rischio incendio urbano	Rischio Elevato - Crollo conclamato
<p>Pericolosità di Allarme. In tali casi la rovina può essere connessa, di massima, a cause statiche legate a vetustà delle strutture portanti ed a superficialità ed incapacità attuative di interventi compiuti nell'edificio. Può esservi o meno coinvolgimento anche di persone.</p> <p>Pertanto, a livello preventivo può essere attuata la sensibilizzazione della popolazione, mirata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'individuazione di indicatori atti a far prevedere possibili altri cedimenti che impongono l'intervento di professionisti o dei VV.FF. per un parere valutativo; - a conoscenze di autoprotezione, per sé e per gli altri, per cercare di evitare o limitare i danni alle persone e per diminuire e controllare lo stato di panico nel caso di crollo dell'edificio o parte di esso - sezioni speciali VVF: Carro Crolli, Nucleo Cinofili e USAR (Urban Search And Rescue) per la ricerca di eventuali persone coinvolte dal crollo. <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sul luogo e/o zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sul luogo e/o zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase di Preallerta per un Crollo di una struttura è segnalata dalla SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso oppure attraverso una segnalazione di un cittadino al numero di emergenza nazionale.</p>		
<p>Eventi di tipo C - Incendio di rischio elevato in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale (Incendio di edificio, fabbrica, centro commerciale, nave, treno, centrale termoelettrica, ecc ...)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 ✚ Richiede ai Referenti delle Strutture Operative Locali l'attivazione di competenza della Sala Operativa Integrata, con afflusso di operatori con radio in dotazione dell'ente di appartenenza; ✚ Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). ✚ Attiva i Responsabili delle funzioni di supporto ✚ Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate 	
	<p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
	<p>Avvia le comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG ✚ Regione ✚ Vigili del Fuoco ✚ Sezioni speciali VVF: Carro Crolli, Nucleo Cinofili e USAR (Urban Search And Rescue) per la ricerca di eventuali persone coinvolte dal crollo. ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ 118 - Ospedale san Paolo - ASLRM/4 ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Società Erogatrice dell'Elettricità (Enel) (eventuale) 	



	<ul style="list-style-type: none">✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale)✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale)
<ul style="list-style-type: none">✚ Evento in atto con elevata criticità.✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio dell'incendio boschivo e assistenza della stessa.✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.	
Attivazione, anche tramite il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Prefettura e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'intervento dei:	
<ul style="list-style-type: none">✚ Vigili del Fuoco Roma e CVT✚ Nuclei e Mezzi Speciali VVF✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari)✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -AIB✚ Tecnici del DPC/ARPC✚ Tecnici dell'ARPA Lazio✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale✚ Flotta aerea DPC Antincendio (se necessario)✚ Carabinieri Forestali (se necessari)	
<ul style="list-style-type: none">✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi - 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)	



SAO - PREALLERTA	5.2.11 Rischio chimico-industriale rilevante	Generica Vigilanza
<p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e. Allerta verde SAO si riferisce ad una zona stabile, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento dove si sono verificarsi eventi di intensità ridotta pari ad un Evento di tipo A. L'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p> <p>Intervento di norma gestito è dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco, che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva</p>	<p>Assenza di incidenti significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare comunque sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco (eventualmente con il nucleo NBCR), personale formato dell'Associazione PC locale. Carabinieri/Polizia di Stato/ Polizia Locale per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta.</p> <p>Eliminato il pericolo con un intervento di STU e/o verifica la messa in sicurezza si dovrà controllare la documentazione relativa alla sicurezza dell'attività industriale coinvolta, in particolare i Piani di Emergenza Interni (PEI) e Piani di Emergenza Esterni (PEE).</p>
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Decide se attivare il C.O.C. ✚ Allerta comunque le funzioni di Supporto ✚ Prefettura UTG ✚ Provincia ✚ Regione ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale)
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sede CVT ✚ Nucleo NBCR VVF Roma ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale

Responsabile della Protezione Civile Coordinatore del COC	<ul style="list-style-type: none">✚ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail✚ Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare una eventuale emergenza✚ Preallerta la reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza✚ Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali✚ Richiede eventuali informative dalla S.O. dei Vigili del Fuoco e/o dalla S.O di PCR per le informazioni riguardo l'intervento chiedendo l'indicazione delle sostanze pericolose eventualmente fuoriuscite anche se in piccole dosi
<p>Nota: Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ PREALLARME✚ ALLARME.	
<p>La valutazione del rischio chimico-industriale consiste nella stima della probabilità di accadimento dell'incidente in relazione al danno atteso, sugli insediamenti umani e sull'ecosistema in genere. Si definisce incidente chimico-industriale un evento anomalo, soggetto ad un potenziale sviluppo incontrollabile, che colpisce un impianto industriale nel quale sono contenute sostanze chimiche aventi caratteristiche di "nocività" e tossicità per l'ambiente circostante. Questa "nocività" può manifestarsi sostanzialmente in tre modi, fra loro variamente combinabili:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ incendio e conseguente propagazione di un'onda termica e di fumi tossici (rilascio energetico - calore);✓ esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto (rilascio energetico- sovrappressione); <p>diffusione di sostanze tossico-nocive, in forma di liquidi, vapori, fumi, polveri, nebbie o simili (rilascio tossico).</p>	



SA3 - ALLARME	5.2.11 Rischio chimco-industriale rilevante	Rischio Rilevante
<p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Allarme sulla/e Zona/e. Allerta rossa SA3 si riferisce ad una zona stabile, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento dove si sono verificarsi eventi di intensità rilevante pari ad un Evento di tipo C.</p> <p>Incidente rilevante: un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose che possono provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.</p> <p>Oppure un rischio antropico generalizzato è quello derivante dal possibile rilascio di materiale radioattivo che può provenire:</p> <ul style="list-style-type: none">• da impianti situati fuori del territorio nazionale;• durante il trasporto;• a seguito di incendi in strutture sanitarie utilizzando sostanze radioattive. <p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>Eventi di tipo C - Evento in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
	<p>Individua i referenti nel</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Ministero della Salute (SSN)✚ Ministero dell'Ambiente✚ VVF Nucleo NBCR✚ CASERMA PIAVE - 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" - Civitavecchia✚ Regolamento REACH (Registration, Evaluation and Authorization) dove sarà possibile ottenere maggiori e più complete informazioni su:<ul style="list-style-type: none">• proprietà pericolose dei prodotti manipolati rischi connessi all'esposizione• misure di sicurezza da applicare.	

Responsabilità di coordinamento:

è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G. che convocherà il C.O.M.

Sul posto spetta ai VV.F. ed A.R.P.A., a quest'ultima, in particolare, quando si è in presenza di dispersione di sostanze tossiche, pericolose per la salute pubblica e l'ambiente.

Al Comune rimane una competenza, residuale, di supporto logistico assistenziale.

- ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

Evento in atto con **elevata criticità** con l'invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni:

- ✚ **Vigili del Fuoco sede Roma e CVT - Nucleo NBCR- Mezzi Speciali**
- ✚ **CASERMA PIAVE - 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" - Civitavecchia**
- ✚ **Comandi Provinciali VVF limitrofi (se necessari)**
- ✚ **DPC-ARPC**
- ✚ **Tecnici dell'ARPA Lazio**
- ✚ **Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale)**
- ✚ **Struttura Operativa Locale Volontari di PC -NBCR**
- ✚ **Polizia Locale**
- ✚ **Forze dell'Ordine**
- ✚ **118 Punto di PS avanzato**

Stato di Emergenza in caso di Nube Tossica o Radioattiva

Giunta la segnalazione, l'U.C.L. Protezione Civile informerà il Sindaco/Assessore delegato che gradualmente, supportato dall'U.C.L. predetta:

- ✚ attiva la Sala Operativa Integrata con collegamenti radio con i VV.F., A.R.P.A., Prefettura, ecc.
- ✚ attiva i contatti con VV.F. ed ARPA che procederanno a verificare i livelli di pericolosità, il grado di contaminazione ed esposizione, assumendo i provvedimenti del caso e adottando ipotesi operative;
- ✚ richiede, qualora necessario a salvaguardia della vita umana, l'intervento del reparto dell'Esercito del 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" di stanza in Civitavecchia presso la Caserma Piave, informandone tempestivamente la Prefettura di Roma per le successive comunicazioni al COMFOTER.
- ✚ richiede alla Polizia Locale e altre FF.PP. di circoscrivere l'area interessata e controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi;
- ✚ dispone l'evacuazione delegando la Polizia Locale ed il Volontariato, unitamente ad altre Forze di Polizia;
- ✚ emana comunicati diretti alla popolazione circa i provvedimenti ed indicazioni forniti dai VV.F. ed A.R.P.A.;
- ✚ preavvisa le funzioni C.O.C. nrr. 2 (Sanità e Veterinaria), 9 (Assistenza Sociale alla popolazione) e 5 (Trasporti, circolazione e viabilità) per l'attivazione dell'assistenza sociale e sanitaria e per quanto di competenza in materia di circolazione veicolare e pedonale.



ATTENZIONE: Tutto il personale adibito o che interviene nel soccorso dovrà attenersi alle disposizioni impartite dai Vigili del Fuoco, A.R.P.A. e/o Esercito.

- ✚ Eventuali segnalazioni di feriti od altre situazioni critiche dovranno essere trasmesse ai Vigili del Fuoco che disporranno per gli interventi del caso.
- ✚ Tale concorso può essere necessario per interdire l'area, compiere ricognizioni della zona, controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi, fornire assistenza alle persone fisicamente e psicologicamente coinvolte nell'evento.
- ✚ La Polizia Locale ed il Volontariato di protezione civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, ARPA (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.

SAO - PREALLERTA Scheda di conoscenze	5.2.12 Rischio legato ai trasporti di merci pericolose	Generica Vigilanza
<p>Rischio non prevedibile. Nel caso di questo rischio la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati: PREALLARME e ALLARME.</p> <p>In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce a chiamata per un sospetto di una eventuale emergenza riferita ad un accumulo di sostanze pericolose per un qualsiasi luogo di raccolta, sia su terra ferma o qualsiasi tipo di trasporto.</p> <p>Dal conseguente sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco che invia sul posto una squadra per una verifica tecnica urgente.</p>		
<p>La Responsabilità di coordinamento è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G. che convocherà il C.O.M.; sul posto spetta ai VV.F. ed A.R.P.A., a quest'ultima, in particolare, quando si è in presenza di dispersione nell'ambiente di sostanze tossiche, pericolose per la salute pubblica e l'ambiente.</p> <p>Al Comune rimane una competenza, residuale, di supporto logistico assistenziale.</p> <p>Il Sindaco/Assessore delegato potrà comunque procedere convocando il C.O.C.</p>		
Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	Azione preventiva Assenza di incidente significativo, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare comunque sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco con in ausilio il nucleo NBCR. Sul posto, per azioni di viabilità eseguite a distanza di sicurezza, il personale formato dell'Associazione PC formato NBCR. Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta. Eliminato il pericolo e/o verificata la messa in sicurezza si dovrà controllare la documentazione relativa alla sicurezza della sostanza trasportata.	
	Avvia eventuali comunicazioni 🚒 Decide se attivare il C.O.C.	
	Allerta le funzioni FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione; FUNZIONE 3 Volontariato, FUNZIONE 7 Strutture Operative Locali, Circolazione e Viabilità.	
	Avvia comunicazioni con le S.O. 🚒 Prefettura UTG, DPC, Regione 🚒 Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) 🚒 Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) 🚒 Vigili del Fuoco sede CVT 🚒 Nucleo NBCR VVF Roma 🚒 Struttura Operativa Locale Volontari di PC -NBCR 🚒 Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale	



SA3 - ALLARME Pericolo generalizzato	5.2.12 Rischio legato ai trasporti di merci pericolose	Rischio Rilevante Attivare COC -
<p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p> <p>Tutto il personale adibito o che interviene nel soccorso effettivo dovrà attenersi alle disposizioni impartite dai Vigili del Fuoco sez. NBCR e dall'ARPA, nel caso il luogo dell'intervento sia il territorio del porto le disposizioni saranno impartite dalla Capitaneria di Porto, dai VVF Portuali, della Sezione Portuale e dall'ARPA.</p> <p>Eventuali segnalazioni di persone contagiate od altre situazioni critiche sanitarie dovranno essere trasmesse al SSN e/o 118 che disporranno per gli interventi del caso. Tale concorso può essere necessario per interdire l'area, compiere ricognizioni della zona, controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi, fornire assistenza alle persone fisicamente e psicologicamente coinvolte nell'evento.</p> <p>Il grado di pericolo è legato direttamente all'intensità del fenomeno, al luogo sul quale si manifesta, all'intensità tossica/nociva delle sostanze trasportate.</p> <p>La Polizia Locale ed il Volontariato di protezione civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e DPC (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.</p>		
<p>✚ Eventi di tipo C - Sisma in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3 ✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione ✚ Comunica con i Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) <p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	
	<p>Individua i referenti nel</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Ministero della Salute (SSN), Ministero dell'Ambiente ✚ Vigili del Fuoco, Nucleo VVF NBCR ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ CASERMA PIAVE - 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" - Civitavecchia ✚ Regolamento REACH (Registration, Evaluation and Authorization) dove sarà possibile ottenere maggiori e più complete informazioni su: <ul style="list-style-type: none"> ✚ proprietà pericolose dei prodotti manipolati rischi connessi all'esposizione ✚ misure di sicurezza da applicare. 	

Consequente emissione del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Allarme sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco con la Sezione NBCR e con l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio). Il nucleo VVF NBCR in presenza di esplosioni perdite o rilasci, indossate particolari tute di protezione, provvedono alla rilevazione delle sostanze mediante sofisticati strumenti, al salvataggio delle persone e alla decontaminazione. Qualora Polizia Locale o Volontariato od altri si trovino per primi sul posto, in attesa dell'intervento di VV.F., A.R.P.A., A.S.L., ecc. e non sia nota la sostanza coinvolta, è necessario avvicinarsi con estrema cautela, osservando preliminarmente lo scenario: presenza di fiamme, fuoriuscita di liquidi o formazione di nube nell'aria, pannelli installati nei veicoli riportanti i codici di identificazione della sostanza pericolosa. Del fatto e degli elementi sopra indicati osservati nell'immediatezza, la C.R.O. (o la Sala Radio di Protezione Civile, se attivata) dovrà dare comunicazione immediata ai VV.F. o ad A.R.P.A. per il loro intervento, richiedendo le prime indicazioni operative. Nel frattempo, per garantire la messa in sicurezza, si dovrà interdire la zona, impedendo l'accesso indiscriminato

- ✚ Tali contatti sono finalizzati alla conoscenza di eventuali necessità connesse allo scenario di rischio manifestatosi ed al fine di acquisire tutte le notizie utili per circoscrivere l'area interessata e conoscere l'entità del pericolo in base alle rilevazioni dei tecnici intervenuti sui livelli di pericolosità delle sostanze fuoriuscite dai mezzi.
- ✚ La Polizia Locale, così come il Volontariato di Protezione Civile, potrà allertare la popolazione diffondendo comunicazioni in merito al fatto, alle misure di autoprotezione da adottare, previste da VV.F. ed A.R.P.A. (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), ai luoghi in cui dirigersi, utilizzando strumentazioni come ad es. altoparlanti, ecc.; controllerà i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale; assisterà, per quanto possibile, la popolazione e segnalerà le persone fisicamente e psicologicamente colpite.

- ✚ Evento in atto con **elevata criticità** con l'invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni:
- ✚ **Responsabilità di coordinamento:** è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G. che convocherà il C.O.M. Sul posto spetta ai VV.F. ed A.R.P.A., a quest'ultima, in particolare, quando si è in presenza di dispersione di sostanze tossiche, pericolose per la salute pubblica e l'ambiente. Al Comune rimane una competenza, residuale, di supporto logistico assistenziale.
- ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

- ✚ Vigili del Fuoco sede Roma e CVT - Nucleo NBCR- Mezzi Speciali
- ✚ CASERMA PIAVE - 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" - Civitavecchia
- ✚ DPC-ARPC
- ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio
- ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale)
- ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -NBCR
- ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale
- ✚ 118 Punto di PS avanzato
- ✚ Ospedale San Paolo Sezione Urgenze

Stato di Emergenza in caso di Nube Tossica o Radioattiva

Giunta la segnalazione, l'U.C.L. Protezione Civile informerà il Sindaco/Assessore delegato che gradualmente, supportato dall'U.C.L. predetta:

- ✚ attiva la Sala Operativa Integrata con collegamenti radio con i VV.F., A.R.P.A., Prefettura, ecc.
- ✚ attiva i contatti con VV.F. ed ARPA che procederanno a verificare i livelli di pericolosità, il grado di contaminazione ed esposizione, assumendo i provvedimenti del caso e adottando ipotesi operative;
- ✚ richiede, qualora necessario a salvaguardia della vita umana, l'intervento del reparto dell'Esercito del 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona" di istanza in Civitavecchia presso la Caserma Piave, informandone tempestivamente la Prefettura di Roma per le successive comunicazioni al COMFOTER.
- ✚ richiede alla Polizia Locale e altre FF.PP. di circoscrivere l'area interessata e controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi;
- ✚ dispone l'evacuazione della zona interessata delegando la Polizia Locale ed il Volontariato, unitamente ad altre Forze di Polizia;
- ✚ emana comunicati diretti alla popolazione circa i provvedimenti ed indicazioni forniti dai VV.F. ed A.R.P.A.;
- ✚ preavvisa le funzioni C.O.C. nrr. 2 (Sanità e Veterinaria), 9 (Assistenza Sociale alla popolazione) e 5 (Trasporti, circolazione e viabilità) per l'attivazione dell'assistenza sociale e sanitaria e per quanto di competenza in materia di circolazione veicolare e pedonale.

ATTENZIONE: Tutto il personale adibito o che interviene nel soccorso, in possesso dei DPI e DPC, dovrà attenersi alle disposizioni impartite dai Vigili del Fuoco, A.R.P.A. e/o Esercito.

- ✚ Eventuali segnalazioni di feriti od altre situazioni critiche dovranno essere trasmesse ai Vigili del Fuoco che disporranno per gli interventi del caso.
- ✚ Tale concorso può essere necessario per interdire l'area, compiere ricognizioni della zona, controllare i percorsi e le intersezioni nevralgiche per la circolazione stradale in relazione ai soccorsi, fornire assistenza alle persone fisicamente e psicologicamente coinvolte nell'evento.
- ✚ La Polizia Locale ed il Volontariato di protezione civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, ARPA (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.



SAO - PREALLERTA Scheda di conoscenze	5.2.13 Rischio inerente a disastro ferroviario - stradale - aereo - navale	Generica Vigilanza-
<p>Rischio non prevedibile. La pericolosità è strettamente correlata sia alla probabilità che un evento si verifichi sia alla tipologia di treno/veicolo stradale/aereo coinvolto. Nel caso di questo rischio la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati: PREALLARME e ALLARME.</p> <p>In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce a chiamata per un sospetto di una eventuale emergenza riferita per una qualsiasi disfunzionalità sopravvenuta per un treno/veicolo stradale/aereo ma comunque ripristinata.</p> <p>Dal conseguente sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco, invia sul posto una squadra per una verifica tecnica urgente.</p>		
<p>La Responsabilità di coordinamento è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G. che convocherà il C.O.M.; sul posto spetta ai VV.F. ed A.R.P.A., a quest'ultima, in particolare, quando si è in presenza di dispersione nell'ambiente di sostanze tossiche, pericolose per la salute pubblica e l'ambiente. Al Comune rimane una competenza, residuale, di supporto logistico assistenziale. Il Sindaco/Assessore delegato potrà comunque procedere convocando il C.O.C.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva Assenza di incidente significativo, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare comunque sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco con in ausilio il nucleo SAF. Sul posto, per azioni di viabilità eseguite a distanza di sicurezza, il personale formato dell'Associazione PC e Polizia Locale/Stradale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta. Eliminato il pericolo e/o verificata la messa in sicurezza si dovrà controllare la documentazione relativa alla sicurezza del veicolo coinvolto.</p>	
	<p>Allerta comunque le funzioni di Supporto - CONVOCA FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione; FUNZIONE 3 Volontariato, FUNZIONE 7 Strutture Operative Locali, Circolazione e Viabilità.</p>	
	<p>Avvia comunicazioni con le S.O.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG - ARPC - Provincia - Regione ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF VVF Roma ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -NBCR ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ ANAS di competenza 	



SA3 - ALLARME Pericolo generalizzato	5.2.13 Rischio inerente a disastro ferroviario - stradale - aereo - navale	Rischio Rilevante Attivare COC -
<p>Pericolosità di Allarme: l'evento deve essere fronteggiato con i mezzi ordinari di soccorso e la presenza di un ulteriore dispiegamento di forze, in particolare le Sezioni e Nuclei Speciali VVF e automezzi realizzati per scenari incidentali che coinvolgono gli incidenti di tipo Ferroviario/Stradale/Aereo.</p> <p>Inviare inoltre il Nucleo Cinofili e USAR (Urban Search And Rescue) per la ricerca di eventuali persone coinvolte dal disastro.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sul luogo e/o zona/e di Preallerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione al livello di Attenzione del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase sul luogo e/o zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e con la S.O. dell'Ente coinvolto.</p> <p>In dettaglio, la fase di Preallerta per un eventuale Rischio Disastro Ferroviario/Stradale/Aereo è segnalata S.O dell'Ente coinvolto oppure dalla SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso oppure eventualmente avviene anche attraverso una segnalazione di un cittadino al numero di emergenza nazionale.</p> <p>Fenomeno solitamente non prevedibile che può ricollegarsi o con altri eventi, per cui si rimanda alle procedure già esaminate, oppure essere autonomo.</p> <p>Il grado di pericolo è legato direttamente all'intensità del fenomeno, al luogo sul quale si manifesta, a prescindere dalla causa, un incidente connesso all'impatto di un treno/veicolo stradale/aeromobile con la terra ferma, salvo in genere alla diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti e ai resti, e/o a quanto avviene in caso di esplosioni con il coinvolgimento di un gran numero di persone.</p> <p>La Polizia Locale ed il Volontariato di Protezione Civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e DPC (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.</p>		
<p>✚ Eventi di tipo C - Evento in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3</p> <p>✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione</p> <p>✚ Comunica con i Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale)</p> <p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>	

	<p>Stabilisce e mantiene contatti con</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Prefettura UTG - DPC - Provincia - Regione✚ Comando Provinciale VVF - Nucleo Cinofili e USAR (Urban Search And Rescue)✚ Strutture Operative locali di PC✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale✚ ANAS - ARPA✚ 118 Punto di PS avanzato - Ospedale San Paolo Sezione Urgenze✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale)✚ Ente coinvolto:✚ ANSFISA "Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali"✚ Ministero degli Interni - Viabilità Italia;✚ Ente Nazionale per l'Aviazione Civile Italian Civil Aviation Authority e/o ANSN "Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo"
<ul style="list-style-type: none">✚ Responsabilità di coordinamento: è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G./DPC che convocherà il C.O.M.✚ Sul posto per il soccorso tecnico urgente la responsabilità è in carico al Direttore Tecnico dei Soccorsi: (DTS: Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o responsabile squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente) assume il comando delle operazioni sul posto attuando tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza del luogo, coordina il soccorso tecnico e si coordina con il DSS per il soccorso sanitario.	
<ul style="list-style-type: none">✚ In genere l'intervento sull'incidente ferroviario: i Vigili del Fuoco coordinano le operazioni di soccorso. Occorre, per quanto possibile far vigilare la/le cabine di guida dei treni o del treno incidentato, senza permettere ad alcuno di avvicinarsi, ovviamente bisogna permettere l'accesso in cabina ai soccorritori nel caso in cui si debba portare aiuto alle persone rimaste all'interno; non permettere ad alcuno di spostare le locomotive, le vetture o singole parti di queste: occorre lasciare ogni cosa nello stato in cui si trova dopo l'incidente; tutto il personale che effettua l'intervento, ha l'obbligo di indossare l'uniforme o il distintivo (placca di riconoscimento): particolare rilievo assume, infatti, l'esigenza di garantire la massima visibilità ed identificabilità delle persone che stanno operando; non deve essere permesso ad alcuno, se non autorizzato, di varcare i limiti della zona dell'incidente.✚ Richiede sul posto un funzionario dell'ANSFISA "Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali"	
<ul style="list-style-type: none">✚ In genere l'intervento sull'incidente stradale il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coordina le operazioni di soccorso, assumendo la responsabilità, il coordinamento e la direzione tecnica dei soccorsi:<ul style="list-style-type: none">• attua le procedure operative descritte nel piano operativo d'intervento per l'effettuazione delle attività istituzionali in caso dell'emergenza avvenuta nella strada comunale/autostrada/galleria• invia immediatamente sul posto le proprie squadre per lo svolgimento dei compiti istituzionali di Soccorso Tecnico Urgente, tiene costantemente informato il Prefetto e/o eventualmente l'Unità di Crisi / C.C.S. costituita presso la Prefettura.	



✚ Richiede sul posto un funzionario dell'ANSFISA "Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali"

✚ In genere l'intervento sull'**incidente aereo** (all'interno del territorio comunale e/o limitrofo) il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coordina le operazioni di soccorso, assumendo la responsabilità, il coordinamento e la direzione tecnica dei soccorsi:

- attua le procedure operative descritte nel piano operativo d'intervento per l'effettuazione delle attività istituzionali in caso dell'emergenza avvenuta nella strada comunale/autostrada/galleria

- invia immediatamente sul posto le proprie squadre per lo svolgimento dei compiti istituzionali di Soccorso Tecnico Urgente, tiene costantemente informato il Prefetto e/o eventualmente l'Unità di Crisi / C.C.S. costituita presso la Prefettura.

✚ Richiede sul posto un funzionario dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile Italian Civil Aviation Authority e/o ANSN "Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo"



SAO - PREALLERTA	5.2.14 Rischio Black Out Elettrico	Generica Vigilanza
<p>Trattandosi di un evento per sua natura imprevedibile, a parte il caso di interruzione programmata di energia, l'emergenza passa direttamente alla fase di allarme. Questa fase comporta l'attivazione di tutti gli organismi ritenuti necessari per il coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.</p> <p>Allerta verde SAO si riferisce a tutto il territorio comunale, all'interno della quale possono verificarsi localmente eventi con possibilità di Black Out Elettrico.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione. Assenza di fenomeni significativi, il Black Out Elettrico interessa solo una piccola porzione del territorio. Inviare sul posto squadra/e (mix di due persone) del Pronto Intervento Enel-CVT, dell'Associazione PC locale e Polizia Locale provvista di radiotrasmittente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI 🚒 Prefettura UTG, Regione 🚒 Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 🚒 Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (Eventuale) 	
	<p>Predisporre i referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 Pronto Intervento Enel-CVT 🚒 Vigili del Fuoco sede CVT 🚒 Struttura Operativa Locale Volontari di PC 🚒 Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	
	<p>Allerta comunque le funzioni di Supporto - CONVOCA FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione; FUNZIONE 3 Volontariato, FUNZIONE 7 Strutture Operative Locali, Circolazione e Viabilità.</p>	
	<p>Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza - Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali</p>	
<p>Per verificare un'interruzione elettrica chiamare il numero verde 803.500 (sempre attivo) di E-Distribuzione (il distributore di Enel Energia) oppure mandare un messaggio al 320 204 1500 (come testo inserisci il tuo codice POD) Accedere all' App gratuita "Guasti Enel"</p>		
<p>Livello di ALLERTA per la possibilità che il Black Out Elettrico Imprevisto continui nell'arco delle successive 48 ore:</p>		
<ul style="list-style-type: none"> 🚒 Il sistema di allerta descrive le reazioni da attuare al verificarsi di un determinato evento, secondo modalità già predisposte. 🚒 Nel caso di interruzione non programmata di energia elettrica, non è possibile prevedere un sistema di allertamento della popolazione suddiviso in più fasi (Attenzione, Pre-allarme, Allarme); pertanto, al verificarsi dell'evento, saranno coinvolti immediatamente tutti gli eventuali organi necessari e gli enti del sistema di Protezione Civile sopraindicati. 🚒 Qualora si verifichi un'interruzione della fornitura di energia elettrica continua e non programmata (black-out), si passa direttamente alla fase di ALLARME. 		

SA3 - ALLARME	5.2.13 Rischio Black Out Elettrico		Rischio Elevato
<ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3 ✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) e le "funzioni di supporto" ✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione ✚ Comunica con i Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) 			
<p>Eventi di tipo C Evento persistente in corso (interruzione della fornitura di energia elettrica non programmata - black-out) ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.</p>			
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 - Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) 		
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Informa la Prefettura circa l'evoluzione della situazione e mantiene collegamenti costanti 		
	<p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Emettere ordinanze anche per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione 		
	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Stabilisce e mantiene contatti con 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG - DPC, Regione ✚ Comando Provinciale VVF - Mezzi Speciali - USAR (Urban Search And Rescue) ✚ ENEL Energia Spa - Sez. Civitavecchia ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ CRI - 118 Punto di PS avanzato - Ospedale San Paolo Sezione Urgenze ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale) ✚ CRI (Croce Rossa Italiana) 	
<p>Poiché l'interruzione non programmata di energia elettrica è un evento imprevisto, al suo verificarsi scatta immediatamente la fase di allarme, con l'attivazione immediata del C.O.C e delle Funzioni di Supporto. In questo caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Riunire il Comitato Comunale di Protezione Civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale ✚ Attivare il Centro Operativo Comunale con la Sala Operativa ✚ Attivare le "Funzioni di Supporto" ritenute necessarie per fronteggiare la fase di allarme ✚ Mantenere i contatti con le strutture sovraordinate di Protezione Civile, chiedendo il loro intervento qualora si rendesse necessario ✚ Mantenere i contatti con il Gestore dell'energia elettrica (ENEL Distribuzione-Terna) per valutare le operazioni da svolgere, e disporre tutte le attività necessarie per favorire il ripristino del servizio nel più breve tempo possibile 			



Evento in atto con elevata criticità. Intervenire con:

- ✚ Invio nelle operazioni di soccorso dei Presidi Territoriali ed Esterni.
- ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.
- ✚ Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

- ✚ Pronto Intervento Enel-CVT
- ✚ Vigili del Fuoco sede Roma e CVT
- ✚ Tecnici del DPC/ARPC
- ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali
- ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC
- ✚ Carabinieri, Polizia di Stato,
- ✚ Polizia Locale



SAO - PREALLERTA Scheda di conoscenze	5.2.15 Rischio interruzione rifornimento idrico	Generica Vigilanza-
<p>Rischio non prevedibile. La pericolosità è strettamente correlata sia alla probabilità che un evento si verifichi alla tipologia di Assenza Rifornimento Idrico, nel comune o parte di esso. Nel caso di questo rischio la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati: PREALLARME e ALLARME. In dettaglio, la fase di un livello di Preallerta si riferisce a chiamata per un sospetto di una eventuale emergenza riferita per una qualsiasi disfunzionalità sopravvenuta che rientra in situazioni ordinarie come, ad esempio: la verifica per un sospetto di inquinamento idrico di cui la molteplicità delle fonti inquinanti ne determina diversi tipi, oppure la riparazione ordinaria per il guasto di una valvola e/o la rottura piccolo tratto di tubazione e/o la sostituzione di una breve tubazione in ghisa o acciaio in polietilene (o simili).</p> <p>Dal conseguente sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco, invia sul posto una squadra per una verifica tecnica urgente.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva Assenza di incidente significativo, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare comunque sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco con in ausilio il nucleo SAF. Sul posto, per azioni di viabilità eseguite a distanza di sicurezza, il personale formato dell'Associazione PC e Polizia Locale/Stradale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta. Eliminato il pericolo e/o verificata la messa in sicurezza si dovrà controllare la documentazione relativa alla sicurezza del veicolo coinvolto.</p>	
	<p>Avvia eventuali comunicazioni ✚ Decide se attivare il C.O.C</p>	
	<p>Allerta comunque le funzioni di Supporto - CONVOCA FUNZIONE 1 Tecnico Scientifica e pianificazione; FUNZIONE 3 Volontariato, FUNZIONE 7 Strutture Operative Locali, Circolazione e Viabilità.</p>	
	<p>Avvia comunicazioni con le S.O. ✚ Prefettura UTG - ARPC - Provincia - Regione ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) ✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Nucleo SAF VVF Roma - Nucleo NBCR VVF Roma ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC -NBCR ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale ✚ ANAS di competenza</p>	



SA3 - ALLARME Pericolo generalizzato	5.2.15 Rischio interruzione rifornimento idrico	Rischio Rilevante Attivare COC -
<p>Tipologia di Rischio non prevedibile. Quando non rientra in situazioni ordinarie inizia subito la fase di Allarme, mancando il passaggio nelle varie fasi di Attenzione e Preallarme.</p> <p>Conseguente emissione del SA3 del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Allarme sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco, ARPA e ACEA S.p.A. Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allarme di appartenenza del Comune</p> <p>In dettaglio, la fase di SA3 Allarme per un Rischio Inquinamento/Assenza Rifornimento Idrico, rientra in situazioni di pericolo per la vita umana, animale e per l'ambiente.</p> <p>La fase di Allarme per un inquinamento del suolo, qualora vengano superati i valori limite di pericolosità-esposizione, è spesso segnalata, ai sensi del D.lgs. 81/2008, da personale interno formato per la sicurezza e salute connessi alle emergenze del rischio chimico oppure anche attraverso civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso e, in particolare, il nucleo NBCR (reparto Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico), un gruppo altamente specializzato chiamato a prestare intervento e non solo quando si verificano delle situazioni alla fuoriuscita di sostanze inquinanti potenzialmente pericolose.</p> <p>La Polizia Locale ed il Volontariato di Protezione Civile sono gli strumenti operativi di base e di informazione alla popolazione divulgando, con le strumentazioni in possesso (ad es. altoparlanti, ecc.), messaggi sul pericolo, le misure di autoprotezione preventivate e comunque consigliate dai Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e DPC (ad es. rifugio al chiuso, evacuazione), luoghi in cui dirigersi.</p>		
<p>In dettaglio, nella fase di Preallerta per un Rischio Assenza Rifornimento Idrico, che ricordiamo rientra in situazioni ordinarie come, ad esempio: la verifica per un sospetto di inquinamento idrico di cui la molteplicità delle fonti inquinanti ne determina diversi tipi, oppure la riparazione ordinaria per il guasto di una valvola e/o la rottura piccolo tratto di tubazione e/o la sostituzione di una breve tubazione in ghisa o acciaio in polietilene (o simili), può succedere a causa di un inquinamento adiacente ai lavori in corso il livello SAO si può trasformare istantaneamente al livello SA3. Di fatti esistono molti tipi di inquinamento dell'acqua: se gli inquinanti di un corpo e/o tubazione lesionata provengono da una sola fonte l'inquinamento è chiamato di origine "puntiforme", se invece proviene da molte fonti viene chiamato "non puntiforme" (o da fonti diffuse). L'inquinamento del suolo può avere cause fisiche, come le attività di scavo per ricavare materiali per costruzione, l'erosione per il mancato controllo dello scorrimento delle acque di superficie, l'eccesso di impermeabilizzazione come accade con l'asfalto in città, l'abbassamento del livello delle falde acquifere per eccessivo prelievo di solito per l'irrigazione. Ci sono poi cause chimiche, come la salinizzazione di acque di falde. Ovvero, quando l'acqua del mare si infiltra nelle falde, di solito a causa dell'eccessivo prelievo di acqua dolce, le piogge acide e la dispersione di acque superficiali inquinate. E poi ci sono i fenomeni connessi ad aree specifiche come nel caso delle discariche, degli incidenti industriali e dell'inquinamento della terra nei pressi degli insediamenti urbani e industriali. Anche l'inquinamento del suolo causa enormi danni spesso irreversibili all'ambiente, la distruzione degli habitat e danni alla salute alle persone direttamente esposte o che fanno uso di risorse alimentari contaminate dai suoli inquinati. Si ha infatti un legame tra ambiente e salute.</p>		
<p>Eventi di tipo C - Evento in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>		

Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto	<ul style="list-style-type: none">✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione✚ Comunica con i Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) <p style="text-align: center;">Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>
Stabilisce e mantiene contatti con <ul style="list-style-type: none">✚ Prefettura UTG - DPC - Provincia - Regione✚ Comando Provinciale VVF - Nuclei SAF - NBCR e USAR (Urban Search And Rescue)✚ Strutture Operative locali di PC✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale✚ ANAS - ARPA - ISPRA✚ CRI - 118 Punto di PS avanzato - Ospedale San Paolo Sezione Urgenze✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale)✚ Esercito 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona"	
<ul style="list-style-type: none">✚ Responsabilità di coordinamento: è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G./DPC che convocherà il C.O.M.✚ Sul posto per il soccorso tecnico urgente la responsabilità è in carico al Direttore Tecnico dei Soccorsi: (DTS: Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o responsabile squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente) assume il comando delle operazioni sul posto attuando tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza del luogo, coordina il soccorso tecnico e si coordina con il DSS per il soccorso sanitario.	
<p>Le interruzioni non programmate possono essere causate da molteplici fattori, principalmente da:</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Siccità: abbassamento della falda e dei livelli di corsi d'acqua superficiali;✚ Frane: Danneggiamento di tubature, inquinamento della risorsa idrica, rigurgiti e intasamenti fognari; interruzione del servizio di depurazione;✚ Alluvioni: Allagamento delle stazioni di sollevamento, dei pozzi e degli impianti di trattamento e potabilizzazione, inquinamento della risorsa idrica; rigurgiti e intasamenti fognari; arresto degli impianti di sollevamento;✚ Sisma: Danni alle strutture e infrastrutture di trattamento, potabilizzazione e trasporto dell'acqua, inquinamento della risorsa idrica; Interruzione della distribuzione di elettricità: comporta impedimenti nel trattamento e nella distribuzione dell'acqua potabile.✚ Terrorismo: danneggiamento volontario delle strutture e infrastrutture di trattamento, potabilizzazione e trasporto dell'acqua, contaminazione volontaria della risorsa idrica;✚ Incidente: danneggiamento o contaminazione connessa ad altro evento accidentale;✚ Disservizio: carenze idriche che causano razionalizzazione o interruzione della distribuzione di acqua potabile; interruzioni connesse ad interventi tecnici straordinari o programmati, incapacità del sistema di distribuzione di far fronte al fabbisogno.	



- ✚ In genere l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dirige le operazioni di soccorso, assumendo la responsabilità, il coordinamento e la direzione tecnica dei soccorsi:
 - attua le procedure operative descritte nel proprio piano operativo d'intervento per l'effettuazione delle attività istituzionali in caso dell'emergenza avvenuta nella condotta/zona oggetto dell'incidente
 - invia immediatamente sul posto le proprie squadre per lo svolgimento dei compiti istituzionali di Soccorso Tecnico Urgente, tiene costantemente informato il Prefetto e/o eventualmente l'Unità di Crisi / C.C.S. costituita presso la Prefettura.
- ✚ Richiede sul posto un funzionario dell'ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Lazio e dell'ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



SA2 - PREALLARME Pericolo per la salute	5.2.16 Rischio emergenze sanitarie	Attivare COC -
<p>Per questa tipologia di rischio le fasi di intervento sono due: SA2 e SA3.</p> <p>La Fase di preallarme può esistere e prevedersi quando la situazione non si è ancora evoluta in modo critico, coinvolgendo grosse fasce di popolazione o di animali.</p> <p>All'aggravarsi della situazione e/o al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2</p> <p>Tipologia di Rischio non prevedibile.</p> <p>Spesso quando accade, scatta successivamente la fase di Preallarme/Allarme Stato di emergenza.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallarme sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e S.O. del Servizio Sanitario Nazionale.</p>		
<p>La normativa vigente (decreto 116, G.U. n. 81/2001) prevede che sul luogo dell'evento il responsabile della C.O.118 o il responsabile del DEA (Dipartimento emergenza e accettazione), o un Medico delegato dal responsabile medico del 118 svolga il ruolo di Direttore dei soccorsi sanitari (DSS), rapportandosi con referenti analoghi di altre Istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza. Egli si assumerà la responsabilità di ogni dispositivo di intervento sanitario nella zona delle operazioni, mantenendo un collegamento costante con la CO118.</p> <p>Sul sito è previsto un Posto di comando avanzato (PCA), in cui operano il Direttore tecnico dei soccorsi e il DSS.</p> <p>In riferimento al ruolo statunitense dell'Incident commander, l'Associazione italiana di medicina delle catastrofi ha proposto una nuova denominazione per il Direttore dei soccorsi sanitari, cioè il "Medical disaster manager"; identificandolo come colui che, sotto il profilo sanitario, è in grado di coordinare tutte le fasi sequenziali dell'evento.</p> <p>Sotto il profilo formativo, l'obiettivo didattico dei corsi Medical disaster manager è la creazione di una catena di comando ove figure legate da una gerarchia funzionale opereranno in autonomia, ciascuno nel proprio settore di competenza. La Direzione dei Soccorsi spetterà a un sovraordinatore, il quale avrà il compito di stabilire un punto di comando avanzato, ottimizzare le risorse a disposizione, garantire collegamenti comunicazioni e rifornimenti alle aree funzionali di lavoro e ultimo, ma non in ordine di importanza, verificare che sussistano le condizioni di sicurezza per gli operatori.</p> <p>Squadra di gestione della maxiemergenza.</p> <p>La filosofia proposta nel sistema MDM è sicuramente innovativa perché scardina la figura di comando che accentra su di sé gli oneri che il ruolo comporta. Una gestione di questo tipo è destinata a fallire per l'enorme carico di lavoro e richieste che in breve tempo giungeranno. La soluzione proposta è affidare il coordinamento a una squadra di figure esperte schierate nelle aree decisionali della catena dei soccorsi. Ciascun dirigente è legato al coordinatore da una gerarchia funzionale, mantiene cioè un'autonomia quasi assoluta all'interno della propria area di competenza.</p> <p>Identificazione dei ruoli.</p> <p>Uno degli aspetti cruciali relativi al coordinamento è l'identificazione dei ruoli sul campo. Il soccorso sanitario incontra questa problematica anche nella quotidianità degli interventi di emergenza routinaria, ma è indispensabile utilizzare casacche colorate per evidenziare i compiti dei coordinatori. Piani di emergenza ospedalieri.</p>		

In caso di catena dei soccorsi sanitari per catastrofi limitate, il trasporto termina in uno o più ospedali della zona, che dovranno predisporre i piani relativi a un afflusso massiccio di feriti come da normativa vigente. La trattazione delle problematiche legate alla gestione della maxiemergenza ospedaliera esula dai contenuti di questo testo, tuttavia vogliamo specificare che il concetto della catena di comando rimane valido anche nell'ambito ospedaliero; a tal fine l'Associazione Italiana di Medicina delle catastrofi ha messo a punto la figura del Direttore medico del presidio ospedaliero (Hospital Disaster Manager o HDM) che pur movendosi in un contesto operativo diverso mantiene inalterata la filosofia proposta. Gli ospedali rappresentano l'ultimo anello della catena dei soccorsi, incominciata con l'attivazione dell'allarme alla C.O.118.

Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale.

**Responsabile COC/
Sostituto
Attraverso le Funzioni di
Supporto**

Azione preventiva

In dettaglio, la fase di PREALLARME per un incidente di Emergenza Sanitaria, qualora vengano superati i valori limite di pericolo è spesso segnalata, dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Salute Medicina delle catastrofi.

In campo sanitario possono considerarsi alcune tipologie di rischio:

- rischio derivante dall'insorgenza di epidemie - rischi legati ad avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria
- rischio legato a tossinfezioni alimentari - rischi rientranti nella competenza della medicina delle catastrofi.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere gli esseri umani e/o gli animali.

Per tale motivo in base ai diversi livelli di emergenza si adotteranno specifici Piani di Emergenza dell'ASLRM/4 o dell'USMAF se in ambito portuale. Sul posto, VVF, Carabinieri, Polizia di Stato, 118, CRI.

Volontari di PC formati per soccorsi sanitari urgenti.

L'Associazione PC e Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta e per azioni di viabilità eseguite a distanza di sicurezza.

**Attiva il COC e TUTTE le funzioni di supporto
(Vedi paragrafo 3.2.7)**

Avvia comunicazioni con le S.O.

- ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI
- ✚ Ministero della Salute - Centrale Operativa del Soccorso Sanitario competente per territorio
- ✚ Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- ✚ Agenzia Regionale di Protezione Civile
- ✚ Carabinieri, Polizia di stato, Polizia Locale
- ✚ 118, ASLRM/4
- ✚ Strutture Operative Locali
- ✚ USMAF - Capitaneria di Porto e Autorità portuali
- ✚ Prefettura UTG, Regione



- ✚ **Responsabilità di coordinamento:** è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G./DPC che convocherà il C.O.M.
- ✚ **Sul posto per il soccorso medico** la responsabilità Ministero della Salute - Medicina delle catastrofi- Asl
- ✚ **Sul posto per il soccorso tecnico urgente** la responsabilità è in carico al Direttore Tecnico dei Soccorsi: (DTS: Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o responsabile squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente) assume il comando delle operazioni sul posto attuando tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza del luogo, coordina il soccorso tecnico e si coordina con il DSS per il soccorso sanitario.



SA3 - ALLARME Pericolo generalizzato	5.2.16 Rischio emergenze sanitarie	Rischio Rilevante Attivare COC -
<p>Tipologia di Rischio non prevedibile. All'aggravarsi della situazione e/o al superamento delle soglie riferite al sistema di preallarme locale fare scattare l'SA3 La Fase di allarme può esistere e prevedersi quando la situazione è evoluta in modo critico, coinvolgendo grosse fasce di popolazione o di animali. All'aggravarsi della situazione e/o al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 Tipologia di Rischio non prevedibile. Spesso quando accade, scatta successivamente la fase di Preallarme/Allarme Stato di emergenza. Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Consequente emissione della fase di Preallarme del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Allarme sulla/e Zona, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco e S.O. del Servizio Sanitario Nazionale. In dettaglio, la fase di Allarme per un incidente di Emergenza Sanitaria, è spesso segnalata, dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Salute. In campo sanitario possono considerarsi alcune tipologie di rischio: - rischio derivante dall'insorgenza di epidemie - rischi legati ad avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria - rischio legato a tossinfezioni alimentari - rischi rientranti nella competenza della medicina delle catastrofi. L'emergenza sanitaria può coinvolgere gli esseri umani e/o gli animali. Per tale motivo in base ai diversi livelli di emergenza si adotteranno specifici Piani di Emergenza dell'ASLRM/4 o dell'USMAF se in ambito portuale.</p>		
<p>La normativa vigente (decreto 116, G.U. n. 81/2001) prevede che sul luogo dell'evento il responsabile della C.O.118 o il responsabile del DEA (Dipartimento emergenza e accettazione), o un Medico delegato dal responsabile medico del 118 svolga il ruolo di Direttore dei soccorsi sanitari (DSS), rapportandosi con referenti analoghi di altre Istituzioni deputate alla gestione dell'emergenza. Egli si assumerà la responsabilità di ogni dispositivo di intervento sanitario nella zona delle operazioni, mantenendo un collegamento costante con la CO118. Sul sito è previsto un Posto di comando avanzato (PCA), in cui operano il Direttore tecnico dei soccorsi e il DSS. In riferimento al ruolo statunitense dell'Incident commander, l'Associazione italiana di medicina delle catastrofi ha proposto una nuova denominazione per il Direttore dei soccorsi sanitari, cioè il "Medical disaster manager"; identificandolo come colui che, sotto il profilo sanitario, è in grado di coordinare tutte le fasi sequenziali dell'evento. Sotto il profilo formativo, l'obiettivo didattico dei corsi Medical disaster manager è la creazione di una catena di comando ove figure legate da una gerarchia funzionale opereranno in autonomia, ciascuno nel proprio settore di competenza. La Direzione dei Soccorsi spetterà a un sovraordinatore, il quale avrà il compito di stabilire un punto di comando avanzato, ottimizzare le risorse a disposizione, garantire collegamenti comunicazioni e rifornimenti alle aree funzionali di lavoro e ultimo, ma non in ordine di importanza, verificare che sussistano le condizioni di sicurezza per gli operatori. Squadra di gestione della maxiemergenza[modifica</p>		

La filosofia proposta nel sistema MDM è sicuramente innovativa perché scardina la figura di comando che accentra su di sé gli oneri che il ruolo comporta. Una gestione di questo tipo è destinata a fallire per l'enorme carico di lavoro e richieste che in breve tempo giungeranno. La soluzione proposta è affidare il coordinamento a una squadra di figure esperte schierate nelle aree decisionali della catena dei soccorsi. Ciascun dirigente è legato al coordinatore da una gerarchia funzionale, mantiene cioè un'autonomia quasi assoluta all'interno della propria area di competenza.

Identificazione dei ruoli.

Uno degli aspetti cruciali relativi al coordinamento è l'identificazione dei ruoli sul campo. Il soccorso sanitario incontra questa problematica anche nella quotidianità degli interventi di emergenza routinaria, ma è indispensabile utilizzare casacche colorate per evidenziare i compiti dei coordinatori.

Piani di emergenza ospedalieri.

In caso di catena dei soccorsi sanitari per catastrofi limitate, il trasporto termina in uno o più ospedali della zona, che dovranno predisporre i piani relativi a un afflusso massiccio di feriti come da normativa vigente. La trattazione delle problematiche legate alla gestione della maxiemergenza ospedaliera esula dai contenuti di questo testo, tuttavia vogliamo specificare che il concetto della catena di comando rimane valido anche nell'ambito ospedaliero; a tal fine l'Associazione Italiana di Medicina delle catastrofi ha messo a punto la figura del Direttore medico del presidio ospedaliero (Hospital Disaster Manager o HDM) che pur movendosi in un contesto operativo diverso mantiene inalterata la filosofia proposta. Gli ospedali rappresentano l'ultimo anello della catena dei soccorsi, incominciata con l'attivazione dell'allarme alla C.O.118.

Eventi di tipo C - Evento in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale

<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3 ✚ Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) ✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione ✚ Comunica con i Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale)
	<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>
	<p>Stabilisce e mantiene contatti con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG - DPC - Provincia - Regione ✚ Comando Provinciale VVF - Nuclei SAF - NBCR e USAR (Urban Search And Rescue) ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale ✚ ANAS - ARPA - ISPRA ✚ CRI - 118 Punto di PS avanzato - Ospedale San Paolo Sezione Urgenze ✚ Capitaneria di Porto Autorità Portuali (eventuale) ✚ Ambientale ✚ Esercito 7° Reggimento Difesa CBRN "Cremona"







- ✚ **Responsabilità di coordinamento:** è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G./DPC che convocherà il C.O.M.
- ✚ **Sul posto per il soccorso medico** la responsabilità Ministero della Salute - Medicina delle catastrofi- Asl
- ✚ **Sul posto per il soccorso tecnico urgente** la responsabilità è in carico al Direttore Tecnico dei Soccorsi: (DTS: Comandante Provinciale Vigili del Fuoco o responsabile squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente) assume il comando delle operazioni sul posto attuando tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza del luogo, coordina il soccorso tecnico e si coordina con il DSS per il soccorso sanitario.

- ✚ In genere l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, affiancato il DSS per il soccorso sanitario, dirige le operazioni di soccorso, il coordinamento e la direzione tecnica dei soccorsi:
 - attua le procedure operative descritte nel proprio piano operativo d'intervento per l'effettuazione delle attività istituzionali in caso dell'emergenza avvenuta nella condotta/zona oggetto dell'incidente
 - invia immediatamente sul posto le proprie squadre per lo svolgimento dei compiti istituzionali di Soccorso Tecnico Urgente, tiene costantemente informato il Prefetto e/o eventualmente l'Unità di Crisi / C.C.S. costituita presso la Prefettura.



SAO - PREALLERTA	5.2.17 Rischi dinamici della città	Generica Vigilanza - Livello 0
<p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di un eventuale principio d'incendio in atto, tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco. In dettaglio, la fase allerta per un eventuale principio incendio dentro o fuori la città è quasi sempre segnalata da civili verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso.</p>		
<p>Si tratta di situazioni particolari, (interventi quasi sempre di verifica considerati di rischio SAO) come ad esempio persone chiuse in casa che tentano il suicidio, fuga di gas, dissennati armati da gestire, danni d'acqua, incendi, soccorsi in genere, ecc..., comunque eventi in grado di poter condizionare la vita cittadina, ponendola a rischio e mettendo a repentaglio anche all'incolumità delle persone.</p>		
<p>Eventi di tipo A l'intervento compete al Sindaco, che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.</p>		
<p>Si considerano 4 livelli di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 SA0 (Preallerta) = Livello 0 (verifica sul posto) 🚒 SA1 (Attenzione) = Livello 1 (ex rischio basso) 🚒 SA2 (Preallarme) = Livello 2 (ex rischio medio) 🚒 SA3 (Allarme) = Livello 3 (ex rischio alto) 		
<p>Azione preventiva</p>	<p>Eventuale eveto di tipo SAO, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, inviare sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o dell'Associazione PC-AIB locale con l'ausilio della Polizia Locale provvista di radiotrasmettente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p>	
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale) 🚒 Personale di soccorso intervenuto (eventuale) <p>Referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> 🚒 Vigili del Fuoco sede CVT 🚒 Struttura Operativa Locale Volontari di PC 🚒 Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 🚒 CRI, 118 	



SA1 - ATTENZIONE	5.2.17 Rischi dinamici della città	Presidio Ordinario - Livello 1
<p>Pericolosità ordinaria: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione della fase di Attenzione del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase sulla/e Zona/e tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase di intervento per un rischio dinamico quasi sempre segnalata verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso e/o i Nuclei Speciali.</p> <p>Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA1</p>		
<p>Si tratta di situazioni particolari, l'intervento è gestito quasi sempre dal personale arrivato sul posto ed è considerato un rischio di ATTENZIONE SA1, come ad esempio persone chiuse in casa che tentano il suicidio, fuga di gas, dissennati armati da gestire, danni d'acqua, incendi, soccorsi in genere, ecc..., comunque eventi in grado di poter condizionare la vita cittadina, ponendola a rischio e mettendo a repentaglio anche all'incolumità delle persone.</p>		
<p>Eventi di tipo A+ - pericolosità media - l'intervento compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. L'evento può essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva (incendio di un'auto, cassonetto, edicola, piccola sterpaglia, ecc ...)</p>		
<p>Azione preventiva</p>	<p>Eventuale evento di tipo SA1, sul posto una squadra dei Vigili del Fuoco e/o dell'Associazione PC-AIB locale con l'ausilio della Polizia Locale provvista di radiotrasmittente/cellulare per verificare il fondamento dell'informazione ricevuta</p> <p>Sul posto, per l'eventuale vigilanza e/o controllo viabilità, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale</p>	
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none">  Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1  Nel caso l'incendio interessi il territorio di un Comune limitrofo contatta i referenti dei Comuni interessati con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i Comuni limitrofi/vicini  Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)  <p>Convoca il responsabile della Funzione 3 Volontariato</p> <p>Allerta i componenti del COC</p> <p>Allerta il Responsabile della Funzione 1 Tecnica e Pianificazione</p>	



	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale)✚ Personale intervenuto (eventuale)
	<p>Referenti per l'azione d'intervento</p> <ul style="list-style-type: none">✚ Vigili del Fuoco sede CVT - Mezzi e/o Nuclei Speciali✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale✚ CRI, 118✚ Ente dei servizi essenziali (eventuale)
<ul style="list-style-type: none">✚ In caso di necessità avvia comunicazioni con il 115 (VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 800 425 425 numero verde per segnalare incendi anche boschivi 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)✚ Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	



SA2 - PREALLARME Attivare Supporto -	5.2.17 Rischi dinamici della città	Rischio Medio/Alto, Livello 2
<p>Pericolosità ordinaria: l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari, richiedere l'ausilio dei VVF e/o Enti per l'invio di Nuclei e Sezioni Speciali in relazione all'intervento di rischio dinamico in oggetto.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione della fase di Attenzione del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase sulla/e Zona/e tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase di intervento per un rischio dinamico quasi sempre segnalata verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso e/o i Nuclei Speciali anche delle altre sedi del Comando di Roma.</p> <p>Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA2</p>		
<p>Questo Rischio di Eventi Dinamici nella città tratta di interventi complessi a soccorso di persone, animali, a salvaguardia di beni ed a tutela dell'ambiente. Nei casi di grave pericolo, dovuto ad una verifica statica, si può provvedere a far sgomberare i locali dagli abitanti, a puntellare o demolire le pareti pericolanti, a transennare le zone pericolose: particolare attenzione si presta alle cause dell'incendio, che se di origine dolosa, si attiva l'attività di polizia giudiziaria.</p> <p>Un ulteriore e non completo esempio, è dato dalle manifestazioni, di qualsiasi genere, nelle quali viene prevista ovvero sussiste una folta partecipazione di persone che non possono essere gestite in via ordinaria. In tali casi può essere richiesto l'intervento della protezione civile perché fornisca assistenza logistica ed assistenziale unitamente ad altre associazioni ed alle Forze dell'Ordine.</p> <p>Sarà prioritaria la pianificazione con gli organizzatori delle manifestazioni, creando una vera e propria commissione organizzativa e di collaudo/autorizzativa, tra Comune-Forze dell'Ordine- VV.F. e Sanità. Solitamente il coordinamento spetta agli organi dello Stato, in particolare alla Questura di Roma e/o la Prefettura - U.T.G. con cui ci si dovrà rapportare.</p>		
<p>Eventi di tipo B che per natura ed estensione coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto, od alla Regione in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale (Incendio autorimessa, appartamento, negozio, ecc...)</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 ✚ Richiede ai Referenti delle Strutture Operative Locali l'attivazione di competenza della Sala Operativa Integrata, con afflusso di operatori con radio in dotazione dell'ente di appartenenza; ✚ Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). 	
<p>Attiva TUTTE le funzioni di supporto (Vedi paragrafo 3.2.7)</p>		



	<p>Avvia le comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG, Regione ✚ Vigili del Fuoco ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia locale 	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI ✚ Strutture Operative locali di PC ✚ Società Servizi Essenziali coinvolta (eventuale) ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale)
	<p>✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. 803555 SOUP Regione Lazio numero verde per segnalare incendi anche boschivi 800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)</p> <p>✚ Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p>	
	<p>✚ Quando l'evento che ha provocato il "ATTENZIONE" si aggrava e anche per le valutazioni dei Vigili del fuoco intervenuti INCREMENTA la forza soccorso disponendogli l'intervento di:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Vigili del Fuoco sedi Provinciali e Nuclei/Mezzi speciali ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio (eventuale) ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC AIB ✚ Polizia Locale ✚ Forze dell'Ordine
	<p>Invia l'invio della Polizia Locale per</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Monitoraggio del territorio e delle aree/strutture esposte dal rischio incendio ✚ Attività di sorveglianza ✚ Verifica di agibilità delle vie di fuga ✚ Valutazione della funzionalità delle aree di accoglienza 	



SA3 - ALLARME	5.2.17 Rischi dinamici della città	Rischio Elevato - Livello 3
<p>Pericolosità ordinaria: l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari, richiedere l'ausilio dei VVF, Forze di Polizia e/o Enti per l'invio di Nuclei e Sezioni Speciali in relazione all'intervento di rischio dinamico in oggetto.</p> <p>Avviso per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune.</p> <p>Consequente emissione della fase di Attenzione del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase sulla/e Zona/e tenendosi comunque in comunicazione con la S.O. dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In dettaglio, la fase di intervento per un rischio dinamico quasi sempre segnalata verso la SO dei Vigili del Fuoco di competenza, i quali, in relazione alla richiesta e/o alle chiamate ricevute, inviano i mezzi di soccorso e/o i Nuclei Speciali.</p> <p>Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3</p>		
<p>Questo Rischio di Eventi Dinamici nella città tratta di interventi complessi a Rischio Elevato a soccorso di persone, animali, a salvaguardia di beni ed a tutela dell'ambiente. Nei casi di grave pericolo, dovuto ad una verifica statica, si può provvedere a far sgomberare i locali dagli abitanti, a puntellare o demolire le pareti pericolanti, a transennare le zone pericolose: particolare attenzione si presta alle cause dell'incendio, che se di origine dolosa, si attiva l'attività di polizia giudiziaria.</p> <p>Un ulteriore e non completo esempio, è dato dalle manifestazioni, di qualsiasi genere, nelle quali viene prevista ovvero sussiste una folta partecipazione di persone che non possono essere gestite in via ordinaria. In tali casi può essere richiesto l'intervento della protezione civile perché fornisca assistenza logistica ed assistenziale unitamente ad altre associazioni ed alle Forze dell'Ordine.</p> <p>All'interno di questo livello di rischio si può includere anche il rischio terrorismo, considerata la possibilità di attentati compiuti proprio in situazioni caratterizzate dalla presenza di una moltitudine di persone. Per la sua peculiarità ed imprevedibilità, è privo di una articolazione e passaggio successivo tra le varie fasi e nel momento in cui avviene il fatto, inizia automaticamente la fase di Allarme/Stato di emergenza (vedi pertanto fase successiva).</p> <p>Sarà prioritaria la pianificazione con gli organizzatori delle manifestazioni, creando una vera e propria commissione organizzativa e di collaudo/autorizzativa, tra Comune-Forze dell'Ordine- VV.F. e Sanità. Solitamente il coordinamento spetta agli organi dello Stato, in particolare alla Questura di Roma e/o la Prefettura - U.T.G. con cui ci si dovrà rapportare.</p>		
<p>Eventi di tipo C - Interventi di rischio elevato. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale (Terrorismo, Crolli di una struttura, Incendio di edificio, fabbrica, centro commerciale, nave, treno, centrale termoelettrica, ecc ...)</p>		

Nota Rischio Terrorismo

Nel momento in cui la situazione peggiora ulteriormente, incidendo negativamente sulla vita cittadina, si passa alla fase di Allarme/Stato di emergenza, senza passare per la Fase di Preallarme. Il Rischio Terrorismo viene gestito dalle forze di Polizia e Prefettura - U.T.G. che hanno creato piani di emergenza specificamente riferiti al pericolo di attacco nucleare, biologico, chimico o radioattivo - N.B.C.R. - ovvero mediante sostanze esplosive.

Schema attività procedurali:

Il Sindaco/Assessore delegato, coadiuvato da U.C.L. Protezione Civile, in considerazione della tipologia del rischio terrorismo:

- ✚ prende contatti con le Autorità competenti rendendosi disponibile per un supporto logistico - assistenziale;
- ✚ attiva, se non già fatto, il C.O.C.;
- ✚ partecipa all'Unità di Crisi, insediata eventualmente in Prefettura - U.T.G. o struttura individuata da quest'ultima;
- ✚ dispone affinché la Polizia Locale, ricorrendo anche alla reperibilità del personale, partecipi attivamente all'attività di soccorso;
- ✚ richiede al responsabile della funzione C.O.C. di concorrere nel soccorso, integrando la Polizia Locale, e di attivare la Sala Radio di Protezione Civile;
- ✚ dispone per l'assistenza alle persone coinvolte e per le ricerche di quelle segnalate come scomparse;
- ✚ emette appositi comunicati di informazione alla popolazione sull'evoluzione della situazione;
- ✚ dispone l'evacuazione di tutti coloro che sono esposti a rischio, compresi gli animali, e le chiusure od aperture di tutte quelle attività produttive che possono interagire con l'evento.

**Responsabile
COC/
Sostituto
Attraverso le
Funzioni di
Supporto**

- ✚ Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA3**
- ✚ Richiede ai Referenti delle Strutture Operative Locali l'attivazione di competenza della Sala Operativa Integrata, con afflusso di operatori con radio in dotazione dell'ente di appartenenza;
- ✚ Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio Comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

**Attiva TUTTE le funzioni di supporto
(Vedi paragrafo 3.2.7)**

Avvia le comunicazioni

- | | |
|--|--|
| con | |
| ✚ Prefettura UTG | ✚ Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI |
| ✚ Regione | ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale |
| ✚ Vigili del Fuoco | ✚ Strutture Operative locali di PC |
| ✚ DPC/Agenzia Regionale di Protezione Civile | ✚ Società Erogatrice dell'Elettricità (Enel) (eventuale) |
| | ✚ Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) |








✚ In caso di necessità avvia le comunicazioni con il 115 VVF), il Distaccamento VVF di CVT e/o il 112 (Nr unico europeo per le emergenze) numeri di pronto intervento al quale si possono richiedere informazioni dell'intervento in atto e/o qualsiasi altro tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso.
803555 numero verde SOUP Regione Lazio per segnalare incendi anche boschivi -
800 840 840 del Contact Center del DPC (non attivo la notte)

- ✚ Evento in atto con **elevata criticità**.
- ✚ Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.
- ✚ Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli. Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate.
- ✚ Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio di competenza
- ✚ Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione.

Attivazione, anche tramite il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Prefettura e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per l'intervento dei:

- ✚ Vigili del Fuoco Roma e CVT
- ✚ Nuclei e Mezzi Speciali VVF
- ✚ Comandi Provinciali VVF limitrofi
- ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC
- ✚ Tecnici del DPC/ARPC
- ✚ Tecnici dell'ARPA Lazio
- ✚ Carabinieri, Polizia di Stato
- ✚ Polizia Locale
- ✚ Flotta aerea DPC Antincendio (se necessario)
- ✚ 118 ASLMR/4
- ✚ Ospedale San Paolo

SAO - PREALLERTA	5.2.18 Rischio inquinamento atmosferico		Generica Vigilanza
<p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e. Allerta verde SAO si riferisce a quanto stabilito (Min Sanità- Lgs 155/2010) per la protezione della salute umana un valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di concentrazione media oraria da non superare più di 18 volte in un anno) e un valore limite annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), superati tali valori si passa direttamente alla fase di SO3 ALLARME.</p> <p>L'attenzione del monitoraggio dei dati anche forniti dalle ARPA/APPA specificatamente per la finalità e le elaborazioni degli indici sintetici a cura di ISPRA, compete al Sindaco che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. La schematizzazione delle fasi in tale rischio è legata alle concentrazioni nell'aria che si prevede possano raggiungere o che raggiungono gli inquinanti. È opportuno precisare che in tale rischio le conseguenze sanitarie sono prevalentemente a lungo termine; le patologie acute ed a breve termine, con sintomatologia anche grave, si possono manifestare particolarmente in soggetti vulnerabili, ma anche in soggetti sani, che, ad esempio per quanto riguarda l'inquinamento da ozono, facciano attività fisica all'aperto nelle ore più calde del giorno. Per la particolare e specifica competenza richiesta, la gestione dell'emergenza è in capo ad A.S.L. e ad A.R.P.A.</p>			
<p>Eventi di tipo A (controllo del monitoraggio con assenza di valori significativi) l'intervento compete al Sindaco adottando i provvedimenti di competenza, che per natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale</p>			
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>Azione preventiva</p>	<p>Assenza di valori significativi, anche se non è possibile escludere l'attendibilità, avvia comunque per la conferma dell'assenza valori atmosferici significativi, contatti con le Autorità, quali A.R.P.A., A.S.LRM/4, Enti/Organismi ed Istituzioni Sanitari al fine di valutare eventuali provvedimenti da assumere e con avvia contatti con Enti e/o Società che a causa delle loro emissioni provocano il rischio di inquinamento atmosferico, (es. Centrale Enel, Tirreno Power, ecc..)</p>	
	<p>Decide se attivare il C.O.C. cmq Allerta i Responsabili delle funzioni di supporto</p>		
	<p>Avvia eventuali comunicazioni con</p> <ul style="list-style-type: none">  Prefettura UTG/DPC -Regione  Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI (eventuale)  Vigili del Fuoco  Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale  Capitaneria di Porto e Autorità Portuale (eventuale) 		
<p>Avvia eventuali comunicazioni con i referenti per l'azione d'intervento</p>			

- ✚ Vigili del Fuoco
- ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale
- ✚ Agenzie ambientali (APAT; ARPA; APPA; ISPRA-ambiente)
- ✚ ASLRM/4
- ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC

Responsabile della Protezione Civile Coordinatore del COC

- ✚ Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail
- ✚ Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare una eventuale emergenza
- ✚ Preallerta la reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza
- ✚ Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
- ✚ Richiede eventuali informative dalla S.O. dei Vigili del Fuoco e/o dalla S.O di PCR per le informazioni riguardo l'intervento chiedendo l'indicazione delle sostanze pericolose eventualmente fuoriuscite anche se in piccole dosi

Nota: Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:

- ✚ PREALLARME
- ✚ ALLARME

Tabella 1 - Centraline fisse di monitoraggio nel Comprensorio di Civitavecchia.

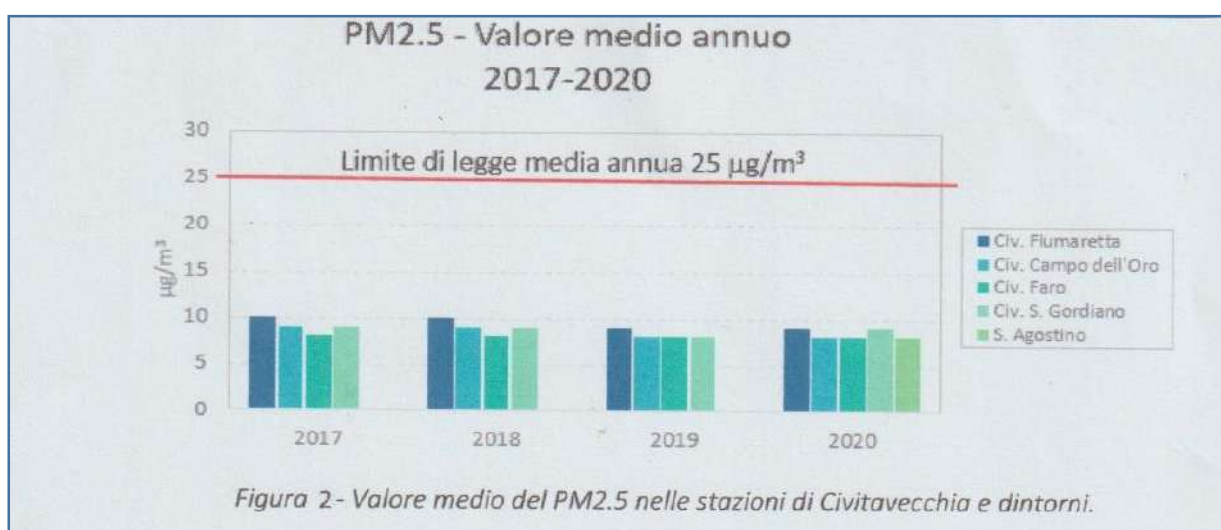
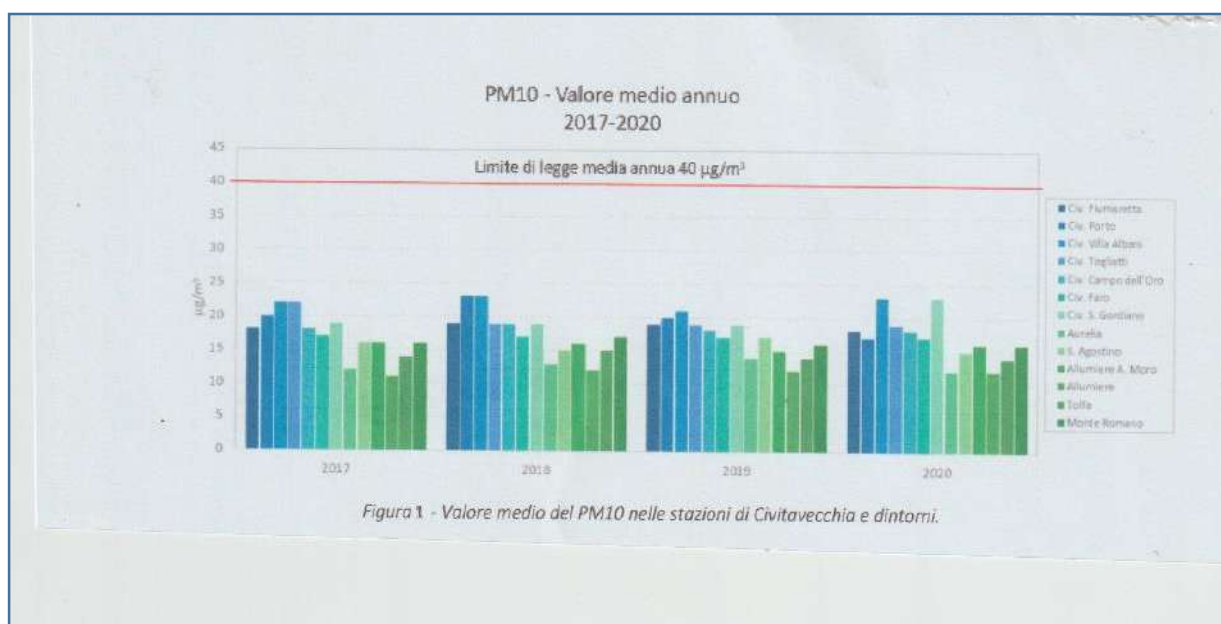
CENTRALINE Ex-ENEL GESTITE DALL'ARPA LAZIO														
COMUNE	PROV.	NOME STAZIONE	NRO STAZ.	LAT.	LON.	S.L.M. (M)	PM10	PM2.5	NO _x	BENZ.	SO ₂	CO	O ₃	IPA METALLI
CIVITAVECCHIA	RM	AURELIA	101	42,137344	11,793163	72	X	-	X	-	-	-	-	-
CIVITAVECCHIA	RM	S. AGOSTINO	102	42,159947	11,742631	16	X	-	X	-	-	-	X	-
CIVITAVECCHIA	RM	FIUMARETTA	103	42,102158	11,784358	1	X	X	X	X	X	-	X	X
CIVITAVECCHIA	RM	FARO	104	42,098903	11,817692	174	X	X	X	-	X	-	-	-
CIVITAVECCHIA	RM	CAMPO DELL'ORO	105	42,081825	11,809336	74	X	X	X	-	X	-	-	-
CIVITAVECCHIA	RM	S. GORDIANO	106	42,073608	11,815916	87	X	-	X	-	-	-	-	-
ALLUMIERE	RM	ALLUMIERE VIA A. MORO	107	42,160972	11,900022	467	X	X	X	-	X	-	X	-
TOLFA	RM	TOLFA	108	42,152227	11,93583	576	X	-	X	-	-	-	-	-
SANTA MARINELLA	RM	SANTA MARINELLA	109	42,042419	11,833499	15	-	-	X	-	-	-	X	-
TARQUINIA	VT	TARQUINIA*	110	42,240389	11,766344	216	X	-	X	-	X	-	-	-
CIVITAVECCHIA	VT	MONTE ROMANO	111	42,268561	11,910914	286	X	-	X	-	-	-	-	-

CENTRALINE ARPA LAZIO														
COMUNE	PROV.	NOME STAZIONE	NRO STAZ.	LAT.	LON.	S.L.M. (M)	PM10	PM2.5	NO _x	BENZ.	SO ₂	CO	O ₃	IPA METALLI
ALLUMIERE	RM	ALLUMIERE	14	42,157741	11,908744	542	X	-	X	-	X	-	X	-
CIVITAVECCHIA	RM	CIVITAVECCHIA	15	42,091629	11,802466	26	X	-	X	-	X	X	X	X
CIVITAVECCHIA	RM	PORTO	60	42,097053	11,788354	6	X	-	X	-	X	-	-	-
CIVITAVECCHIA	RM	VILLA ALBANI	83	42,099363	11,798061	34	X	-	X	-	-	-	X	-
CIVITAVECCHIA	RM	VIA MORANDI	84	42,086803	11,806498	22	-	-	X	-	-	-	X	-
CIVITAVECCHIA	RM	VIA ROMA	85	42,094147	11,795509	21	-	-	X	-	-	X	-	-

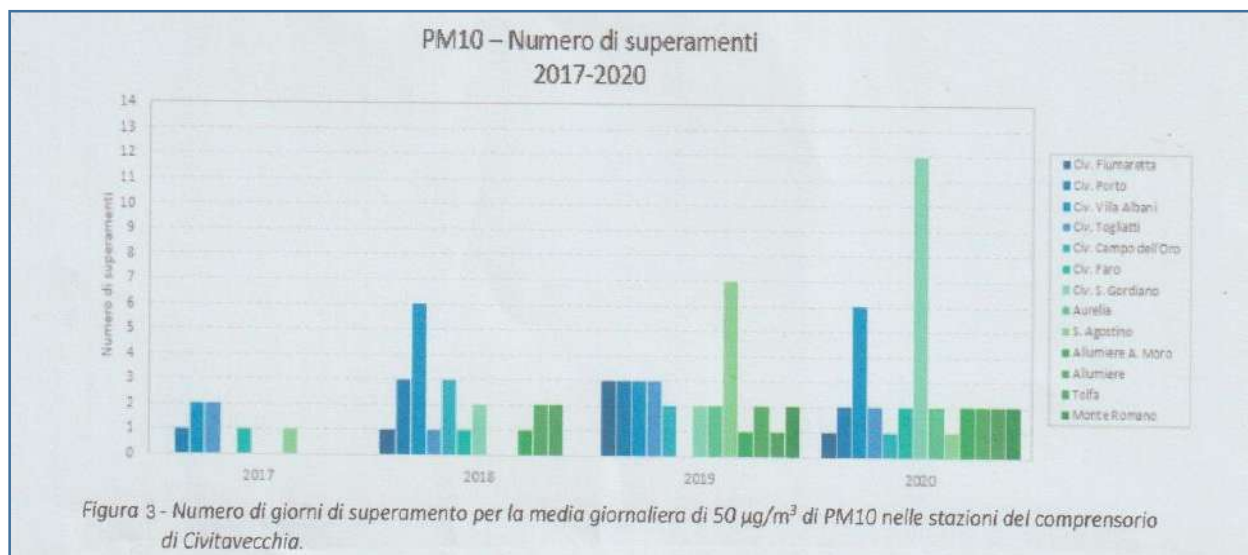
DATI DEL PARTICOLATO ATMOSFERICO NEL PERIODO 2017-2020

Negli ultimi quattro anni dal 2017 al 2020 i dati del particolato atmosferico (PM10 e PM2.5) registrati dalle centraline presenti nell'area del comprensorio di Civitavecchia:

- ✚ Il particolato, nonostante l'elevato grado di antropizzazione della zona di Civitavecchia, non presenta concentrazioni medie annue elevate, sia per il PM10 che per il PM2.5.
- ✚ Il valore medio annuo del PM10, negli ultimi quattro anni, è intorno ai 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ pari a circa la metà del valore limite indicato nel d. lgs. n. 155/2010 che prevede per la media annua il valore di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (Figura 1).
- ✚ Il valore medio del PM2.5 nello stesso periodo è circa 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, meno della metà del valore limite indicato nel d. lgs. n. 155/2010 e pari a 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (media annua) (Figura 2).
- ✚ Nelle figure seguenti la sequenza degli istogrammi rispetta la distanza della centralina dal centro di Civitavecchia



Il numero di giorni di superamento del valore limite della media giornaliera del PM10, per tutti gli anni presi in esame, è dell'ordine di qualche unità e al di sotto della soglia stabilita dal d.lgs. n. 155/2010 pari a 35 superamenti all'anno (**Figura 3**)



A3 - ALLARME	5.2.18 Rischio inquinamento atmosferico	Rischio Rilevante
<p>Consequente emissione dell' Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Allarme sulla/e Zona/e. Allerta rossa SA3 si riferisce ad una zona stabile, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento dove si sono verificarsi eventi di intensità rilevante pari ad un Evento di tipo C.</p> <p>Il Rischio inquinamento atmosferico un grave fattore di pericolo, per le persone e per l'ambiente, che caratterizza le città densamente abitate ed industrializzate e che può causare, oltre ai danni a lungo termine, anche gravi ed acute patologie in soggetti vulnerabili.</p> <p>L'inquinamento atmosferico è l'alterazione delle condizioni naturali dell'aria, dovuta alle emissioni dei gas di scarico di autoveicoli, caldaie, centrali elettriche, fabbriche, impianti di incenerimento. Le sostanze inquinanti più diffuse in atmosfera sono il biossido di zolfo (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), l'ozono, il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato di diametro inferiore a 10 milionesimi di metro, il Pm10) e il piombo. Il problema dell'inquinamento atmosferico si concentra soprattutto nelle aree metropolitane, dove il traffico, gli impianti industriali e il riscaldamento degli edifici hanno effetti dannosi sulla qualità dell'aria e sulla salute degli abitanti.</p> <p>L'area di Civitavecchia è interessata da diversi decenni da un quadro ambientale complesso per la presenza del porto e di insediamenti energetici ed industriali. Per questo motivo l'area è oggetto di attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni derivanti da questi impianti.</p> <p>Evento in atto con elevata criticità al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3</p>		
<p>✚ Eventi di tipo C - Evento in atto nel territorio comunale. Ovvero eventi, calamità e catastrofi che per natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture ed alle Regioni in stretto contatto con il Sindaco e la sua struttura comunale</p>		
<p>Responsabile COC/ Sostituto Attraverso le Funzioni di Supporto</p>	<p>✚ Al superamento delle soglie riferite al sistema di preallerta è necessario far scattare l'SA3</p> <p>✚ Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	
	<p>Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC preavvisa le funzioni C.O.C. nrr. 1 (Tecnica e Pianificazione) nrr. 2 (Sanità e Veterinaria), 5 (Trasporti, circolazione e viabilità) 8 (Volontariato) 9 (Assistenza Sociale alla popolazione) per l'attivazione dell'assistenza sociale e sanitaria e per quanto di competenza in materia di circolazione veicolare e pedonale.</p>	
	<p>Individua i referenti nel</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Prefettura UTG - DPC ✚ Ministero della Salute (SSN) - ASLRM/4 ✚ Ministero dell'Ambiente - ISPRA-ambiente ✚ Agenzie ambientali (APAT; ARPA; APPA) ✚ Osservatorio Ambientale Locale ✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC ✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale 	

Responsabilità di coordinamento: è, in generale, in carico alla Prefettura - U.T.G. che convocherà il C.O.M. Il Sindaco/Assessore delegato, informato e coadiuvato da U.C.L. Protezione Civile in merito al superamento del "limite per la protezione della salute umana" previsto per le concentrazioni degli agenti inquinanti:

✚ avvia contatti con le Autorità, quali ARPA, ASLRM/4, organismi ed istituzioni Sanitari al fine di valutare provvedimenti da assumere come ad esempio:

- ordinanze contingibili e urgenti di limitazione alla circolazione veicolare
- in caso di alti livelli di inquinamento, ordinanze di sospensione della circolazione veicolare

✚ emette comunicati informativi diretti a tutta la popolazione concernenti:

- comportamenti autoprotettivi, consigliati dall'Autorità sanitaria, e rivolti in modo particolare alla popolazione più a rischio: bambini, anziani, soggetti affetti da malattie cardiocircolatorie e respiratorie, persone sane che fanno attività fisica all'aperto, per ridurre la propria esposizione, rimanendo in locali chiusi il più a lungo possibile
- inviti a collaborare per ridurre i livelli di inquinamento, riducendo pertanto il più possibile l'uso di autoveicoli nel caso l'utilizzo non sia ancora stato vietato e riducendo, se del caso, il periodo giornaliero di accensione degli impianti di riscaldamento

✚ Settore Sanitario del Comune, Provincia o Regione Lazio

✚ C.O.R. dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile

✚ Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

✚ Ministero della Salute (SSN) - ASLRM/4

✚ Ministero dell'Ambiente - ISPRA-ambiente

✚ Agenzie ambientali (APAT; ARPA; APPA)

✚ Osservatorio Ambientale Locale

✚ Struttura Operativa Locale Volontari di PC

✚ Vigili del Fuoco

✚ Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale

Piano di risanamento della qualità dell'aria - Regione Lazio

- 1) Il Piano di Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.
- 2) Il presente Piano è redatto ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e successive modifiche. Per quanto non espressamente specificato si deve fare riferimento alla normativa sovraordinata.
- 3) Nella Sezione IV sono descritti i provvedimenti per il risanamento della qualità dell'aria, dove all'art 19 sono elencati i compiti dei Comuni nell'ambito delle proprie competenze in via generale:
 - a. adottare il piano urbano del traffico tenendo conto della necessità di riduzione delle emissioni in atmosfera. I comuni turistici devono adottare apposito piano del traffico per il periodo di afflusso turistico; in particolare nei centri balneari devono essere previsti parcheggi di scambio e servizi navetta per il trasporto dei villeggianti alle spiagge;
 - b. attuare azioni di fluidificazione del traffico
 - c. promuovere la riduzione delle percorrenze urbane delle auto private



- d. favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini;
- e. promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo;
- f. mettere a punto piani sull'intermodalità come Piani spostamento casa lavoro/scuola ed azioni a favore degli abbonati al TPL;
- g. adottare il piano del traffico merci definendo, là dove possibile, percorsi obbligatori e/o preferenziali per il traffico pesante al fine di evitare o ridurre la circolazione dei mezzi pesanti all'interno dei centri urbani;
- h. rilasciare nuove autorizzazioni di circolazione per lo svolgimento del servizio taxi a soggetti che utilizzano mezzi a basso impatto ambientale;
- i. agevolare la costruzione di una rete di distribuzione per la ricarica dei mezzi elettrici e di una rete di rifornimento ad idrogeno;
- j. condizionare l'affidamento dei lavori pubblici a ditte che utilizzano mezzi e macchine di cantiere a basso impatto ambientale;
- k. definire l'area del centro urbano soggetta alle limitazioni al traffico veicolare di cui all'articolo 17 e darne ampia e tempestiva comunicazione alla popolazione;
- l. potenziare nel periodo novembre-febbraio il lavaggio delle strade;
- m. adottare misure finalizzate alla: riduzione della sosta delle auto davanti alle scuole nell'orario di entrata ed uscita degli alunni; realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili dedicati per accedere alle scuole; concessione di contributi ovvero altre agevolazioni per l'attuazione di una mobilità sostenibile abitazione-scuola; realizzazione di protocollo d'intesa con altri soggetti pubblici per favorire spostamenti sostenibili casa-lavoro.

SCHEMA CESSATA EMERGENZA -**Schema generico delle attività procedurali di cessata emergenza**

Il Sindaco/Assessore delegato, **Attraverso le Funzioni di Supporto:**

- ✚ comunica la cessazione dell'emergenza per l'esaurimento del fenomeno, disponendo per il ritorno alla normalità ed informandone la popolazione;
- ✚ verifica e ripristina la circolazione veicolare e pedonale, dei servizi essenziali di erogazione gas, acqua, energia elettrica, previo accertamento, in specie per l'acqua potabile, dell'inesistenza di eventuali contaminazioni od insalubrità, e delle condizioni di sicurezza degli impianti in genere, richiedendo l'intervento dei tecnici della Soc. ACEA ed ARPA per le analisi ed operazioni di bonifica del caso;
- ✚ avvia gli accertamenti, anche mediante la collaborazione dei VV.FF., circa la staticità degli immobili, per permettere il rientro della popolazione e le condizioni di sicurezza delle attività produttive in genere per la loro riattivazione;
- ✚ ordina la rimozione di macerie, l'abbattimento di edifici o parti di essi giudicate dai VV.FF. pericolanti e pericolosi per l'incolumità pubblica;
- ✚ dispone il controllo di tutta la zona al fine di individuare pericoli, non immediatamente constatabili (ad es. prevedibile scivolamento o rovina di porzioni di terreni, ecc.);
- ✚ avvia il censimento delle lesioni e danni fisici riportati dalle persone, agli animali e dei danni alle strutture ed immobili pubblici o privati, informando la popolazione circa procedure di accesso ad eventuali contribuzioni in relazione ai danni subiti;
- ✚ dispone il mantenimento del servizio antisciacallaggio, da effettuarsi fino a cessate esigenze, per le aree ed immobili evacuati;
- ✚ chiude la Sala Radio di Protezione Civile.

NOTA: A tal fine il Direttore Settore Lavori Pubblici predisporrà apposite squadre di tecnici, eventualmente supportati dalla Polizia Locale e Volontari della Protezione Civile, per compiere attività ricognitiva sul luogo dell'intervento/i al fine di assumere il maggior numero possibile di notizie per comprendere l'entità delle conseguenze del fenomeno, l'integrità dei servizi essenziali e delle sedi stradali e la staticità di immobili pubblici.

CAPITOLO VI

LE RISORSE

6.1 NOZIONE

Con il termine "risorse" si ricomprende l'insieme di personale, mezzi, materiali e strutture che possono essere coinvolti ed impiegati nel contrasto delle emergenze.

Le risorse possono essere interne od esterne (extra-comunali), e sono essenziali per garantire un primo intervento di assistenza alla popolazione e per impedire che gli effetti dell'emergenza possano aggravarsi.

6.2 RISORSE UMANE

La prima risorsa, coinvolta nel contrasto delle emergenze, è il personale dell'Amministrazione Comunale. Trattandosi di emergenze di protezione civile, non risolvibili pertanto con gli interventi ordinari, verrà allertato prioritariamente il personale appartenente all'UCL Protezione Civile "Funzioni di Supporto" e al CRO (Centro Operativo Regionale) ⁽⁶²⁾, poiché per le loro competenze, funzionalità e modalità organizzative possono assumere i primi provvedimenti e compiere i primi adempimenti necessari per il superamento dell'emergenza, come, ad esempio, "preavvisare" tutti coloro che potranno essere coinvolti nell'avvenimento.

L'altra risorsa umana, componente fondamentale e concorrente con le forze precedentemente indicate, è il Volontariato.

Il Comune di Civitavecchia, e per esso l'UCL Protezione Civile, al fine di consentire, in caso di emergenza, interventi con impiego di un elevato numero di operatori in grado di garantire al contempo competenza specialistica, ha ritenuto opportuno, razionale ed efficiente, convenzionarsi con Associazioni di Volontariato operanti a livello Comunale, e da individuarsi nella **Consulta Comunale del Volontariato**, d'ora in poi indicata solo come Consulta.

La Consulta infatti coordina e raccorda tra loro numerose associazioni operanti nell'ambito della protezione civile, iscritte negli appositi albi tenuti dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, dalla Regione e dal Comune.

(62) Il CRO, in particolare, agisce H12, dalle ore 07:30 alle ore 20:00.

✚ Attualmente le Associazioni aderenti alla Consulta sono (sigla e denominazione):

- 1) A.R.I. - Sezione Civitavecchia Radiocomunicazioni di Emergenza (Associazione Radioamatori Italiani)
- 2) C.R.I. (Croce Rossa Italiana)
- 3) A.S.D. CARTEDDE (Associazione Locale di Fuoristrada)
- 4) AGESCI
- 5) Associazione Guardia EcoZoofila Nazionale sez. Civitavecchia
- 6) Associazione N.O.A. Nucleo Operativo Ambientale Guardie Zoofile

Si tratta di Associazioni che, prevalentemente, hanno sede all'interno del territorio cittadino.

L'Amministrazione Comunale, sensibile all'apporto positivo del Volontariato, ha infatti insediato alcune Associazioni nell'immobile, destinato a finalità di protezione civile, denominato - come già più volte ricordato - "**Centro Polifunzionale Protezione Civile**", sito in Civitavecchia, via Tarquinia n° 30, sede anche del COM - COI e COC, oltre al servizio ARES 118.

La Consulta, grazie all'apporto delle Associazioni predette, è in grado di garantire molteplici attività. Tra le tante si ricordano gli interventi di contrasto dei fenomeni connessi con condizioni meteorologiche avverse, ad esempio in caso di alluvioni; l'attività di osservazione ambientale, come ad esempio quelle svolte in occasione dei servizi di antincendio boschivo, ed altri ancora, partecipando allo spegnimento, compiere piccole movimentazioni di terra e taglio di alberi sradicati che minacciano pericolo di caduta o già caduti.

La Consulta, con le attrezzature in dotazione (veicoli e attrezzature per il soccorso anche informatiche), può agire autonomamente od in concorso con i Vigili del Fuoco e la Polizia Locale, per prosciugare cantine od altri luoghi allagati, individuare incendi

La Consulta, inoltre, con i propri Volontari può:

- integrare le forze di polizia nelle attività di evacuazioni ordinate dal Sindaco o che le esigenze di urgenza lo impongano;
- preparare e distribuire pasti durante le fasi di prima assistenza;
- garantire un primo soccorso sanitario;
- ricercare persone disperse/scomparse;
- partecipare ad azioni per la tutela e bonifica ambientale in genere.

Importante sono anche l'impegno per la realizzazione di campi per il primo soccorso e per il ricovero di persone vittime dell'emergenza e/o di soccorritori, e la gestione della Sala Radio di Protezione Civile, sia fissa che mobile, che, integrando l'apporto delle altre forze, permette di garantire una efficiente ed efficace comunicazione radio con le forze di soccorso impiegate sul territorio.

Nell'ambito della gestione risorse umane, spetta all'UCL Protezione Civile intrattenere rapporti con la Consulta ed il Volontariato in generale, al fine di ottimizzare e funzionalizzare l'apporto dello stesso.

Ed è per tale motivo che, come detto poc'anzi, l'UCL Protezione Civile supporta fattivamente la Consulta in termini di dotazione strumentale e di formazione ed addestramento dei Volontari.

Contestualmente l'UCL si pone la finalità di accrescere la cultura di protezione civile nella popolazione, impiegando lo stesso Volontariato, anche prima delle emergenze, per offrire un apporto formativo ed informativo sulle tematiche dei rischi di protezione civile, a tal fine di far conoscere alla popolazione i rischi del territorio, le misure di autoprotezione ed i comportamenti da adottarsi in stato di emergenza. Sempre nell'ambito delle risorse umane, in merito alle forze di polizia ed altre forze istituzionali, oltre alla già citata Polizia Locale che rappresenta la forza di intervento di polizia municipale, il territorio cittadino, è sede dei vari Comandi delle forze di polizia statali e delle istituzioni deputate al soccorso, tra cui:

- Questura
- Comando Regionale Aeronavale e Compagnia della Guardia di Finanza
- Direzione Marittima Capitaneria di Porto
- Comando Compagnia Carabinieri
- Sottosezione Polizia Stradale
- Commissariato di Frontiera Polizia di Stato
- Distaccamento Vigili del Fuoco
- ASL RM 4

Ne consegue che, in base alle esigenze territoriali da soddisfare in caso di calamità, tramite contatti diretti o tramite la Prefettura - UTG intervengono contatti con le altre forze, tra cui anche le Forze Armate.

Si creano in tal modo tutti gli opportuni collegamenti e sinergie tra le componenti costituenti il sistema della protezione civile in grado, qualora a livello locale sorgano difficoltà nel contrasto dell'emergenza, di intervenire efficacemente a supporto dell'Autorità locale.

Questa interazione esiste altresì ogni qualvolta le altre Autorità pubbliche possano individuare nel Comune il soggetto in grado di concorrere ed agevolare attività urgenti e di grave necessità pubblica.

6.3 RISORSE MATERIALI

Per quanto concerne le risorse materiali, la situazione è analoga a quanto detto in precedenza:

- i Settori Corpo di Polizia Locale, Lavori Pubblici, e l'UO Manutenzione saranno i primi ad essere coinvolti e dovranno porre a disposizione dell'organizzazione del soccorso tutti i veicoli e le attrezzature in loro possesso.

Qualora questi siano insufficienti, dovranno impiegare quanto può essere a loro disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Aziende esterne, con relativo impiego del personale reperibile di queste.

Per non trovarsi impreparati al momento di una eventuale emergenza, **il compito prioritario dei Responsabili delle Funzioni di Supporto del COC e COM in tempo di pace, è proprio quello di censire i mezzi, le attrezzature e comunque tutte le strutture di supporto che, tenendo conto del loro stato di agibilità, dovranno essere poste a disposizione per la prima assistenza alla popolazione e per ammassare i soccorritori.**

Tali dati dovranno essere aggiornati periodicamente e devono comprendere sia le risorse interne all'Amministrazione sia quelle esterne, come le ditte convenzionate per interventi manuali e meccanici, le strutture sanitarie pubbliche e private, ecc.

Per quanto riguarda le zone di raccolta - a cui si rimanda al paragrafo successivo - in tempo di pace si dovrà compiere quanto necessita per garantire una costante agibilità delle stesse, scegliendo edifici ed aree site in luoghi privi di rischio, verso cui destinare la popolazione in caso di evacuazione o di ricovero temporaneo, quando, ad esempio, in caso di rigide temperature invernali, sia necessario ricoverare i senza fissa dimora.

6.3.1 STRUTTURE DI EMERGENZA IN PARTICOLARE

Le strutture di emergenza costituiscono il supporto logistico ed organizzativo di base per il contrasto delle emergenze, tese a consentire il ricovero o comunque la tutela di chi è stato assoggettato ad evacuazione o comunque si trova esposto ad un rischio od anche per ricoverare risorse umane e materiali di protezione civile.

Le strutture possono dividersi in due tipologie:

- coperte
- scoperte.

Il denominatore comune di entrambe è la loro idoneità alla funzione, pertanto non dovranno essere situate in luoghi esposti a rischi quali, ad esempio: frane, crolli, allagamenti, ecc.; dovranno essere dotate di strutture conformi alle normative antisismiche e facilmente raggiungibili.

A) **Le strutture coperte** ovvero le strutture alloggiative possono, allo stato, individuarsi in quelle gestite o comunque già in uso da parte del Settore Coordinamento Sociale e Sanitario, per il ricovero di persone in difficoltà o senza fissa dimora. Vi rientrano pertanto alberghi, centri di prima assistenza o qualsiasi altra infrastruttura nella quale siano presenti, o ne sia comunque dotabile, anche in via pertinenziale, posti letto, servizi igienici e mensa.

A queste si aggiungono, scuole, centri sociali, strutture ospedaliere, case di cura e riposo, ecc.

B) **Le strutture scoperte**, di norma, coincidono con le cd aree di emergenza istituite in parchi, giardini, campi sportivi ed altre aree assimilabili.

Le aree di emergenza, che, comunque, potrebbero anche essere coperte, assumono in protezione civile notevole importanza. Sono aree che, in virtù di opportune opere di urbanizzazione (allacciamenti alle reti idrica, elettrica e telefonica, dotazione di servizi igienici) e di posizionamento di prefabbricati, roulotte e/o tende, permettono una efficace e pronta risposta nella fase del "primo soccorso", rendendo possibile ospitare le persone colpite dalla calamità.

Sinteticamente, nell'ambito della protezione civile, tali aree, generalmente, si classificano in:

- **aree di ammassamento** in cui vengono concentrate le risorse destinate ad attività di soccorso di protezione civile destinate prioritariamente alla città o per i Comuni facenti parte del COM e comunque verso altri luoghi in cui si è sviluppata una calamità. Di regola, in base alle indicazioni del DPC, sono aree:
 - collocate geograficamente in porzioni di territorio sicure rispetto ad inondazioni, dissesti idrogeologici, ecc.;
 - aventi una potenzialità di insediamento di una tendopoli in grado di ospitare 500 persone;
 - dotate di servizi igienico-sanitari;
 - site nei pressi di caselli autostradali o comunque di strade di agevole transitabilità per mezzi di grossa dimensione, con scarsità di traffico, e lontane da agglomerati urbani;
 - collegate o comunque aventi nei pressi risorse idriche, cabine elettriche, ecc.;
- **aree di attesa** nelle quali si trasferiscono le persone in via temporanea, nell'immediatezza di una evacuazione o sussistendo un pericolo immediato, contingibile ed urgente di esposizione a rischio.

Tali aree potranno individuarsi in piazze, parcheggi, slarghi stradali o comunque anche in aree coperte (es. scuole, palestre, luoghi sociali, ecc.). In tali aree si prestano i primi soccorsi, si forniscono i generi di primo conforto (alimentari o non) e si indicano le ulteriori destinazioni a cui le persone vengono indirizzate qualora l'emergenza non cessi o comunque sia impossibile rientrare nei luoghi di provenienza:

- **aree di ricovero** della popolazione in cui, verosimilmente, a causa della peculiarità della calamità, dovrà rimanere per un periodo di medio-lungo termine. Tali aree rappresentano i primi insediamenti alloggiativi che perdureranno nella fase del post-emergenza e per tale motivo potranno essere anche coperte, quali, ad esempio, ostelli, strutture ricettive in genere, immobili privati.

Tali aree potranno avere un utilizzo in tempo di "pace" in quanto potranno essere sorte e quindi utilizzate per le attività di commercio (es. mercati), di intrattenimento e svago (es. luna park, circhi, manifestazioni campestri, ecc.). Esse dovranno contenere quantomeno una tendopoli per 500 persone e servizi campali, non essere esposte ai rischi citati in presenza ed essere dotate di tutti i servizi essenziali, o, comunque, ubicate nelle immediate vicinanze di impianti elettrici, idrici, condutture per lo smaltimento di acque reflue.

6.4 QUADRANTI

In virtù della suddivisione in 12 quadranti:

- A) Aurelia
- B) Santa Lucia
- C) Zona Nord
- D) Zona Industriale
- E) Tribunale
- F) San Liborio
- G) Centro
- H) Campo dell'Oro (alto e basso)
- I) San Gordiano (alto e basso)
- L) Boccelle (alto e basso)
- M) Fascia Costiera

e del riconoscimento dei Quartieri e del loro ruolo e della fattiva partecipazione alla gestione politico-amministrativa del territorio, l'Amministrazione Comunale centrale realizza e sostiene un valido decentramento di attività, garantendo la più ampia partecipazione dei cittadini e di tutte le risorse territoriali nel governo della città.



Anche nell'ambito della protezione civile, i Quartieri hanno un ruolo partecipativo e collaborativo molto importante, finalizzato alla previsione della prima assistenza alla popolazione in costanza dell'emergenza, ed anche, in particolare, per conoscere e pianificare la situazione sociale e sanitaria della popolazione dimorante.

Sarà pertanto tramite i Quartieri, che, in tempo di pace, i Responsabili delle Funzioni di Supporto potranno attingere tutti quei dati numerici e logistici concernenti:

- la popolazione residente anagraficamente
- i "casi sociali" concernenti la fragilità, il disagio sociale, ecc.
- l'aggiornamento dei dati correlati le infrastrutture nelle quali ricoverare la popolazione in caso di evacuazione, specie per la tutela da fornire alle persone più fragili, per le quali dovranno adottarsi particolari cautele
- quant'altro possa essere utile per finalità di protezione civile e di diretto interesse per l'impatto con il territorio.

Sotto questo profilo, può evidenziarsi, ad esempio in relazione alla presenza di un rischio di incidente rilevante connesso a sostanze pericolose, l'impatto che può avere sul territorio l'individuazione della massima estensione delle aree di pericolo individuate in sede di pianificazione di emergenza esterna.

Si tratta di zone in cui è certo il pericolo connesso con l'evento. Solitamente si classificano in:

- zona di sicuro impatto
- zona di danno
- zona di attenzione

le cui estensioni vengono determinate in relazione alla tipologia degli scenari ipotizzabili.

In caso di emergenza, il Sindaco/Assessore delegato provvederà, anche tramite l'UCL Protezione Civile, ad informare il Delegato del Quartiere coinvolto, oppure, in sua assenza, il Rappresentante di Quartiere, circa l'evolversi della situazione.

In tal modo il Quartiere potrà collaborare per l'informazione da fornirsi alla popolazione, per assisterla e sensibilizzarla sui comportamenti da adottarsi e per acquisire quella cooperazione necessaria per agevolare i soccorsi nel superamento della fase di emergenza.



ALLEGATI

A) ELENCO NUMERI TELEFONICI UTILI

- NUMERO UNICO di emergenza europeo	112	
- VIGILI DEL FUOCO	0766/22333	
- CARABINIERI	0766/596960	
- POLIZIA DI STATO	0766/ 58341	(Commissariato)
- POLIZIA DI STATO	0766/59601	(Frontiera)
- POLIZIA DI STATO	0766/24260	(Ferroviaria)
- POLIZIA STRADALE	0766/581460	(Civitavecchia)
- POLIZIA STRDALE	0766/ 84701	(Tarquinia)
- GUARDIA DI FINANZA	0766/679102	
- GUARDIA DI FINANZA	0766/679101	(Aeronavale)
- CAPITANERIA DI PORTO	0766/366401-02	
- OSPEDALE S. PAOLO Civitavecchia	0766/591242	
- CCISS	1518	(Viaggiare informati)
- AEROPORTO	06/65951	
- AGENZIA REGIONALE	803555	(di Protezione Civile)
- A.N.A.S	06/44461-06/722911	
- CVT SERVIZI PUBBLICI trasp. pubblico	0766/370139	
- CVT SERVIZI PUBBLICI raccolta diff.ta	0766/370139	
- CVT SERVIZI PUBBLICI serv. Cimiteriali	0766/370139	
- AUTOSTRADE	840042121	(Call center viabilità)
- AUTOSTRADE	0765/4591	(Direzione 1° tronco)
- CENTRO OPERATIVO REGIONALE	06/98012300	(Protezione Civile)
- COMUNE CIVITAVECCHIA- UCL	0766/19422	(Protezione Civile)
- COMUNE DI CIVITAVECCHIA	0766/590435	(Centrale Radio Operativa Polizia Locale)
- COMUNE DI CIVITAVECCHIA	0766/5901	(Centralino)
- CONSULTA	0766/19422	(Comunale Volontariato PC Civitavecchia)
- ENEL	803500	(Pronto Intervento)
- FERROVIE DELLO STATO	892021	(Servizio Informazioni)
- ACEA ALTO2	800 191 332	(Pronto Intervento acqua,
- ITALGAS	800 900 999	(Pronto Intervento gas)
- TELEFONIA TIM	187 - 119	
- TELEFONIA FASTWEB	192193	
- TELEFONIA VODAFONE	190 - 800 227 755	
- TELEFONIA WINDTRE	159 - 800 900 134	
- TELEFONIA ILIAD	176 - 177	
- PREFETTURA - UTG di ROMA	06/67291	
- Roma Città Metropolitana	06/67662221	(Ufficio Protezione Civile)

B) TAVOLE CARTOGRAFICHE ALLEGATE

Esistono vari modi per rappresentare una posizione geografica, nel nostro caso abbiamo utilizzato la notazione con il "Grado Decimale WGS84", ma eventualmente si possono verificare anche altre notazioni quali "Gradi Verbali WGS84" e "UTM WGS84" utilizzando il convertitore online al sistema di coordinate presso il sito <https://coordinates-converter.com/it/>

1. Tavola di Inquadramento Territoriale e Aziende Rischio Rilevante
2. Tavola della Condizione Limite dell'Emergenza - CLE
3. Tavola delle Aree e Strutture di Accoglienza
4. Tavola di Rischio Idrogeologico - Geologico
5. Tavola di Rischio Incendio Boschivo
6. (6A - 6B) Tavola di Rischio Tsunami

Tempi di revisione completa e di aggiornamento del PEC

da: **PROTEZIONE CIVILE REGIONE LAZIO**

Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile Stralcio della PARTE I - Riferimenti e metodologie

... Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito Piano), obbligatorio a norma di legge, è uno strumento a forte connotazione tecnica, fondato sulla conoscenza delle pericolosità e dei rischi che investono i diversi territori e, nella prospettiva offerta dalla legislazione, esso trova una chiara collocazione tra gli strumenti che gli Enti Locali hanno a disposizione per la gestione dei rischi, affrancandosi in tal modo delle incertezze normative che lo hanno sin qui caratterizzato. Il comma 6 dell'articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: *"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis (piani comunali - ndr)"*

La Regione Lazio, per dare consistenza tecnico-amministrativa al Piano, ha predisposto le presenti Linee Guida al fine di offrire ai Comuni un supporto tecnico che li agevoli nel processo di redazione del Piano stesso. Resta inteso che per i Comuni che hanno già elaborato i propri Piani di emergenza, le presenti linee guida saranno utilizzate come base di riferimento per un aggiornamento degli stessi.

Le presenti Linee Guida sono state redatte sulla base dello studio fornito dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica a seguito di apposita Convenzione con la Regione. 1 Legge n. 100 del 12 luglio 2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Di seguito, come stabilito dal d. lgs. n. 1/2018 che ha ampiamente riformato il quadro normativo in materia di protezione civile, l'attività di pianificazione a livello comunale nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile è definita come funzione fondamentale dei Comuni.

Il Dipartimento della Protezione Civile promuove e coordina, in collaborazione con i livelli regionali e locali, le attività di previsione, prevenzione, mitigazione dei rischi e gestione e superamento dell'emergenza.

L'elevata sensibilità a numerose tipologie di rischi, quali il rischio meteo idrogeologico e idrico, il rischio valanghe, il rischio maremoti e il rischio vulcanico hanno reso necessario, nel corso degli anni, un corrispettivo continuo adeguamento delle diverse indicazioni operative per fronteggiare i rischi.

Ogni Comune è tenuto a redigere il piano comunale di Protezione Civile, approvato tramite deliberazione consiliare e redatto secondo criteri e modalità definite dalle direttive del Dipartimento della protezione civile e linee guida regionali.

Le procedure operative individuate dal Piano sono commisurate all'effettiva capacità operativa, soprattutto per i Comuni di piccole dimensioni, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

La direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri n. 160/2021 stabilisce gli indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali in modo da *"omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità"*.

La Direttiva specifica che a livello comunale tutte le aree/settori dell'amministrazione, sotto il coordinamento del Servizio di Protezione Civile comunale ove esistente, concorrono alla definizione dei piani di protezione civile, al loro aggiornamento e attuazione.



I comuni provvedono inoltre ad aggiornare i piani comunali di protezione civile entro dodici mesi dall'emanazione degli indirizzi regionali e, in mancanza di questi, i Comuni devono comunque procedere all'aggiornamento dei Piani necessariamente entro 36 mesi dalla direttiva.

La revisione periodica deve avvenire con cadenza massima triennale.

Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

Gruppo di lavoro

Il presente lavoro esibisce, per la Prima Parte pagine 205 (4+201), per la Seconda Parte pagine 208 (4+204) e per la Terza Parte, relativa a copie di Schemi di Ordinanze e Glossario, pagine 36 (4+32).

Le precedenti relazioni si considerano abrogate e sostituite dall'ultima versione attualmente valida: revisione 0.1 del 24.11.2024.

Lo staff tecnico che ha lavorato al presente PEC (Piano di Emergenza Comunale) è composto da:

	<table> <tr> <td>Aggiornamento:</td> <td>15.01.2024</td> </tr> <tr> <td>Revisione 0.0:</td> <td>19.01.2024</td> </tr> <tr> <td>Revisione 0.1:</td> <td>24.11.2024</td> </tr> </table> <p>C.I.S.S.T.E.Ma.[®] C.F. 16955461005 Civitavecchia - Largo Plebiscito, 23 Il Legale Rappresentante</p> 	Aggiornamento:	15.01.2024	Revisione 0.0:	19.01.2024	Revisione 0.1:	24.11.2024
Aggiornamento:	15.01.2024						
Revisione 0.0:	19.01.2024						
Revisione 0.1:	24.11.2024						

Per il comune ha collaborato:
DiMa (Disaster Management) dott. Valentino Arillo avente professionalità adeguata per fornire attività di consulenza in materia e coordinatore della Protezione Civile di Civitavecchia.

Civitavecchia